Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 3 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — [illegible] — [illegible] —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 7

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca — Seguendo la Cronaca — 40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-029 - 54-906

La rivincita di Zankoff

L'autore del colpo di Stato del giugno 1923 organizza in Bulgaria la lotta contro il parlamentarismo

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, gennaio.

Il professor Alessandro Zankoff, che nel 1923 liberò la Bulgaria dal regime agrario di Stambuliskj, prepara la sua rivincita. Dire di un uomo che ha riportato una vittoria tanto clamorosa, e dai patrioti considerato un salvatore del paese, che « prepara la rivincita » può sembrare un controsenso, poichè alle rivincite sogliono aspirare coloro i quali abbiano subito disfatte: in verità Alessandro Zankoff, cedendo il potere a Ljapceff nel gennaio del 1925, lasciò incompiuta l'opera iniziata, non avendogli gelosie politiche e sentimentalismo della pubblica opinione permesso di far seguire un periodo di attività ricostruttrice al periodo della repressione con mezzi non sempre atti a procacciare popolarità.

La divisione degli agrari

Gli antichi grandi partiti bulgari sono in crisi: il Demokraticeski Sgovor — dal quale proviene lo stesso Zankoff — non s'è riavuto dallo scacco elettorale che nell'estate del '31 costò a Ljapceff la presidenza del consiglio e costrinse il successore Malinoff ad una coalizione con gli agrari. Per superare nuove difficoltà sorte nel frattempo, e arrivare alle elezioni del '35, l'attuale presidente del consiglio Muscianoff dovrà forse intendersi col gruppo del Demokraticeski Sgovor facente capo all'ex-ministro delle finanze Molloff. Il partito agrario s'è diviso in tre correnti: la governativa e collaborazionista, guidata dal ministro del commercio Ghiceff, si assottiglia appunto perchè diventata d'ordine e perchè non ha compiuto i miracoli che la massa, insensibile alla vastità del fenomeno del disagio mondiale, dal collaborazionismo si attendeva. Io non sono riuscito a far precisare dagli avversari del signor Ghiceff che cosa il ministro osteggiato avrebbe dovuto realizzare — tutti essendosi limitati a rispondermi con viete formule e insistendo sul mancato sbaragliamento della speculazione — ma importa poco: la verità è che Ghiceff ed i suoi partigiani sono invitati a ritirarsi dai gabinetti e dagli uffici tenuti per tre anni, perchè i malcontenti considerano venuto il loro turno. Malcontenta è l'ala sinistra del partito: fedele al programma di Stambuliskj, in politica interna essa s'ispira al criterio che in un paese di contadini le redini del governo toccano all'elemento agrario, mentre in politica estera è per « l'amicizia naturale coi serbi... basata sull'identità degl'interessi... e ritenuta indispensabile ai fini della futura confederazione balcanica ». Capi dell'ala sinistra sono i signori Kosta Todoroff e Oboff, per dieci anni sostenuti, nell'esilio belgradese, dal Governo jugoslavo. Attualmente Kosta Todoroff si trova a Parigi, Oboff a Praga: anche dopo la concessione dell'amnistia, avvenuta l'anno scorso, i soggiorni all'estero continuano a dimostrarsi salutari. Altri agrari, infine, si sono schierati dalla parte di Zankoff: le loro forze sono modeste, ma si ponga mente al significato morale dell'alleanza con l'uomo che nel 1923 aveva messo gli agrari al bando.

Sulla via segnata dal Fascismo

Il professore costruisce la sua casa con i mattoni tolti alle case che rovinano: fra le rocche di due vecchi avversari, s'innalza la rocca dalla quale egli combatterà e i democratici e gli agrari. L'inerzia degli altri lo aiuta: egli è il più vigile, il più attivo, ha la visione di grandi riforme e s'avvantaggia di una propria ideologia fortemente sociale e fortemente nazionale (il suo movimento si proclama « nazional-sociale ») che attira quanti vogliono saper difese le fondamenta dello Stato. Zankoff predica la necessità di subordinare il capitale alle esigenze dello Stato e di riavvicinare l'operaio a chi gli dà pane e lavoro. La gioventù è con lui, la penetrazione nei villaggi è avviata. Alle elezioni comunali dello scorso novembre ha raccolto il 12,6 per cento dei voti: le elezioni comunali di febbraio diranno se il progresso continua. Ha molti nemici, non dimentichiamolo: dalle insidie dei più esaltati lo proteggono una sentinella apprestata dal Governo, una guardia del corpo composta di giovani suoi amici e Lotte, la cagna poliziotta che mai si stacca da lui e che brontolando interrompe le interviste troppo lunghe.

Dove le fucine degli ultimi artigiani resistono all'invasione dell'industria, vedete i fabbri ricavare da sbarre tutte uguali ferri per piccoli e grossi cavalli, ferri massicci e ferri sottili. Così, girando di paese in paese, io vedo al lavoro tanta gente che ha fatta propria l'idea fascista e cerca di piegarla e modellarla, per renderla buona pei bisogni locali. Qualcuno ha già alterato la lega del ferro con elementi dei quali oggi non conosciamo l'influenza ultima, altri lavorano la sbarra di nascosto, non avendo il coraggio di dire che importano fascismo dopo d'avere promesso d'importare solo democrazia. Non conta: l'idea mussoliniana rimane principio e base della trasformazione subita dall'Europa e noi ne riscontreremo l'influenza anche dove gli artefici di nuove coscienze nazionali e strutture statali si affannano a ripetere che plasmano altra materia.

Pure Zankoff, ad esempio, parlando della sua organizzazione — che oramai considera terminata — tiene a dire di non aver copiato il modello italiano, essendo la situazione bulgara assai diversa. Se il discorso scende ai dettagli, vi accorgete tuttavia che quello che si vorrebbe far credere un movimento mirante ad inquadrare le masse è un vero partito, risoluto a realizzare un programma fascista — linea più, linea meno — con le proprie forze e disdegnando coalizioni. Zankoff spiega che è costretto a chiedere dei mandati, e quindi a figurare come partito, solo per non mettersi nella condizione di venire dichiarato anti-costituzionale, e quindi fatto segno a persecuzioni. Sarà: ma per ultimo egli mira a formare un grandissimo blocco nazionale, destinato a sovrapporsi ai partiti dopo d'essersi legalmente impadronito del potere.

— Qual'è il suo programma? — ho chiesto a Zankoff.

Parlamento e Stato Corporativo

— Noi vogliamo prima di tutto una riforma del nostro Parlamento, grossa e complicata macchina che non risponde allo spirito ed alle esigenze dei tempi. Oggidì il paese ha bisogno d'un Parlamento capace di lavorare. Gli attuali 273 mandati vanno ridotti a 120, o 150 al massimo: occorre quindi procedere ad una selezione dei deputati, sollecitando la collaborazione di nuove forze sociali. Penso ad una specie di Parlamento corporativo. Però il problema delle corporazioni da noi non può esser posto come in Italia o in Germania: la situazione bulgara è molto più complicata, in quanto le corporazioni hanno ancora da formarsi. Contro una massa agraria dell'85 per cento, tutte le altre classi sociali, dai liberi professionisti all'elemento operaio, costituiscono, col 15 per cento, un piccolo gruppo. Se si vuole, il problema corporativo è, ad un tempo, più difficile e più facile. In ogni caso, le nuove forze sociali dovranno servire il Governo.

— Contro quali ostacoli urterebbe decidendosi a formare una corporazione di contadini?

— Noi formeremo senza dubbio una « classe » dei contadini e contiamo, visto che il contadino ormai diffida dei partiti, di essere seguiti. Le difficoltà sono da ricercare altrove: la nostra popolazione, libera appena da mezzo secolo, ancora non ha raggiunto il livello culturale degli Stati occidentali europei. I progressi fatti sono grandi, però non bastano. L'organizzazione in Bulgaria d'un partito fascista integrale non ha speranza di riuscita, perchè la Bulgaria non è l'Italia e perchè il popolo bulgaro non è il popolo italiano. Il fascismo esercita un'influenza enorme non sulla sola Bulgaria, ma su tutta l'Europa, però gli adattamenti alle situazioni locali sono indispensabili.

— E come immagina lei uno Stato corporativo bulgaro?

— Per noi è impossibile copiare alla lettera lo Stato corporativo italiano, che attualmente viene studiato, per mio incarico, da tecnici amici miei. Data la struttura del nostro paese, fatto lo Stato corporativo dovrebbe sempre essere una classe a governare e così si finirebbe con l'avere un Governo di classe, mentre noi vogliamo un Governo di popolo. In confronto con la massa contadina, le poche rudimentali organizzazioni che meritino d'esser paragonate a corporazioni finora si sono soltanto occupate d'interessi di classe e non statali. Stambuliskj sosteneva che la Bulgaria, paese agrario, avessero a governarla i contadini, i cui interessi avevano diritto di prevalere; anche noi riconosciamo il carattere agrario del paese, però è impossibile sottomettere agli agrari gl'interessi di tutte le altre classi. Se le altre classi vengono fatte passare in seconda linea, la pace sociale finisce. Per me la democrazia è un'idea regolatrice. Il principio della libertà e dell'uguaglianza, proclamato dalla rivoluzione francese, non è stato mai realizzato e una democrazia basata sulla quantità, anzichè sulla qualità, non può reggersi. La maggioranza può risolvere in certi casi, non in tutti. Il partito agrario bulgaro è antidemocratico, di classe, e non ha mai pensato, checchè ne dicano i suoi seguaci, a realizzare lealmente l'idea corporativa. I partiti agrari degli altri Paesi sostengono, sì, gl'interessi della loro classe, ma si astengono dal negare gl'interessi altrui: i nostri agrari, invece, si disinteressano dei veri problemi tecnici dell'agricoltura, per dedicarsi ad obiettivi esclusivamente politici.

— Gli agrari le attribuiscono il proposito di proclamare la dittatura.

Zankoff risponde secco: — La dittatura è una cosa che si fa, ma della quale non si parla.

La Jugoslavia e gli emigrati

Quando ci siamo messi a discorrere di politica estera, ho domandato al prof. Zankoff come vada interpretata l'adesione al suo gruppo del signor Dimo Kasassoff, fervido propagandista del riavvicinamento alla Jugoslavia. L'ex-Presidente del Consiglio ha dichiarato:

— Io ho parlato a lungo con Kasassoff, la cui idea va ben compresa. Kasassoff ragiona che gli emigrati Todoroff e Oboff fanno propaganda per l'unione serbo-bulgara, su base monarchica o repubblicana: la forma statale li lascia affatto indifferenti. Ora Kasassoff dice che per i bulgari l'amicizia della Jugoslavia è certamente necessaria, ma non deve costare la perdita dell'indipendenza nazionale. Ad evitare questo, bisogna incominciare con l'impedire che gli emigrati appaiono alle masse come gli unici sostenitori del riavvicinamento dei due Paesi: siccome il popolo sente il pericolo d'una guerra con la Jugoslavia — più grande, più forte ed armata — gli emigrati sfruttano il suo istinto. Kasassoff vuole perciò regolare questo movimento; noi lottiamo contro gli emigrati e siamo l'unica forza politica che li possa combattere aspramente. Una Jugoslavia dall'Adriatico al Mar Nero non può e non deve esistere: amicizia sì, ma le due Nazioni ed i due Stati debbono rimanere sovrani e indipendenti.

— Se il popolo cerca un appoggio, come lei dice, perchè mai si butta proprio dalla parte di quelli che concludendo nuovi patti vogliono caricare la Bulgaria di nuove catene?

— Patti se ne possono concludere all'infinito; la Bulgaria, però, non è tenuta ad aderirvi.

— Allora lei è per il revisionismo...

— Il revisionismo deve venire, ma non possiamo esser noi a determinarlo; e neppure è colpa nostra se i trattati di pace non sono perfetti. Del resto, nei nostri confronti questi trattati non sono stati eseguiti: pensi alla situazione delle nostre minoranze ed alla mancata concessione alla Bulgaria dello sbocco all'Egeo, da assicurare con diritti territoriali.

— Un tempo la Bulgaria riponeva ogni sua speranza nella Società delle Nazioni...

— La Società delle Nazioni è una lega di vincitori: l'uguaglianza non esiste. Mussolini fa bene a sollecitarne la riforma, perchè qualsiasi riforma si dimostrerà utile.

— Nell'attesa lavorate ad accomodare le cose facendo incontrare Sovrani e Ministri...

— Queste visite di cortesia sono affatto superflue e prive d'importanza dal punto di vista politico.

— Quasi quasi si direbbe che lei non s'aspetti più nulla da nessuno: nemmeno dall'Italia.

— Di fronte agli altri problemi che l'Italia ha da risolvere, il problema bulgaro non è di primissima importanza. In ogni caso, conclude il prof. Zankoff soffocando un mio tentativo d'interruzione, i tempi non sono ancora venuti, nè per voi, nè per noi.

ITALO ZINGARELLI

Il Patto balcanico

La Bulgaria si dichiara disposta a concludere accordi bilaterali

Vienna, 2 notte.

Muscianoff ha invitato tutti i rappresentanti diplomatici della Bulgaria ad informare i Governi stranieri presso i quali sono accreditati, del proposito del Governo bulgaro di concludere Patti di amicizia sul tipo di quello già esistente fra Bulgaria e Turchia. Ieri Muscianoff ha messo la Commissione parlamentare per gli Esteri al corrente dei suoi colloqui di Belgrado e di Bucarest e delle trattative riguardanti il Patto balcanico, e di varie questioni economiche, riscuotendo il plauso dei capi delle frazioni politiche.

Alla fine della riunione egli ha poi comunicato ai giornalisti che durante il suo soggiorno a Bucarest ha detto a Titulescu poter la Bulgaria concludere con la Romania soltanto un Patto di non aggressione della durata di cinque anni: viceversa è impossibile il sacrificio dei diritti derivanti dall'articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro bulgaro a Belgrado, Kjosseivanoff, incaricandolo di compiere un nuovo passo presso i quattro Ministri degli Esteri che oggi si riuniscono nella capitale jugoslava, e di comunicare che la Bulgaria è pronta a trattare con tutti gli Stati balcanici in merito alla conclusione di patti bilaterali che possano facilitare la soluzione pacifica delle vertenze pendenti. Kjosseivanoff, partito per Belgrado ieri stesso, ha oggi avuto un lungo colloquio con Jeftic.

Lo stato di prevenzione prorogato in tutta la Spagna

Scioperi in massa e conflitti con la polizia - Si teme un nuovo movimento operaio estremista

Madrid, 2 notte.

Poichè terminava oggi lo « stato di prevenzione », dichiarato ai primi di dicembre per due mesi, il Governo ha deciso di prorogarlo per un periodo eguale in tutto il territorio spagnuolo. Questa decisione è spiegata ufficialmente col fatto che « pur essendo soddisfacente la situazione generale, perdurano in alcune provincie dei focolari sediziosi ». Ma in realtà tutti sono persuasi che essa è dettata dalla risoluzione dell'Unione generale dei lavoratori di schierarsi apertamente contro la Repubblica, e dagli annunzi, troppo insistenti per poter essere accolti come una semplice manovra tattica, di un movimento operaio estremista che dovrebbe scatenarsi prossimamente in tutta la Spagna e al quale parteciperebbero, questa volta, insieme agli anarco-sindacalisti le organizzazioni dell'Unione dei lavoratori.

Continuano del resto gli scioperi in massa che, dichiarati con motivi futilissimi, ora nell'una ora nell'altra città, sembrano in realtà delle vere e proprie « esercitazioni » destinate a saggiare le possibilità pratiche di una mobilitazione totale di tutti i Sindacati operai nelle varie provincie spagnuole. A Toledo lo sciopero, che aveva paralizzato completamente la vita della città per 48 ore, è stato proclamato per altri due giorni; a Soria un incidente tra fascisti e comunisti ha pure provocato la paralisi totale della città; a Xeres lo sciopero generale è stato dichiarato inopinatamente e senza nessun motivo dai Sindacati socialisti comunisti ed anarchici. Questi episodi acuiscono il diffuso timore di una prossima perturbazione sociale che potrebbe avere conseguenze assai più gravi di quelle degli ultimi movimenti. L'opinione pubblica dà segni palesi di nervosismo e di inquietudine.

Rispondendo a una domanda dei giornalisti, il Ministro dell'Interno Martinez Barrios ha detto, a proposito della proroga dello stato di prevenzione: « Le circostanze non sono tali da inspirarci una fiducia eccessiva che potrebbe essere pericolosa ».

I partiti che vogliono giungere alla fusione delle forze repubblicane di sinistra hanno tenuto in questi giorni una nuova serie di riunioni. Essi si proporrebbero di persuadere il Presidente della Repubblica a favorire il loro ritorno al potere mediante lo scioglimento delle attuali Cortes conservatrici, onde evitare un cozzo irreparabile fra le forze di estrema destra e quelle di estrema sinistra.

Degli estremisti hanno lanciato la notte scorsa una bomba di grande potenza contro la tipografia del giornale fascista « F. E. » organo delle falangi spagnuole. Cinque operai che erano intenti al lavoro hanno riportato lesioni di prognosi riservata. La vendita del giornale di Primo De Rivera ha provocato d'altra parte nuovi incidenti alla Puerta del Sol.

R. P.

Il realismo del "memorandum,, italiano

si impone all'opinione pubblica del mondo

I quattro « memorandum » esaminati a Parigi

Parigi, 2 notte.

Con la pubblicazione del proprio *memorandum*, la Francia ha voluto dimostrare che la sua tesi è la più conforme alla dichiarazione delle Potenze dell'11 dicembre 1932 ed ai principii che hanno presieduto alla nascita della Conferenza del disarmo. La stampa parigina fa notare, riassumendo i capisaldi del documento pubblicato questa mattina, che la Francia è disposta a realizzare in un primo tempo l'uguaglianza degli effettivi metropolitani con la Germania, adottando un tipo di esercito analogo al suo e astenendosi dall'accrescere l'efficienza del proprio materiale bellico. In un secondo tempo, qualora il controllo si sia verificato efficace, la Francia è disposta a procedere alla soppressione progressiva delle armi interdette, mentre il Reich aumenterebbe il proprio materiale difensivo. Inoltre la Francia accetterebbe fin dal primo periodo la soppressione di metà delle proprie forze aeree in cambio dell'istituzione del controllo sull'aviazione civile. La Germania però dovrebbe rinunciare alla cifra di 300 mila uomini richiesta per i propri effettivi regolari e far entrare nel conteggio delle proprie forze anche le formazioni para-militari.

La confusione delle lingue

Alcuni giornali favorevoli al Ministero Daladier sostengono che le proposte francesi sono in conclusione meno lontane dalle proposte britanniche di quello che non voglia sostenere la stampa nazionalista parigina. Le divergenze esistenti fra Parigi e Londra non verterebbero sullo scopo da raggiungere ma unicamente sul modo e sul tempo in cui esso deve essere raggiunto. Nella nota francese la definizione del controllo internazionale è formulata con tutta la chiarezza necessaria, invece nel testo britannico essa si presenta in termini un po' troppo vaghi. Inoltre la Francia domanda un periodo di prova prima di cominciare la distruzione delle armi offensive, mentre l'Inghilterra vorrebbe che la distruzione cominciasse subito. A parte queste leggere sconcordanze, sostengono gli organi radicali, i progetti francese e inglese potrebbero benissimo mettersi d'accordo.

Gli specialisti di politica estera dei grandi giornali sono di parere nettamente opposto e, secondo loro, dei quattro progetti sul disarmo in discussione non ce n'è uno che sia d'accordo con un altro.

Ieri sera e ancora questa mattina, come ha provato un lungo e interessante articolo del *Journal*, il progetto italiano, grazie alla sua proposta di *statu quo*, riscuoteva in alcune sfere francesi notevole consenso; ma è bastato il vedere che la Germania lo preferiva al progetto britannico per far cadere quelle istintive simpatie. L'*Echo de Paris*, esaminando la questione del disarmo astrazion fatta dal formulario accademico caro al Foreign Office, non nasconde che, al punto cui è giunta la forza militare della Germania e in assenza di ogni garanzia internazionale efficace, l'Italia non ha torto di prevedere che nessuna Potenza disarmerà. Ma dove l'Italia sbaglia, secondo l'organo dell'industria pesante, è nel credere che la Francia possa legarsi le mani e impegnarsi al mantenimento dello *statu quo*, quando è invece chiaro che essa sarà costretta quanto prima ad elevare ancora di più il livello delle proprie forze.

La confusione delle idee cresce dunque in luogo di diminuire e non sarà certamente la pubblicazione del *memorandum* tedesco del 19 gennaio che farà la luce in mezzo alle tenebre.

Speranze ginevrine

Notizie di fonte ginevrina pretendono non di meno che quando i delegati ufficiali della Conferenza del disarmo, che devono riunirsi a Londra il 20 corrente, avranno preso atto dell'attuale arenamento dei negoziati, Henderson riunirà senz'altro a Ginevra l'ufficio al completo, per decidere della convocazione della Commissione generale. Ma si tratta probabilmente di un pio desiderio di Henderson e non si vede con quale costrutto la Conferenza si riunirebbe, quando quasi tutti i Capi di Governo hanno ormai detto e ripetuto che una convenzione sul disarmo alla quale non partecipi la Germania mancherebbe totalmente di senso.

La Commissione senatoriale degli Esteri, riunita sotto la presidenza di Henry Béranger, ha intanto esaminato i quattro *memorandum*. Il sen. Béranger ha fatto anzitutto un'analisi completa di questi quattro documenti ed ha riassunto tanto dal punto di vista dei principii quanto da quello delle cifre il quadro sinottico delle proposte fatte dalle quattro Potenze, mostrando i punti comuni e quelli, anche più numerosi, in cui essi divergono. La conclusione della discussione sembra essere stata che la Francia non possa, nelle attuali circostanze, accettare alcuna diminuzione effettiva delle sue forze. La Commissione intende attenersi ai termini dell'ordine del giorno votato dal Senato in seguito a dichiarazioni del precedente Governo, vale a dire al consolidamento della propria sicurezza mediante il triplice mezzo di una difesa nazionale vigilante, di un'organizzazione internazionale effettiva e del rafforzamento delle sue amicizie nel mondo.

C. P.

Prossime dichiarazioni di Simon

Londra, 2 notte.

Il Governo inglese è soddisfatto dell'accoglienza ricevuta dal proprio memorandum sul disarmo, specie da parte degli organi della pubblica opinione paesana. Appunto in seguito a questa favorevole accoglienza, MacDonald ha acconsentito senza difficoltà a che la seduta parlamentare di martedì ventura sia dedicata per intero alla discussione sul disarmo; si prevede che nel corso di essa prenderà la parola il ministro degli Esteri Simon.

Il *Times* dice in proposito che il motivo che ha inspirato l'opposizione laburista a chiedere un dibattito al Parlamento sembra soprattutto essere quello di premere sul Governo perchè, ora che il memorandum è stato reso pubblico, esso dedichi tutta la sua energia a promuovere un accordo per il disarmo. Questa è del resto la politica del Governo che è lieto quindi che il dibattito al Parlamento possa avere luogo senza indugio in modo che i ministri principalmente interessati possano dedicarsi agli sforzi per raggiungere un accordo preliminare che consenta alla Germania di rientrare alla Conferenza e nella Società delle Nazioni. Se risulterà esservi una qualsiasi probabilità che ciò avvenga, Simon oppure Eden sono pronti a recarsi a Parigi, Roma e Berlino per ulteriori conversazioni.

L'intervento italiano accolto con favore a Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Il 2 febbraio 1932 si inaugurava la Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti. L'anniversario che oggi si commemorava è passato quasi inosservato a Ginevra, mentre erano ampiamente discussi i « Memorandum » italiano e britannico sul disarmo. Prova questa, se ce ne fosse bisogno, dell'interesse decrescente per l'assemblea del disarmo, e dell'attenzione sempre più viva che invece è rivolta alla possibilità di una riunione a quattro.

La stessa *Tribune de Genève* scrive stasera che le circostanze sono favorevoli ai disegni di Mussolini. La firma dell'accordo germano-polacco, la presenza nel nuovo Governo francese di Daladier e di De Jouvenel, entrambi partigiani convinti del Patto di Roma, le proteste pacifiste di Hitler sono propizie alla calma, e il Duce si è affrettato quindi a far conoscere il suo programma in una lunga nota ufficiosa.

Dopo avere riassunto il programma italiano per il disarmo, la *Tribune de Genève* conclude che nelle proposte italiane c'è una clausola nuova che ne modifica completamente la portata e lo spirito. Essa è la richiesta alla Germania di tornare a Ginevra, richiesta che è subordinata alla realizzazione dell'accordo sul disarmo.

Questo è anche il punto di vista che in genere viene sostenuto negli ambienti societari, e che ha fatto accogliere l'intervento italiano con moltissimo favore. Per quanto riguarda la questione austriaca nulla di nuovo è ancora da segnalare a Ginevra, dove non si conosce se il Cancelliere Dollfuss investirà o no il Consiglio della Società delle Nazioni del dissidio austro-tedesco.

Il punto di vista tedesco sarà reso pubblico oggi

Berlino, 2 notte.

Nei circoli politici berlinesi si afferma che l'esame dei Memoriali dell'Italia e dell'Inghilterra sul disarmo è ormai tanto proceduto alla Wilhelmstrasse che si possono prevedere le grandi linee di una presa di posizione ufficiale di fronte ai due documenti. Questa presa di posizione considera anzitutto come principale l'acquisizione dovuta a uno dei due documenti, e cioè al Memoriale italiano, del riconoscimento esplicito del punto di vista tedesco sulla questione della parità e dell'intangibile diritto morale della Germania. Con speciale soddisfazione in questi circoli si prende poi nota del fatto che il Capo del Governo italiano altamente proclama essere doveroso tenere conto, come di realtà politiche, delle ripetute dichiarazioni di pace del Cancelliere Hitler. Una grande prova di senso realistico dà il Memoriale italiano là dove francamente rileva l'impossibilità dimostrata ormai di arrivare ad un disarmo nel senso del Trattato di Versailles, data la condotta delle Potenze armatissime, e da questi dati di fatto l'Italia trae le conseguenze nei riguardi della parità tedesca.

Posti questi rilievi per quanto riguarda il Memoriale italiano, si considera in questi circoli come invece il Memoriale inglese rimanga assai lontano dalla realtà. Non è disarmo quello che propone il Memoriale inglese quando sostiene di smussare qua e là qualche punta, mentre mantiene quasi inalterata la grande differenza degli armamenti della Germania su quelli delle altre Potenze. Il procedimento stesso poi sarebbe rinviato per tanto tempo che rimarrebbe privo di ogni sensibile efficacia. Speciale sorpresa si mostra ancora in questi circoli per il fatto che pel disarmo aereo nel Memoriale inglese si propone un termine di due anni per altre indagini tecniche da fare, come se già non bastassero cinque anni di indagini fatte a Ginevra. A questo proposito, si esprime il sospetto che, attraverso questo periodo detto di studi ulteriori, si voglia far rientrare per la finestra quel « periodo di prova » che la Germania recisamente respinge per la porta maestra delle sue esigenze.

Anche a proposito della durata della convenzione di dieci anni, si levano critiche; si oppone che sarebbe invece desiderabile, appunto in vista dell'irrisorietà del disarmo proposto dall'Inghilterra, che la durata della Convenzione fosse la più breve possibile, al fine di poter almeno procedere alla conclusione di un'altra e più efficace Convenzione.

Infine questi circoli, riferendosi in ciò a tutti e due i documenti, osservano come essi là dove contemplano l'eventualità della firma della Convenzione del disarmo, prevedano il ritorno della Germania nella Società delle Nazioni. Sono questi suggerimenti — si rileva — ai quali la Germania in nessun caso potrà mai dare seguito. Quanto poco la questione del disarmo abbia da fare con la Società delle Nazioni risulta fra l'altro anche dal fatto che gli Stati Uniti, ad esempio, e il Giappone, i quali prendono parte alle Convenzioni del disarmo, non appartengono affatto all'istituto ginevrino. Vero è, si aggiunge, che le vicende della Conferenza del disarmo sono state quelle che hanno dato il motivo al ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni, ma bisogna rilevare che non ne sono state affatto il solo motivo. Il vero motivo è stata la convinzione che l'istituto di Ginevra non sia atto a far valere gli interessi vitali della Germania nel quadro delle Nazioni.

In quanto poi al Memoriale francese che i giornali stasera tutti riproducono, si osserva — come dice il *Berliner Tageblatt* con evidente intonazione ufficiosa — che esso riproduce quasi invariate le vecchie tesi francesi della sicurezza. Ma basta paragonare ad esso — scrive il giornale — le manifestazioni di data posteriore delle altre Potenze, per constatare subito che nel frattempo la questione si è mossa.

Ufficialmente, infine, un comunicato dell'Agenzia ufficiosa del Reich annunzia che, dopo che oramai sono stati pubblicati i Memoriali inglese, italiano e francese, si può prevedere che domani, sabato, sarà reso di pubblica ragione il testo del *Memorandum* tedesco consegnato a suo tempo alla Francia.

C. P.

La seconda fase della bonifica

Trasformazione agraria

Roma, 2 notte.

E' stato insediato presso il Ministero dell'Agricoltura il comitato costituito dai rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri interessati e dell'Associazione dei consorzi, dai capi delle due confederazioni degli agricoltori e dei sindacati dell'agricoltura e dai capi dei sindacati nazionali dei tecnici agricoli e degli ingegneri che la nuova legge sulla Bonifica integrale chiama a collaborare col Sottosegretariato per l'attuazione di essa.

La direttive della trasformazione

Il Sottosegretario onorevole Serpieri vi ha pronunziato un discorso ponendo in evidenza come l'impulso dato negli ultimi anni alle preliminari opere pubbliche nei comprensori di bonifica abbia creato, in una vasta parte di essi, una situazione sufficiente per passare alla seconda più delicata e importante fase, quella della trasformazione agraria. Ricordate le disposizioni di legge che chiamano normalmente i proprietari stessi assistiti dal loro consorzio ad attuarla secondo direttive generali e dentro termini di tempo prescritti dallo Stato, il Sottosegretario si è trattenuto sui problemi che conseguentemente oggi si pongono.

Ha illustrato i criteri coi quali vengono determinate le direttive della trasformazione agraria imposta ai proprietari, le quali mirano decisamente a tre scopi: 1. esecuzione da parte dei proprietari di tutte quelle opere che, a integrazione di quelle eseguite dallo Stato, assicurino la abitabilità dal punto di vista igienico del territorio bonificato; 2. massimo impiego di lavoro umano per unità di superficie; 3. massima percentuale di detto lavoro umano fornito da famiglie di contadini residenti e occupate *stabilmente* nell'azienda agraria.

E' facile prevedere che particolarmente nel periodo attuale di difficoltà economiche, non tutti i proprietari si troveranno nella possibilità di attuare la voluta trasformazione agraria e pertanto o per inadempienza agli obblighi di bonifica dovranno essere dichiarati espropriabili o prima ancora saranno disposti a cedere consensualmente in tutto o in parte i terreni soggetti agli obblighi di bonifica, donde la necessità perchè la bonifica prosegua fino al suo compimento, che di fronte a questa offerta di terra da bonificare agrariamente esista una corrispondente domanda a prezzi equi che non siano di comodo dei vecchi proprietari. Dal punto di vista sociale e politico, è estremamente importante che detta domanda sia tale da recare un largo contributo alla formazione di una piccola proprietà del contadino.

L'onorevole Serpieri ha affermato che se non è esclusa la domanda dei suddetti terreni da parte del capitale privato, non è neppure da credere che essa sia per presentarsi in misura sufficiente allo scopo. E' pertanto, ove non ci si rassegni a un ritmo di trasformazione agraria molto lento corrispondente alle possibilità dei vecchi proprietari e a un modesto apporto di altri capitali privati affluenti a queste imprese — solo lo Stato può accelerare il ritmo col provvedere a destinare altri capitali all'acquisto e alla trasformazione agraria di quei terreni che i proprietari siano pronti a cedere o che debbano essere espropriati.

La provvista dei capitali

Ha detto in proposito l'onorevole Serpieri: « Vedo che molti si preoccupano degli organi e che spesso se ne promuovono dei nuovi.

« Ora io affermo che gli enti adatti già esistono. Non c'è alcun bisogno di inventarne altri. Crearne altri sarebbe anzi, secondo me, un errore, perchè significherebbe moltiplicare inutilmente attrezzature e spese generali. C'è l'Opera nazionale dei Combattenti con la sua specifica funzione. Esistono inoltre 383 Consorzi di bonifica coi loro già efficienti organi tecnici e amministrativi e con tale ordinamento che essi oggi non possono non muoversi secondo la volontà e le direttive dello Stato: nulla vieta di finanziarli anche per il nuovo compito indicato. Il problema non è dunque di creazione di nuovi organi. Esso è di provvista di capitali, e precisamente di capitali impiegabili in imprese di modesto e in ogni caso non immediato frutto. Di capitali inoltre a lenta e graduale restituzione, ove essi debbano contribuire alla formazione di una piccola proprietà coltivatrice. E' oggi lo Stato in condizione di provvederli? In quali limiti? ».

« Niuno più di me riconosce — ha concluso l'on. Serpieri — che solo quando a queste domande potremo dare risposta favorevole saranno raccolti in pieno i migliori frutti della bonifica integrale. Niuno più di me riconosce che dobbiamo fare ogni sforzo perchè almeno in certi limiti, quella risposta sia favorevole. Ma vorrei anche che quanti hanno senso di responsabilità vedessero il problema nella sua vera natura e non cedessero quindi troppo facilmente all'opinione che esso sia risolvibile nel modo più semplice e rapido, solo che si voglia, e non si abbiano eccessive tenerezze verso una proprietà incapace di agire ».

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 2 notte.

Domani si riunirà a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri per l'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno della sessione di febbraio Anno XII.

La nipote di Don Chisciotte

Me l'ero sempre figurata magra, ossuta e giallognola, o per lo meno di quel pallore d'avorio, scarsamente sebaceo, liscio, che dà nel giallo, come certe sculture di vecchio marmo levigato dal tempo e dai polpastrelli. Insomma, abbastanza somigliante, se non nel colore del viso, nella sua struttura cranica al grande zio, se è vero che i figli non riprendono, non solo nell'indole, dai padri ma dai collaterali, per un'ereditarietà a cui s'è dato un nome che non ricordo.

Ho trovato invece una ragazza florida, ben pasciuta, e allegrona all'apparenza; una servotta, direi, più figlia della governante che nipote di Don Chisciotte. Se fosse andata vestita da contadina, la si sarebbe presa senz'altro per una di quelle ragazze bellocce e stupefatte, come se ne vedeva una volta, nei giorni di festa, nei mercati di campagna; e un letterato l'avrebbe potuta assomigliare, che so, alla Nenciozza da Barberino o a qualche campagnola da novella paesana alla Paolieri.

Una sola cosa forse corrispondeva abbastanza all'immagine che me n'ero fatta: era sciocca; ma anche la sciocchezza ha le sue gradazioni e i suoi toni; quella di lei non era una sciocchezza sempliciotta, come mi son potuto accorgere dopo un po' che ci parlavo, mentre il treno, infilando vallate e gallerie, mi riportava in Italia. Sedeva accanto al finestrino di fronte a me, guardava distrattamente abeti e prati, paeselli puliti, aguzzi campanili; e per un paio d'ore mi sfiorò si e no tre o quattro volte con lo sguardo, e colla stessa distrazione.

« Esistono forse ancora — pensavo — delle tedesche che han letto tre Reisebilder, e vengono in Italia con gli occhi di Goethe, o magari di suo padre; ma questa qui non credo che conosca Goethe nemmeno di nome. Romantica non lo è di certo; già è strano che non porti con sè un libro, che non sfogli nemmeno una rivista. E poi ha una faccia troppo atona, sebbene qualcosa di duro e di ostinato si possa leggere dietro quegli zigomi e quelle mascelle quadrangolari. Quella fronte bassa poi... »; e così, cercavo almeno di fissarla negli occhi, chi sa non avesse dietro il velo delle pupille qualche nascosta e timida dolcezza, e un po' di luce d'intelligenza.

Ma lei, sebbene senza alcun visibile interesse, seguitava a guardare il paesaggio; e quando il treno imboccava una galleria risvegliando un esercito di clamori di bronzo, e sibili e tintinnii da fucina infernale, ella o socchiudeva gli occhi quasi in un principio di sonno o li alzava verso le valige o la lampada del soffitto. Come ho detto, un paio di volte o tre li aveva posati di sfuggita su di me che la guardavo; ma quello sguardo giungeva da una tale distanza che mi disanimava dall'attaccar discorso.

Del resto, perchè avrei dovuto rivolgerle la parola? Dai tratti del viso, dalla scarsa delicatezza delle mani, dal collo robusto più del naturale anche per una donna robusta, dall'insieme della persona l'avevo già giudicata una ragazza priva di qualsiasi interesse. Non sono su questo punto di palato fino, più volte ho avvertito in me una tendenza verso il plebeo; se Gozzano lodava l'amore delle cameriste, io in certi momenti son disposto a scendere più giù; ma bisogna che trovi almeno il plebeo sano, qualcosa che dica al mio istinto che sto di fronte a una natura totalmente natura: tozza, goffa, massiccia, ma densa di succhi. Non so, come Demetra secondo la descrive Omero; come Statira, figlia di Dario, quando sta per cedere ad Alessandro.

***

Io viaggiando m'annoio. C'è chi rimprovera agl'inglesi di leggere troppo quando viaggiano; sempre con un libro in mano, un'occhiata a qualche stazione, al mare quando il treno lo svela, a un castello su un colle, e basta. Io, invece, non riesco nè a leggere nè a ingozzar paesaggio. Gente con cui attaccar discorso in quello scompartimento non ce n'era; per ore e ore non era passato nemmeno il controllore. Per un momento ebbi l'idea che questa ragazza mi avesse preso per stupido, ritenendomi incapace — come si dice — di rompere il ghiaccio; e siccome quest'idea mi tornò più volte, e altri pretesti di distrazione non c'erano, i due stimoli si sommarono, e mi feci coraggio. Giusto in quel momento il paesaggio andava cambiando, e da più segni si capiva che si stava per raggiungere il confine italiano. Allora, complice il Goethe di quella poesia sugli aranci di cui le recitai la prima strofe, le chiesi se andava a conoscere l'Italia. Non mostrò di capire il tedesco; ma abbozzò un sorriso, fece un cenno vago col capo, e mi guardò più a lungo, come per scrutarmi. Poi con un rapido gesto della mano tesa si presentò. « ...Chisciana »; il nome non lo capii, ma mentre stavo per chiederglielo, ella aggiunse, come per farsi identificare immediatamente: « la nipote di Don Chisciotte ».

— Ha detto?... — le chiesi, naturalmente trasecolato.

— Sì, signore; la nipote di Don Chisciotte.

La guardai bene in viso, ebbi per un attimo il dubbio di viaggiare con una matta. Forse dovette capire, ma non lo mostrò, e aggiunse: — Vengo da Berlino — con l'aria più usuale.

— Ma, se non sbaglio... — azzardai. Mi levò la parola dalla bocca.

— Sono molto contenta, s'è n'è fatto un bel falò.

Credetti di capire, ma non l'interruppi. Del resto, non ne avrei avuto il tempo, perchè quel mutismo durato ore ed ore s'era infranto, e ora la sua bocca pareva un rubinetto aperto.

— E' la prima volta, dico la verità, che mi son potuta sfogare. Non s'è ripetuto il caso di quando, dopo il primo ritorno dello zio, per colpa del parroco e del barbiere, se ne lasciaron parecchi nella libreria di casa. Oh se mi avessero ascoltato! Ma il parroco aveva anche lui questo vizio non ancora abbastanza punito, e quel don Nicola poi, io l'ho sempre detto alla governante che bazzicava in casa nostra soltanto per far sparire in tasca qualche libro. Lei mi diceva che in casa ci veniva per me; figurarsi! Del resto, anche se non fosse stato ammogliato, e fosse stato invece il più bellimbusto del paese, per quel vizio di leggere non gli avrei data un'occhiata nemmeno se si fosse ammazzato ai miei piedi. Era un ipocritone, con quell'aria melensa, e tutto impomatato. Del resto, credete poi che quei pochi libri che io e la governante gettammo nel cortile, venissero bruciati tutti? Ma nemmeno la metà, ve l'assicuro. Quando la notte, dopo quel trambusto in casa nostra, con lo zio ferito e vociferante, la governante ebbe un momento di tempo e scese giù per dar fuoco alla catasta, ce n'erano rimasti sì e no una decina. Solo più tardi lo venimmo a sapere, era stato il barbiere don Nicola a portarseli via. Li tenne nascosti nel retro del negozio, e solo quando lo zio andò via di casa con Sancio, fece fare uno scaffaletto e ne li allineò tutti. Molti mi hanno rimproverata di essere stata la più accanita nel volerli bruciar tutti; si capisce: primo, io volevo bene allo zio; e poi, se ho un odio, credete pure che è per i libri. Non me ne vergogno, sapete. Non possono che fare del male, e del resto s'è visto con lo zio.

— Sicchè adesso girate il mondo... — e feci il gesto dell'incendiario, che lei capì a volo.

— Per l'appunto, e credo di fare il mio dovere. Lassù è stato veramente un bel falò; non ne ho visto mai ardere tanti, e gettati nel fuoco con tanta decisione. Veramente io ci avrei voluto attorno un po' d'allegria, che so, un girotondo, dell'entusiasmo. Ma in questo devo dire che sono davvero tedeschi. Ne scaricavano a camion nelle fiamme, e s'irrigidivano a guardare. Per alcune notti in Alexanderplatz e in altri luoghi pareva come assistere ai fuochi di San Giovanni: una bellezza.

— E che cosa hanno bruciato?

— Oh, non ve lo so dire. Dicevano che erano specialmente libri scritti da ebrei. Non m'importa di saperlo, erano libri. Vi dirò in confidenza soltanto questo: che mi basta leggere un titolo, guardare una copertina perchè immediatamente il sangue mi salga alla testa.

— Me ne sono accorto.

— Vorrei avere un fiato di fuoco!

Lasciai cadere in silenzio quel feroce entusiasmo.

— E adesso — le chiesi dopo una pausa — credete di venire in Italia?

— Non ci penso nemmeno; lo so bene che là non c'è niente da fare. Figurarsi che hanno fatto quest'anno delle grandi feste a quell'Ariosto, a cui anche il curato si levava il cappello; come se anche quel poeta italiano non avesse contribuito del suo a confonder la testa a mio zio. Adesso torno a casa: credo che ci sia qualcosa da fare a Madrid.

G. TITTA ROSA

UOMINI E PROBLEMI

Il Padre che inventò il motore a scoppio

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, febbraio.

Nel tumulto meccanico della civiltà odierna — siano esse bianche o colorate — è il rombo del motore, che predomina e, diciamo più precisamente, del motore a scoppio. Esso è il dominatore della nostra epoca. Ha battuto la macchina a vapore. Prelude, con la scintilla dell'accensione, alla futura civiltà elettrica. Alleatosi con un liquido fino a ieri misco-

Padre Eugenio Barsanti in uno schizzo dell'epoca.

nosciuto nelle viscere della terra, il petrolio — donde si ricava l'essenza motrice — il motore a scoppio ha rivoluzionato il piano del mondo; ha dato un carattere al XX secolo, che è (passatemi il neologismo) completamente « naftato ». Ma anche questo sigillo d'un'epoca, che i popoli più ricchi e più famelici hanno cercato di definire a proprio vantaggio, è italiano. Nel campo delle rivendicazioni l'Italia ha tutto da guadagnare. Ha dato la scintilla a tutti. Il genio italiano è universale per destino e per istinto. Ora come la pila è invenzione di Volta, la dinamo di Pacinotti, la radio di Marconi, anche il motore a scoppio è invenzione italiana. Dai suoi primi aneliti ai rombi possenti delle rosse macchine che diedero la prima ala al nostro tempo, fino allo sfrecciare degli aerei, esso dà al nostro secolo una voce che è nostra. Ma, quel che può sembrare strano, un Padre, uno degli Scolopi, morto da un sessantennio, ne è l'inventore indiscusso benchè misconosciuto! Vi sono delle ombre che pesano assai più dei vivi. E' il caso di Padre Eugenio Barsanti, nato a Pietrasanta il 12 ottobre 1821. E' un altro Padre Scolopio, scienziato illustre, che me ne parla ora, con accorata ma tenace passione:

— Rivendicare a P. Barsanti — egli dice — l'invenzione del motore a scoppio, non è soltanto far opera di giustizia, ma di grande italianità. Uomini d'altri paesi hanno cercato di usurpare questo grande primato, ma vi sono le date e i documenti, che parlano! Ce n'è uno, poi, inconfutabile, conservato negli archivi di questo Osservatorio...

Un'intuizione del '43

Giace infatti nell'Archivio dell'Osservatorio Ximeniano un carteggio manoscritto che comprova il geniale intuito di Padre Barsanti fin dal 1843. Inviato allora, quale insegnante di fisica e matematiche elementari nel Collegio degli Scolopi a Volterra, il Padre, esperimentando davanti agli scolari la « pistola di Volta » ebbe un baleno: gli venne in mente che la forza sviluppata dal miscuglio di gas idrogeno e d'aria potesse essere applicata come forza motrice a un meccanismo somigliante a quello delle macchine a vapore.

La splendida cronistoria s'inizia: Padre Barsanti non sta contento al-la propria geniale intuizione. L'idea mulina nel suo cervello e cerca sviluppi pratici. Venuto a Firenze espone il suo piano a Padre Antonelli dell'Istituto Ximeniano. Questi lo incoraggia a perseverare. A otto anni dall'intuizione di Volterra, Padre Barsanti conosce Felice Matteucci, profondo conoscitore della meccanica, e si allea a lui per tradurre il suo progetto in pratica.

Nei documenti conservati nell'Archivio Ximeniano si parla lungamente delle esperienze preparatorie. Queste esperienze sono eseguite con un cilindro di ghisa munito di stantuffo e di valvole. La miscela gasosa viene accesa prima mediante una fiammella a gas, poi con la scintilla elettrica. Barsanti e Matteucci stabiliscono infine di adottare la scintilla. La miscela tonante è, volta a volta, composta di ossigeno e idrogeno, di aria e idrogeno, di aria e gas-luce. I due studiosi indagano il comportarsi dello stantuffo tanto nell'andata che nel ritorno e studiano il modo di espellere i prodotti della combustione dal cilindro. A furia d'esperienze essi non tardano a constatare che il miscuglio tonante, mentre dà una violenta spinta allo stantuffo, non arriva però a spingerlo fino all'esterno della corsa se non a queste due condizioni: a) dare una carica di gas molto grande; b) lasciare libero il più possibile lo stantuffo durante il tempo d'andata.

Essi notano inoltre:

1) che appena lo stantuffo è giunto all'estremo della sua corsa, torna subito e spontaneamente indietro, con grandissima rapidità;

2) che ciò dipende dalla immediata condensazione dei gas nell'interno del cilindro, il che produce un vuoto sensibilissimo. Conseguenza: è la pressione atmosferica che rimanda indietro il pistone;

3) che al momento dell'esplosione di cariche molto forti la macchina riceve un urto violento che non consente di costruire se non macchine di potenza limitatissima.

La « ruota libera »

— Furono queste osservazioni di capitale importanza — mi dice Padre Alfani — fatte da Barsanti e

Un'azione della Società Anonima pel motore Barsanti-Matteucci.

Matteucci, e trascurate dagli altri inventori (per esempio inglesi) ad attribuire ai nostri due, in modo irrefutabile, il merito dell'invenzione, rendendo possibile la costruzione di macchine ad elevato rendimento e di potenza molto grande. Tuttavia stabiliti tali principii restava a risolvere la complessa questione del meccanismo. Essa presentavasi assai complessa. Era necessario ideare un congegno che, oltre a rinnovare con grande rapidità e con la dovuta proporzione, l'introdursi e l'accendersi della miscela tonante, rigettasse i prodotti e i residui della combustione, e, ciò che appariva ancor più difficile, liberasse lo stantuffo nella sua corsa di andata e lo collegasse, con la massima prontezza e stabilità, all'asse motore durante la corsa di ritorno. Basterà dire, a mo' di conclusione, che Barsanti e Matteucci, per ottenere la connessione fra albero motore e stantuffo, inventarono quel dispositivo che oggi tutti conoscono sotto il nome di ruota libera. I due studiosi redigono senz'altro, sull'invenzione, una Memoria che viene inviata per la lettura e la discussione all'Accademia dei Georgofili, in data giugno 1853. Data storica! Un ingegnere specializzato ha definito tale Memoria una miniera d'osservazioni... Tosto Barsanti e Matteucci si preoccupano di ottenere il brevetto della loro invenzione. Lo sollecitano a Londra nell'aprile del 1854: lo ottengono il 13 maggio dello stesso anno. A dir vero gli inventori inglesi, tra cui il May, sogghignano e mormorano: « Vedremo in pratica! »

— Avevano torto!

— Marcio! Infatti, già all'inizio del 1856 un motore Barsanti-Mat-

Il motore Barsanti-Matteucci.

teucci funziona nell'officina delle Ferrovie a Prato di Firenze. Una nuova macchina a due cilindri e della forza di 8 Cv. viene costruita a Firenze nel 1858. Si forma una Società Anonima per la fabbricazione di nuovi motori, società il cui statuto viene approvato il 19 ottobre 1860 con rescritto di S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente di Re Vittorio Emanuele nelle Provincie Toscane. Nella prima Esposizione italiana inauguratasi a Firenze nel '61, funziona un nuovo motore di 20 Cv. costruito, su ordinazione di Barsanti e Matteucci, a Zurigo. L'invenzione dilaga in Europa. Giungono richieste di motori persino da Costantinopoli. La Società di Navigazione del Lago Maggiore chiede schiarimenti per sostituire alle macchine a vapore il motore a scoppio.

— E la concorrenza straniera?

— Ecco. E' in questo tempo che si comincia a parlare del motore a scoppio del francese Lenoir. Ma esso è venuto alla luce sette anni dopo. Non sarà quindi difficile sostenere la priorità del motore Barsanti-Matteucci. Inoltre il Lenoir, come tutti gli altri inventori, si era arrestato al concetto primitivo, quello cioè di introdurre nel motore cariche esplosive molto forti, utilizzando così soltanto la forza sviluppata direttamente dalla miscela esplosiva. Senonchè, in tal modo il motore non solo risultava poco economico, ma anche di poca durata per l'eccessivo riscaldamento del cilindro, e limitato quindi a potenze di pochi cavalli.

— E la Germania?

— Già: la Germania col suo motore Otto e Langen! Troppe spiegazioni guasterebbero. Le basti sapere che il famoso motore comparve all'Esposizione mondiale di Parigi nel 1867, cioè tre anni dopo la morte di Padre Barsanti, vale a dire 13 anni dopo il suo brevetto inglese e 11 dopo la fabbricazione del suo primo motore. Che cosa occorre di più? Il concetto che va oggi sotto il nome di « ciclo Otto Langen » non è altro che « ciclo Barsanti-Matteucci ». E dei sogghigni inglesi, poi, che cosa resta?

— Viva l'Italia!

CURZIO MORTARI

Enrico VIII e le sue sei mogli dalla storia allo schermo

Prima di vedere « Le sei mogli di Enrico VIII », ero convinto che il celebre re d'Inghilterra si trovasse all'inferno tra i peccatori tipo-record: ora sospetto che si trovi soltanto in purgatorio, condannato, tra le altre pene, ad assistere alla proiezione del suo film.

Il film è bello ma la pena è dura. Con l'aggravante della perfezione artistica, gli episodi matrimoniali di Enrico VIII vengono rimodellati e avvicinati al farsesco; egli stesso, ridotto nelle azioni e nel carattere, è poco più di un fantoccio abbandonato all'ambizione di un attore eccellente. Del resto, ben gli sta: a suo tempo, per una complicata faccenda di beni monacali, egli sostenne l'inesistenza del purgatorio: è giusto che provi il contrario.

Non mi arbitro, beninteso, di discutere i diritti della storia contro quelli cinematografici. La storia è defunta e gli assenti hanno torto; ma forse era bene iniziare così: « Enrico VIII fu un grande re: contemporaneo di Francesco I e di Carlo V, giuocò mosse ardite e pericolose nella scacchiera d'Europa; conquistò la Scozia e preparò al suo popolo la gloria futura. Aveva soltanto un difetto: non capiva niente della donna... ». E giù metri di pellicola per illustrare la sua disgrazia senza alterarne l'esattezza.

Enrico VIII ebbe in realtà sei mogli. Tra queste, la più importante per la sua ambizione e per le conseguenze che ne derivarono, fu Anna Bolena. Il film se ne libera in pochi metri. Eppure ella mise sossopra le autorità spirituali di tutta l'Europa, pose il papa in grave imbarazzo e provocò il distacco della Chiesa d'Inghilterra da quella di Roma. Enrico era innamorato di lei come un collegiale. Per ottenerla, a dispetto di un matrimonio ancora in atto, iniziò una religione nuova e si concesse il divorzio. Non è avventura da considerare quasi scherzosamente.

Allegro e disinvolto, il passaggio a una terza moglie ci mostra una Jane Seymour stupida e chiassosa, preoccupata soltanto di vestire e di piacere. Invece Jane Seymour era « d'espressione cupa e pacifica », disposta a mostrarsi « sottomessa in tutte le cose ». Se fosse stata davvero stupida, avrebbe divertito il reale consorte invece di annoiarlo per « l'insipidità della sua devozione ». Otto giorni dopo la pubblicazione del matrimonio, il re, « avendo incontrato due bellissime giovinette, espresse il suo disappunto di non averle incontrate prima ». La fortuna di Jane derivò da un bambino che rischiava il titolo di bastardo senza un matrimonio affrettato: più che per i propri adulterii non provati, la povera Anna Bolena perdette la testa per un adulterio di suo marito. Il quale ci è mostrato dal film, mentre, spentosi appena l'eco del cannone per la morte di Anna, trascina Jane all'altare. Non è vero, aspettò dieci giorni. E anche Jane, dopo avere messo al mondo il piccolo Edoardo, visse per altri nove giorni. Il cinematografo che l'ammazza in anticipo per un effettaccio (*il bimbo vive ma la madre — lagrime — non è più*) è un brutale carnefice.

La quarta moglie, Anna di Cleves, arriva e scompare in piena atmosfera buffonesca. E' vero che la impose al re per motivi politici ed egli l'accettò dietro un ritratto di Holbein, senza averla mai vista; ma non è vero l'episodio della partita a carte durante la prima notte di matrimonio, nè il divorzio concluso amichevolmente a partita ultimata. Una soluzione così semplicista non si addiceva all'orgoglio di un re d'Inghilterra: nè la sua dignità permetteva a una donna — sia pure sgraziata e anzianotta come Anna — simile disinvolta rinunzia alla corona ed al re. Infatti, Enrico procedette per tappe: divise la camera con l'augusta consorte, limitandosi ad augurarle ogni volta « buona notte » e a stringerle affettuosamente la mano; poi cominciò a nutrire scrupoli di coscienza sulla legittimità del suo matrimonio dal momento che Anna era stata promessa ad altri prima che a lui: successivamente spedì alla donna una commissione di gentiluomini così scelti che Anna si spaurì sospettando l'annuncio di una condanna a morte mentre si trattava di proposte concilianti. Se Anna avesse consentito graziosamente al divorzio sarebbe stata trattata « *con grande considerazione* » e avrebbe ricevuto, insieme con i doni, un *certificato d'onore* dichiarante il matrimonio non avvenuto. Anna acconsentì, con « *dignità perfetta* » a dispetto di ogni film futuro. Le due Camere, convocate per decidere, annullarono le nozze perchè « *Enrico non aveva dato il consenso di tutto cuore* ». Tutto ciò avveniva a qualche mese di distanza dall'ingresso di Anna nel palazzo reale. La docile ripudiata ricevette una pensione di mille sterline, possedimenti, vesti, gioielli, perle, e il diritto di chiamarsi *sorella del re*, parentela della quale, molto più tardi, approfittò per rendere Enrico zio di un marmocchio illegittimo.

Eccoci a Caterina Horward, presentata dal film come una civettina calcolatrice mentre, in verità, ella non pensava affatto a sposare il re. A fargliela sposare ci pensavano, invece, alcuni potenti signori tra i quali suo zio, il duca di Norfolk, certi di dominare il sovrano se lo facevano innamorare di una loro creatura. Caterina, non ancora ventenne, dagli occhi color nocciola e dai capelli castani, era bella: il re, preso al laccio, se ne invaghì definendola un *gioiello di femminea e rosa senza spina*. Invece la spina c'era.

In pieno fervore romantico e con il sangue bollente, Caterina, fin dall'età di tredici anni, s'era barcamenata per ottenere un'esperienza personale degli uomini. Vari furono i suoi probabili amanti e uno certissimo: il giovane Derham che se ne vantò. L'episodio Culperer risultava ancora ignoto, quando a Caterina venne imbastito il processo per la sua condotta anteriore al matrimonio.

Derham confessò quanto aveva già raccontato a destra e a sinistra e fu condannato al massimo della pena; cioè a essere impiccato, squartato vivo, avere aperto il ventre, bruciati i visceri e, infine, essere ucciso per decapitazione. Culperer se la cavò con il solo capestro, insistendo fino all'ultimo momento sull'innocenza della relazione tra lui e la regina. Caterina morì giurando « *sul viaggio che stava per intraprendere* » di non avere mai ingannato il re; e molte furono le lagrime sparse sul tragico destino della giovane, condannata per avere offeso il re quando, forse, non lo conosceva nemmeno.

Anche il re pianse e soffrì moltissimo. Maledicendo la sfortuna « *di cascare sempre su donne cattive* », salì a cavallo minacciando di non tornare mai più. Per tranquillità gli cavalcarono accanto musici e ministri « per divertirlo » ed egli tornò. Il parlamento, commosso per il dolore e la disgrazia del sovrano, volle provvedere al ripetersi di guai consimili emanando una disposizione categorica contro l'adulterio anticipato: d'allora in poi, denunciare la leggerezza « *della regina attuale* » diveniva un'opera meritoria e la futura regina era tenuta a dichiarare — sotto pena di morte — se non era mai stata colpevole di cattiva condotta. « Una donna impudica che sposasse il re, sarebbe per questo solo fatto, rea di alto tradimento ».

Decapitata Caterina Horward, il film ci mostra un disinvolto ritorno di Anna di Cleves per suggerire all'ex-sposo un matrimonio con Caterina Parr, già vedova, a 31 anni, di due mariti. Anna invece si mostrò molto seccata della nuova scelta e annegò i suoi dispiaceri in fiumi di birra: non le garbava di essere soppiantata da un'altra senza alcun fascino particolare. La Horward, almeno, era bella.

Caterina Parr giurò di essere « buona e obbediente a letto e a tavola fino a quando la morte ci separerà »; commise, però l'imprudenza di immischiarsi in questioni religiose, contraddicendo il re che s'incolleri. Subito, i cortigiani « *misero insieme parecchi capi di accusa contro la regina* » e li presentarono a Enrico che appose in fondo la sua firma, equivalente a un ordine di arresto. Caterina corse ai ripari: si rimangiò le teorie religiose « *esposte più per far passare il tempo a Sua Maestà e per distrarlo che non per discutere. Da allora in poi, sperava di trarre profitto ascoltando i saggi discorsi di Sua Maestà* ». E fu docile e obbediente, invece che autoritaria e insoffribile come ci racconta il film. Per questa sua dote, riuscì a rimanere vedova una terza volta, senza incidenti notevoli.

ANTONIO ANTONUCCI

Stazione ferroviaria in Patagonia intitolata ad un missionario trentino

Trento, 2 notte.

E' giunta oggi notizia che la stazione ferroviaria di Los Perales nella vallata del Rio Negro, in Patagonia, è stata, per volontà di quel Governo e della Direzione generale delle ferrovie, intitolata ora al nome del missionario trentino don Alessandro Stefenelli, che ancora vive sano e vegeto nell'Istituto salesiano di Trento. Il sacerdote, uno dei primi missionari trentini dell'Opera di Don Bosco, ha esplicato per trent'anni la sua opera cristiana nelle Pampas e nell'ampia vallata del Rio Negro, dove, oltre alle fatiche dell'apostolato, si è dedicato ad ogni opera di civile progresso, dando particolare impulso alla agricoltura: canali di irrigazione e campi sperimentali agrari, sono tra le sue opere più benemerite.

Il collaudo del nuovo nome della importante stazione, è stato festeggiato con una serata al teatro spagnolo, con distribuzione di viveri ai poveri, con una messa all'aperto celebrata presso la stazione, con il caratteristico rito dell'« asado » (distribuzione di carne arrostita e consumata all'aperto come si usa in Argentina) e con un concerto di bande musicali nelle pubbliche piazze.

Quanto prima verrà inoltre collocata una targa di bronzo al campo sperimentale di quella Scuola agricola italiana, diretta per tanti anni da don Stefenelli. Al venerando sacerdote, che, come si è detto, risiede ora nella nostra città, sono state tribuitate oggi calorose manifestazioni di viva simpatia.

Pitture murali di Fillia nel Palazzo Municipale de La Spezia

La Spezia, 2 notte.

E' stato inaugurato il nuovo salone per ricevimenti nel Palazzo Municipale de La Spezia. L'ambiente modernissimo è stato progettato dall'arch. Ricasi e risulta un esempio raggiunto della più pura e novatrice architettura d'interni. In questo salone figurano due composizioni plastiche dello scultore E. Curmassi e due grandi pitture murali del futurista Fillia. Le pitture murali di Fillia interpretano le bellezze caratteristiche del golfo de La Spezia: in una sono esaltate le forme meccaniche del porto industriale, nell'altra sono espresse con audace sintesi e con simultaneità le infinite splendenti varietà del paesaggio.

Una balena catturata nelle acque tunisine

Parigi, 2 notte.

Si ha da Tunisi che i pescatori di Kerkennah hanno catturato una balena, cosa molto rara in quelle acque. Il cetaceo misurava sedici metri di lunghezza ed un metro d'altezza. La sua larghezza raggiungeva nella parte più ampia quattro metri. La bocca aveva due metri di apertura orizzontale. Il cetaceo è stato spezzato sul luogo stesso della pesca e ripartito fra i pescatori, che sono poi andati a rivenderlo a Sfax, trovando numerosi clienti fra la popolazione musulmana, che si è mostrata molto ghiotta della carne del cetaceo.

Eccezionale operazione oftalmica a Londra

Londra, 2 notte.

Una operazione eccezionale è stata eseguita al R. Ospedale oftalmico. Ad un uomo di ventinove anni è stata ridata la vista, che aveva perduto all'età di due anni, dopo un grave attacco di rosolia. La straordinaria operazione è consistita nell'estirpare al sofferente le cornee guaste dalla malattia, innestando al loro posto le cornee sane di un cieco e di una cieca.

LIBRI RICEVUTI

ITALO BALBO: « La crociera stata ». — Mondadori, ed. Milano, L. 12.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE: « I depositi fiduciari delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di 1ª categoria nel 1° decennio del Regime fascista ».

« Annali di economia ». — Vol. IX. N. 1. — « Cedam », ed. Padova.

LLOYD GEORGE: « Memorie di guerra ». — Mondadori, ed. Milano, L. 25.

GIOVANNI [illegible]: « [illegible] ». — Bietti, ed. Milano, L. 10.

GIUSEPPE LAPENTA: « Aspasia ». Romanzo. — Corbaccio, ed. Milano, L. 12.

FILIPPO [illegible]: « La [illegible] e la vita ». — Alberghi, [illegible], ed. L. 15.

GIUSEPPE TOFFANIN: « Storia dell'umanesimo ». — Perrella, ed. Napoli, L. 15.

P. FRANCIS FINN: « Harry Dee ». Racconto per ragazzi. — Desclée, ed. Roma, L. 8.

FRANCESCO VITO: « La concezione biologica dell'economia ». — « Vita e Pensiero », ed. Milano, L. 6.

AMATO MASNOVO: « Da Guglielmo d'Auvergne a S. Tomaso d'Aquino ». Vol. II. — « Vita e Pensiero », ed. Milano, L. 15.

LE ARTI

Conoscere il nemico

Poichè ogni rivoluzione (e non v'è dubbio che, almeno dal cubismo in poi, noi viviamo in un clima estetico rivoluzionario) presuppone una distruzione di valori morali acquisiti, risulta evidente la necessità di conoscere a fondo codesti valori per meglio negarli, meglio combatterli, meglio superarli. Ma i giovani artisti, i giovani critici d'oggidì che impegnano la loro battaglia per quella supremazia del presente sul passato ch'è segno incontestabile di forza, di fede, di vitalità, sono realmente in possesso di tale conoscenza? Qual è il ciclo stilistico ch'essi bollano del loro disprezzo? Quando — ad esempio — pronunziano con voce fremente di sdegno la parola « Ottocento », fra quali limiti ideali essi la mantengono? Giornalmente si assiste a contraddizioni di giudizi, e le idee anzichè chiarirsi si confondono. Ancora venerdì scorso noi vedevamo in questa medesima colonna che un ingegno scaltrito come Raffaele Calzini (delizioso commentatore di raccolte e collezioni d'arte ottocentesca) coglieva in un sol fascio, a suo dialettico, Leonardo Bistolfi e Vincenzo Vela, Giulio Aristide Sartorio e Domenico Morelli; e viceversa, poche righe più sotto, segnalavamo l'opinione di Gino Levi-Montalcini, logico rigidissimo, architetto non certo sospettabile di simpatie passatiste, circa la possibilità di ambientare in appartamenti moderni pitture dell'Ottocento purchè non avvolte d'aura romantica. (Del resto, non è ormai entrato nella storia della critica moderna l'acuto accostamento di Lionello Venturi fra i Primitivi dal Due al Quattrocento ed i Macchiaiuoli toscani? E la stessa architettura razionale, ch'è la più intransigente reazione ai concetti costruttivi e decorativi sorti con lo stile floreale, non accetta forse con palese simpatia certe riposate piaghe tipicamente ottocentesche, come, ad esempio, la piazza Vittorio Veneto di Torino?). Dalla cronaca spassionata della quotidiana polemica artistica sorge quindi il dubbio che molti veri giovani — quelli che oggi sono tra i venti e i venticinque anni — convinti di combattere l'Ottocento non combattano tanto il tempo dei Fattori e del Favretto, dei Bartolini e dei Monteverde, quanto (identificandolo sommariamente con quel tempo) il gusto del periodo che va dallo scorcio del secolo scorso allo scoppio della guerra europea: periodo del quale non possono avere conoscenza diretta perchè non lo vissero, e che, d'altra parte, non possono assimilare attraverso una cultura storica, perchè non ancora sufficientemente cristallizzato nel passato.

Di qui la perdurante confusione, i giudizi artistici sommari, le irrevocabili condanne. Perchè non procurare a codesti giovani la conoscenza del loro vero nemico, del loro antagonista, fornendo loro il mezzo di rivivere per visione diretta il *gusto 1900*? A Parigi il tentativo è stato fatto, ed un volume abbastanza recente di Louis Cheronnet, *A Paris vers 1900* (Editions des Chroniques du Jour, G. Di San Lazzaro éditeur) è uno dei libri più gustosi che, di immagine in immagine, si possano sfogliare. Louis Cheronnet pone molto da francese il problema del romanticismo della generazione che la guerra sorprese fra i 12 e i 16 anni, e che subì « fino all'angoscia questa intrusione della Storia nella vita ». « Tout le drame est là. Ils étaient partis dans une direction, pour un certain genre de vie, de femme, d'amour, de littérature, de poésie quotidienne et voici que leurs actes d'hommes mûrs ne correspondent en rien à leurs songes d'adolescents ». La Francia non ha avuto la Rivoluzione fascista, e per noi il caso è profondamente diverso. Ma il problema di quella conoscenza storica sussiste ugualmente in Italia, per i giovani della generazione seguente quella che, nata romantica, fu dalla guerra bruscamente precipitata in un altro ritmo spirituale. Se non che un gusto defunto non lo si assimila soltanto dalla pittura, dalla scultura, dall'architettura, dalla letteratura, dalla musica. L'elemento moda — moda di forme, moda di sentimenti — resta indispensabile alla definizione di un tempo. Ed è precisamente quella *moda*, *quel gusto*, *quella vita* del 1900 che noi vorremmo veder risuscitati in una grande e completa mostra culturale: per il diletto nostro d'uomini ormai maturi, e per l'esatto giudizio che potrebbero darne i più giovani. Una simile mostra non rientrerebbe alla perfezione nelle manifestazioni della Moda torinese? E' una proposta che volentieri « giriamo » al Podestà di Torino.

*** Tre pittori piemontesi, Domenico Valinotti, Gregorio Calvi di Bergolo, Giuseppe Manzone, espongono complessivamente una settantina d'opere alla « Casa d'Artisti » di Milano. La mostra personale di questi nostri ben noti e valorosi artisti rimarrà aperta fino all'11 febbraio.

*** Pure a Milano, Arturo Tosi ha riconfermato le qualità che lo pongono in prima linea nella pittura paesistica contemporanea con una importante mostra personale alla « Galleria Milano ». Ma (nota giustamente la rivista *Domus* nel suo fascicolo di gennaio) come fa Waldemar George a scrivere, in un saggio sul Tosi pubblicato nelle « Editions des Chroniques du Jour », che « sa technique... s'adapte à une vision dont l'origine remonte aux fresques romaines, à Poussin et à Claude »? Cézanne da una parte, dall'altra Fontanesi, non sono forse i legittimi maestri di Tosi? Vedi i voli di fantasia di certi critici...

*** Il premio per il miglior articolo su Tomaso Minardi indetto dalla « Settimana faentina 1933 » è stato conferito al pittore e scrittore Anacleto Margotti.

*** Aquiles Badi, pittore quarantenne nato a Buenos Aires da genitori milanesi, è degnamente presentato — con una mostra di 45 dipinti — al pubblico italiano dalla « Galleria del Milione », a Milano.

*** I cataloghi che « Galleria Pesaro » pubblica ad illustrazione delle grandi raccolte italiane che passano per le sue sale costituiscono dei repertori preziosissimi per ogni studioso ed amatore d'arte. Gli ultimi due si riferiscono alla *Raccolta Fiano* ed alla *Raccolta Z. Piet*, e con le prefazioni di Enrico Somarè, che ci dà pagine definitive sulla pittura di Spadini, e di Raffaele Calzini, che definisce con garbo squisito i vari temperamenti dei collezionisti d'arte, con le stupende numerosissime riproduzioni, sono dei veri modelli del genere. Ameremmo però che in questi come negli altri cataloghi delle mostre personali fossero più curate le notizie storiche, le biografie, la bibliografia. Non è una fatica per il presentatore dell'artista darci un esatto *curriculum vitae*: ed è un apporto utilissimo alla cultura contemporanea.

mar. ber.

Teatri-Cinematografi-Concerti

« Notturno del tempo nostro » di G. Bevilacqua all'Alfieri

Una ragazza è presa dalla moda, da una certa moda di certi ambienti del tempo nostro: di ambienti frivoli e corrotti ve ne furono sempre; ma ogni epoca, ogni momento della storia sociale reca anche in ciò, nella frivolezza e nella corruzione, una sua impronta. Caratteristica è la spregiudicatezza del tempo nostro perchè si rivolge specialmente all'animo delle fanciulle, e l'intacca con idee di falsa, di snobistica libertà morale, e con la lusinga dei facili costumi, di una pronta e presto bruciata felicità. Un aspetto della vita di oggi, forse meno diffuso di quanto la letteratura faccia apparire, ma indubbio. Spesso la licenza dei costumi è tutta esteriore; non di rado lo scandalo, il male sono profondi. Sarebbe interessante determinare quanto si debba alla smania dell'imitazione, a quel che si dice rispetto umano anche nel propagarsi di tali sciocchissime e perverse infezioni. L'atmosfera di una equivoca mondanità, la leggerezza, più incoscienze che malvagità, delle abitudini, il credere che sia una scioccheria comportarsi in questo o quel modo, bere liquori e dar del tu ai giovanotti, possono a poco a poco trascinare brave ragazze ai mali passi. Giuseppe Bevilacqua ha voluto per l'appunto rappresentare una ragazza che, circuita dal malcostume, dal fatuo immoralismo di una società senza scrupoli, per una felice circostanza, per la nobiltà affettuosa e innamorata di un uomo, esce incolume dal precipizio in cui s'era andata a cacciare, e scopre, come per un'illuminazione improvvisa, il valore vero, la bontà della vita, e la dignità della donna, e la forza spirituale e pura dell'amore.

Di fronte a Marisa, fanciulla spregiudicata, ecco dunque l'uomo romantico. Uomo che ha passato i quarant'anni, che ha vissuto, lavorando e soffrendo, che sa perfettamente come il vivere, il lavorare, l'amare, siano cose serie, da non prendersi a gabbo. Ora questo bravo Renato s'è andato a innamorare proprio di quell'esserino capriccioso, spensierato, insolente, così diverso da lui. Abbiamo detto romantico, perchè tale appare il suo atteggiamento accanto alle sconvenienze e brutalità di linguaggio, di pensieri, accanto all'immane, cinica superficialità di Marisa. Ma basterebbe dire uomo vero: uomo ben saldo, e pacato, forte, e pensoso, nell'affrontare e accettare le responsabilità, nel riconoscere i sentimenti, nel perseguire i sogni e nel sopportare le delusioni della vita. Se per Marisa e per il suo fidanzato, Giulio, un ragazzaccio senz'ombra di consistenza morale, l'amore è un fatto fisico, un piacersi e incontrarsi nei gusti e negli estri, un accettarsi e lasciarsi senza preoccupazioni e senza rimorsi, per Renato l'amore è cosa dello spirito, appagamento di un affetto tenace, sentimento costante e fermo oltre le avversità e i mutamenti dell'esistenza. Tra Giulio, baldanzoso, divertente, allegro, e Renato, grave, meditativo, appassionato, un tipetto come Marisa dovrebbe naturalmente scegliere il primo. Ma non è così. Ed ecco come.

Nell'atrio di un grande albergo una donnina, per un ripicco qualsiasi, ha offerto a Giulio, alla presenza di Marisa, un appuntamento per la notte. I due sono in certo modo impegnati con se stessi, con il proprio atteggiamento, a non stupirsi troppo, a non fare il viso dell'armi a un'avventura di questo genere. Essi si sono promessi che anche dopo le nozze i loro rapporti si manterranno indipendenti, autonomi: buoni amici, tranquilli amanti, ma la più ampia libertà. Questo si sono detti. Immaginiamoci ora, che nessun vincolo ufficiale li unisca: Giulio si crederebbe autorizzato a non accettare l'offerta della mondana, Marisa vorrebbe essere all'altezza della situazione, ma sente l'affronto, sente l'ingiuria a fondo. E si rivolge a Renato perchè l'aiuti. Con la sua fredda indifferenza gli propone di... sequestrare per quella notte la cocotte, e frodare così Giulio, farlo restare a bocca asciutta. La proposta non potrebbe essere più avvilente, più offensiva per un innamorato. Renato accetta; non passerà la notte con quella donnina, ma le darà una somma perchè se ne vada subito. Poi l'indomani partirà anche lui, per sempre. Il tono appassionato, il bel gesto di Renato commuovono Marisa, e creano in lei un inizio di sentimenti nuovi, e insieme nuove perversità. E in quella stessa notte raggiunge Renato nella sua stanza, e gli si offre. Un'ora d'amore concessa a quell'infelice che l'amore tormenta; poi tutto sarà finito. Renato se ne andrà per sempre, Marisa ritornerà tranquilla a Giulio, sicura che tra loro due una faccenda simile non potrebbe avere troppa importanza. Voi comprendete come Renato che ama Marisa con fervori e trasporti d'anima, con ebbrezza di sogni, rifiuti l'offerta. Ma sopraggiunge Giulio, eccitato, cupido, vorace, ed è lui che vorrebbe ottenere ora — egli vanta anche intimi diritti di futuro marito — quel che Renato ha respinto. E' a questo punto che Marisa ha la rivelazione di se stessa, e dell'abisso morale in cui è caduta, e della distanza che intercede tra il fuggevole desiderio dei sensi e un sentimento che valica i sensi, il tempo, la precarietà delle circostanze; è in questo momento che essa sente nascere in sè dalla femmina, dalla piccola femmina che le cattive compagnie, i pessimi esempi, la frivolezza e la vanità avevano quasi completamente fuorviata, sente nascere in sè la donna, la sposa, quella che può essere, che sarà la compagna dell'uomo amato, dell'uomo amante, coraggioso, austero e gentile, che l'ha fatta degna di sè. E Marisa sposerà Renato.

Non è facile in commedie di questo genere, ove alla rappresentazione di tipi e persone, e al moto drammatico e comico, va unita la descrizione di un dissidio ideale, o di un conflitto di costumi, sfuggire a un certo schematismo costruttivo — la materia si dispone di per sè in masse contrastanti, in esemplificatrici opposizioni. Ed è anche facile che i personaggi qua e là si irrigidiscano passando dalla naturale loro libertà, alla costrizione di figure rappresentative. Il discorso allora si fa volentieri dimostrativo, e le parole dalla vivezza e spontaneità dialogica salgono al tono sermoneggiante. Il Bevilacqua, pur tratteggiando con amorosa penetrazione la figura di Marisa, con malinconica delicatezza quella di Roberto, e conducendo il dramma intimo, l'acuta visione ch'egli ha avuto di questo « notturno del tempo nostro », a intense espressioni e modulazioni, ha tuttavia qua e là trasferito il caso umano in una nobile, appassionata, ma intellettualistica discussione morale. In compenso ha moltiplicato i tratti descrittivi, la coloritura bozzettistica dell'ambiente, variando sul piacevole dialogo i motivi psicologici e sociali: la commedia, concepita con sostanziosa ricchezza di temi e di umanità, ne ha acquistato moto e vivezza. La Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto ha recitato con cura, ma senza troppo rilievo, con frequente fiacchezza di intonazione — e ci riferiamo soprattutto a Kiki Palmer. Il pubblico elegantissimo ha applaudito ad ogni atto, rinnovando più volte gli applausi.

f. b.

Concerto Previtali Aranyi al Teatro di Torino

Il pubblico dei concerti sinfonici del « Milar » ha risalutato iersera uno dei più giovani e fra i più dotati e preparati direttori d'orchestra italiani, il maestro Fernando Previtali, che già l'anno scorso ebbe agio di mostrare nello stesso teatro il raffinamento della sua tecnica e la perseveranza seria dei propositi. Altrettanto e meglio dimostrativo è stato il concerto di iersera. In ogni aspetto il Previtali è parso in deciso e complesso progresso, nella esperienza della concertazione, nel conseguimento degli effetti nobili e vivaci, nel dominio dell'orchestra, nella ricerca degli stili. E però le feste cordiali che seguirono la sua manifestazione erano ben meritate.

Dopo le eleganze inventive del Mendelssohn nella *Grotta di Fingal*, la sana, impetuosa robustezza del *Concerto* in re di Brahms. Solista di violino, Francis Aranyi non mancò di dar rilievo ai punti più importanti e agli elementi più necessari, e fu applaudito insieme col direttore.

La seconda parte della serata fu iniziata dal *Pezzo concertante* di F. G. Ghedini. Esso si presenta con un aspetto singolare e con un singolare contenuto.

Strumentalmente consta di due violini e una viola obbligati in seno a un'orchestra completa; in seno, abbiamo detto, poichè il concertino non ha funzione antitetica al grosso, ma collaborativa, e in pieco senso concertante. L'orchestrazione è chiara e nitida. Formalmente il pezzo ha la libertà d'una fantasia, d'una toccata, in quanto che vi si avvicendano movimenti diversi per motivi e per dinamica e, insieme, la organicità d'una composizione ciclica; libertà e organicità, compenetrate grazie all'analogia dei motivi contrastanti, alla stessura accorta, sagace, e falte lievi e spirituali dalla qualità, dal gusto dei motivi stessi. In luogo di veri e propri sviluppi si hanno distensioni, frazionamento e rifornimento dei motivi stessi. Per tutto ciò la composizione risulta varia e coerente.

La levità, la spiritualità dei motivi, cui accennammo, determina una consistenza anch'essa agile e unitaria. Al primo motivo affermativo e sonoro, ma non grave nè rude, in tutta l'orchestra unisona, segue un piacevole disegno, trasparente e ingenuo, quasi arcaicizzante, nell'intreccio dei tre solisti. Non altrimenti che casto, sereno, fervido, si potrebbe interpretare il seguente terzetto, ampiamente melodico, che dapprima gli archi contrappuntano e tutti gli altri istrumenti riprendono poi canoramente. Fra le riapparizioni dei precedenti motivi si presentano un querulo disegno dei legni e un patetico canto della viola. Più avanti, un immateriale ascendere dei violini richiama alla spiritualità che è fondamentale. Fra lenti echi e tranquilli accenti, la conclusione è serena, riposante. Questo pezzo, di chiara e disciplinata sensibilità, di sobria e gustosa fattura, italiano, moderno e personale, (già eseguito a Firenze, sarà diretto domani all'Augusteo da V. de Sabata), fu egregiamente reso dal concertino, formato dai prof. Ghiringhelli, Vallora e Trampus, e dall'orchestra. Chiamato dagli applausi, l'autore venne due volte al podio.

Seguirono tre gaie danze tedesche di Mozart, l'arioso delle bachiane Goldberg Variations nella orchestrazione di Vittorio Gui, e l'intermezzo sinfonico della *Redenzione* di Franck. Interpretate nobilmente, concertate accortamente, dirette con sicurezza e vivacità, ciascun pezzo ottenne al maestro Previtali applausi calorosi. Il saluto finale fu specialmente cordiale.

« Sigfrido » al Regio
Stasera popolare di « Mignon »

Per domani sera, domenica, è confermata la prima rappresentazione del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, diretta da Franco Ghione, interpreti Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Eva Turner (Brunilde), Gregorio Ralssoff (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Livia Sigalla (Erda), Carlo Cavallini (Alberico), Giovanna Nicola (l'augellino), Michele Cuperi (Fafner). Gli scenari sono stati espressamente dipinti da Renato Testi; costumi di « Caramba »; Lo spettacolo — che è assegnato al turno di abbonamento pari, come dodicesimo della serie — avrà inizio alle ore 20.30 precise, e durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'ingresso alla platea ed alle gallerie.

Questa sera, sabato, alle ore 20.45, con la direzione di Franco Ghione, ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Mignon*, nell'interpretazione di Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, e degli altri interpreti consueti. La vendita dei posti per i due spettacoli di stasera e di domani continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

AL CHIARELLA questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Fulvio Dolar, con *Il bugiardo* di Goldoni, di cui la Compagnia veneta di Gino Cavalieri dà un'interpretazione particolarmente vivace e gustosa. *Il bugiardo* viene pure rappresentato oggi, alle 16, ed è in particolar modo dedicato agli studenti.

AL VITTORIO la Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati, di cui è primo attore Nerio Bernardi, lunedì metterà in scena la prima novità della stagione, *Tutta una vita*, tre atti di Besier e Edginton. Questa sera e domani la Compagnia continua intanto con lavori del vecchio repertorio, sempre cari al pubblico: *Maria Stuarda* di Schiller, *La figlia di Jorio* di D'Annunzio, *La signora dalle camelie*.

AL ROSSINI, ove continuano con successo le repliche del *Treno popolare Torino-Sanremo* di Barbera e Chiri, quanto prima si rappresenterà il nuovo « vaudeville » *Sono arrivati i parenti* di Giovanni Drovetti, musica di Vincenzo Fiorillo.

Sullo schermo: *S. O. S. Iceberg*, di A. Franck.

Arnold Franck seppe per primo donarci sullo schermo le bellezze incomparabili dell'alta montagna. Tre film, tre tappe: *La montagna sacra*, dove è evidente lo slancio dell'entusiasta, di chi scopre un altissimo tema, e s'abbandona a un misticismo che ogni visione trasfigura e giunge al simbolo; *La tragedia del Pizzo Palù*, dove, grazie forse alla collaborazione di un Pabst, quel misticismo si placa in una vicenda apparentemente lineare, e dà ai protagonisti un anelito, un « excelsior » senza retorica; *Tempeste sul Monte Bianco*, infine, dove il racconto è ormai tutto mantenuto in toni realistici, e i brani documentari del film (brani di una imponente, indiscutibile bellezza) ne risultano la parte migliore. Ad affrontare, nel 1932, l'*S.O.S. Iceberg*, una ben nobile ambizione lo spinse: quella di cinematograficamente esprimere la desolata poesia delle regioni artiche, e di portare, in quell'aire, il racconto realistico alle altezze del dramma. L'*S.O.S.* doveva essere il suo capolavoro; e nulla fu trascurato per la ripresa del film.

Equipaggiata una spedizione, che lascia Amburgo nell'agosto del '32 a bordo del piroscafo « Borodino », capeggiata da Knud Rasmussen, il notissimo esploratore; due aeroplani, con l'aviatore Udet; possibilità di spingersi verso il mare portata al limite massimo che a una spedizione cinematografica possa essere concesso; il dott. Sorge e il dott. Loerve incaricati dell'aspetto tecnico-scientifico dell'impresa; attori, operatori, aiuti, tutto un piccolo stato maggiore. Uomini risoluti, pronti ad affrontare ogni privazione; la sola donna, la sola attrice, Leni Riefenstahl, non meno risoluta, non meno temprata, già collaboratrice del Franck in altri film perigliosi. Il soggetto, minuziosamente sceneggiato, esprimeva con un ampio respiro il dramma di alcuni esploratori artici, e le vicende di una spedizione inviata al loro soccorso: attese estenuanti e taciturni eroismi, in una luce di sacrificio, nelle estreme regioni dove la vita ha i suoi ultimi palpiti.

Ma la spedizione cinematografica fu preparata con tanta cura e intelligenza — e contrariata dalla sorte avversa. Due mesi furono vissuti nell'Antartide, in condizioni atmosferiche talvolta disperate, sovente disperanti; e quando il « Borodino » dovette volgere la prua verso il sud, soltanto una parte della sceneggiatura era stata ripresa. L'inverno stava per sopraggiungere, sarebbe stato temerario, e forse inutile, il protrarre la permanenza in quelle regioni. Così il Franck si trovò a possedere un materiale ricchissimo, ma incompleto. Il disegno primitivo del film dovette essere ridotto, se non altro come numero d'episodi, come nuclei del racconto: e con la ripresa di altre inquadrature sulle Alpi questa memorabile fatica potè vedere il suo termine.

Tutto ciò abbiamo voluto raccontare allo spettatore che potesse riscontrare qualche oscurità, o qualche scissura, o qualche ripetizione nella vicenda: e per indurlo invece a considerare le molteplici bellezze delle quali il film è assai ricco. Basterebbe la visione della « nascita degli *iceberg* », come uno dei protagonisti la chiama, basterebbe questa visione a dare al film un suo tono e un suo valore. Dalle seraccate dell'immensa barriera la montagna di ghiaccio si stacca, precipita, s'inabissa nel mare, riaffiora, emerge; e nel solenne silenzio che segue i boati, lenta, candida, tremenda, s'avvia alla deriva, alla sua morte nel bacio del sole. Ma gli episodi più che notevoli sono assai frequenti; e fra tutti culmina l'ultimo — l'allarme che si desta in un villaggio esquimese, per la salvezza dei ritrovati. La visione delle flottiglie di piroghe che s'inseguono fra i ghiacci immani, nelle luci radenti, per la via che un aeroplano, facendo la spola, continua a indicare, è una visione che degnamente corona una serie d'inquadrature sempre efficaci; le molte audaci acrobazie che l'Udet compie fra gli iceberg con il suo idrovolante; un'interpretazione sobria, talvolta potente. La fotografia è ottima, quantunque abusi di schermi sovrapposti; e la sola ingenuità del film è nella prima scena, quella del banchetto che aduna i parenti per la spedizione di soccorso. Mettersi in marsina, e pronunciare dei brindisi, quando delle vite umane sono in pericolo, e quelle si vogliono salvare, non è un tocco degno d'un Franck. Ma probabilmente sarà stato questo il meno abile dei ripieghi ai quali, dopo le disavventure che si sono narrate, egli dovette ricorrere per lanciare l'*S.O.S.* al suo film: ottimamente, vittoriosamente salvato, premio alla tenacia e all'ardimento di chi, sull'estremo limite del pack, ha fra l'altro saputo eseguire « carrelli » di decine di metri, panoramiche audaci, riprese aeree, e altre telemetriche che mai denunciano il mezzo impiegato.

Fra gli interpreti devono essere ricordati Rod La Rocque, Leni Riefenstahl, Gibson Gowland, Sepp Rist.

m. g.

Max Reinhardt a Sanremo per la prima del «Pipistrello»

Sanremo, 2 notte.

E' giunto a Sanremo Max Reinhardt che viene a mettere in scena, per la prima volta in Italia, coadiuvato da Guido Salvini, al teatro del Casino Municipale, il « Pipistrello » di Giovanni Strauss che, nella riduzione italiana dovuta ad Oreste Biancoli, prenderà il titolo di « Il Principe si diverte ».

Si tratta di un grande spettacolo coreografico che fa da cornice ad una rappresentazione assai divertente, alla quale prenderanno parte rinomati attori della scena di prosa e valenti artisti lirici. Infatti le parti principali saranno sostenute da Memo Benassi, Enzo Biliotti, Arturo Falconi, Febo Mari, Alfredo Menichelli, Giulio Paoli, Guido Riva, Aldo Rubens: dal tenore Fammi e dalle soprano Bianca Bellincioni Stagno, Alice Lauretta e Nunù Sanchioni.

Assieme al Reinhardt è anche arrivato il Maestro E. W. Korngold che dirigerà l'orchestra nelle prime rappresentazioni. La direzione dell'orchestra sarà poi affidata al Maestro italiano Annovazzi. Il « Pipistrello » a Sanremo andrà in scena la sera del 10 corrente.

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni: • Annunzi pubblicitari • [illegible] • Segnalazioni la cronaca • [illegible]

Il Comune di Campione protetto dalla legge sulle bellezze naturali

Campione, 2 notte.

A tutela delle bellezze naturali di questo Comune, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato un decreto il quale dispone che nel territorio del Comune di Campione, quale risulta dai suoi confini legali, non si possono elevare muri, innalzare cancelli, spiantare alberi annosi, fare sbancamenti di roccia e sterri e compiere qualunque altra opera che ostruisca, modifichi o deteriori in qualsiasi modo la bellezza panoramica di detto Comune.

Nello stesso territorio non si può parimenti eseguire nessuna costruzione, nè modificare le costruzioni esistenti senza la preventiva autorizzazione della Sovraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Milano, alla quale dovranno essere presentati i relativi progetti.

Il piano regolatore di Novara

Novara, 2 notte.

Nel concorso per il piano regolatore di Novara, oltre ai primi tre premi (da L. 50.000, 25.000, 15.000 di cui si è data notizia, sono stati assegnati i seguenti: 4.o premio (L. 5000 al progetto Antonio Seresa, Gino Franzi, Mario Martelli, Wilelmo Torri: 5.o e 6.o premio (L. 5000 divise in due parti eguali) ai progetto Gaudenzio e Giuseppe Bonsini e Lassolo, ed al progetto Felice Borello.

Arresto di un truffatore
falso agente di assicurazioni

Novara, 2 notte.

In seguito alle disposizioni della locale Questura venne tratto in arresto il pregiudicato Enrico Bonaiuti, colpito da cinque mandati di cattura e da tempo latitante. Il Bonaiuti, che è stato più volte condannato, era falso agente di assicurazione, ricercato dalle Questure di parecchie città.

La bora soffia a Trieste
Tre infortunati gravi ed alcuni lievi

Trieste, 2 notte.

Dopo circa una settimana di giornate primaverili, febbraio si è presentato rigido ed aspro; il termometro è sceso di qualche grado sotto zero e la bora spira violentissima con raffiche che oggi hanno raggiunto i 120 chilometri all'ora. Nella giornata di oggi la cronaca registra alcuni infortuni, in seguito a cadute provocate dal vento: nel pomeriggio, verso le 15, mentre il fuochista delle Ferrovie dello Stato Almerigo Sandroni di anni 33, sul tender di una locomotiva sistemava un carico di carbone è stato investito da una raffica e buttato giù per i binari. E' stato ricoverato all'ospedale con gravi contusioni al capo e commozione cerebrale. La contadina Anna Stelcovich di anni 33 e la settantenne Maria Hervatin sono state pure ricoverate all'ospedale in seguito a ferite riportate per cadute causate dalla bora.

I PROCESSI

I diritti degli esattoriali in caso di licenziamento
(Magistratura del Lavoro)

Una importante questione è stata portata all'esame della Sezione Lavoro del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Barbaria: sei impiegati della Civica Esattoria, gestita, come è noto, dalla Cassa di Risparmio, licenziati cinque per limiti di età — e cioè Pier Luigi Piolti, rag. G. B. Borio, Odoardo Carmagnani, Giovanni Fenoglio, Alberto Cardani e il sesto — Felice Sacco — per anzianità di servizio, assistiti dall'avv. Carlo Rossi, ricorrevano alla Magistratura del Lavoro contro il provvedimento adottato nei loro confronti dall'Esattoria e comunicato agli interessati con lettere del 28 e 29 marzo 1933. Essi sostenevano che tale provvedimento era illegale ed ingiusto perchè in base alla legge ed ai fatti convenzionali essi non potevano ancora essere licenziati per limiti di età ed il Sacco in particolare, per anzianità di servizio. Essi avevano fatto presente alla direzione della Cassa di Risparmio il loro buon diritto inoltrando regolare ricorso a mezzo della Confederazione Sindacati del Credito e delle Assicurazioni, ma invano perchè la Cassa rispondeva di non potere recedere dalla presa determinazione. Non rimaneva loro, quindi, che ricorrere alla tutela dell'autorità giudiziaria per ottenere, con la declaratoria di illegittimità del licenziamento, il riconoscimento del loro diritto ad essere riammessi e mantenuti in servizio fino al termine portato dalla legge, o, in difetto di riassunzione, la condanna della Cassa di Risparmio di Torino a corrispondere loro lo stipendio fino al termine sopra indicato, a partire dal 30 giugno 1933.

La Cassa di Risparmio, a mezzo dell'avv. Ettore Vanzetti, eccepiva in via pregiudiziale la inammissibilità del litisconsorzio che gli attori, affermando trovarsi essi in condizioni diverso l'uno dall'altro tanto in fatto quanto in diritto; eccepiva altresì l'incompetenza per materia dell'autorità adita assumendo che la Cassa di Risparmio è un ente parastatale, per cui la cognizione della controversia doveva essere deferita alla giurisdizione del Consiglio di Stato. In subordine ed in merito l'avv. Vanzetti contestava il fondamento di tutte le domande attrici — e specialmente quelle del Piolti e del Sacco — per essere gli stati definitivamente soddisfatti di ogni loro competenza, come dalla quietanza da loro rilasciata alla Cassa.

Il Tribunale ha minutamente esaminato le tesi delle parti in contrasto e con una dotta ed elaborata sentenza, dovuta allo stesso Presidente della sezione, comm. Barbaria, ha anzitutto dichiarato la propria competenza e legittima, e quindi ammissibile, la azione collettiva proposta dagli ex impiegati. Passando quindi al merito, il Tribunale ha affermato che i rapporti di impiego privato intercorsi tra gli attori e la Cassa di Risparmio debbono essere regolati oltrechè dagli articoli 106-111 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, dal contratto di lavoro per il personale dell'Esattoria Comunale di Torino, gestita dalla Cassa di Risparmio, stipulato il 1.o ottobre 1931. Conseguentemente ha respinto tanto l'eccezione degli attori, tendente a fare dichiarare l'inapplicabilità dell'anzidetto contratto di lavoro e la illegittimità del loro licenziamento, quanto la loro domanda diretta ad ottenere la condanna della Cassa di Risparmio a corrispondere loro lo stipendio a partire dal 30 giugno 1933 — data della cessazione del loro servizio — fino al raggiungimento da parte degli attori, del 64.o anno di età.

Nei rapporti particolari della Cassa di Risparmio coi signori Piolti e Sacco il Tribunale ha dichiarato che per effetto della somma pagata e dalle relative quietanze rilasciate dagli attori a tacitazione completa di ogni loro diritto e di ogni loro competenza per il servizio compiuto presso l'Esattoria di Torino, è rimasta esaurita e soddisfatta verso gli attori stessi ogni obbligazione della Cassa di Risparmio in dipendenza della risoluzione del rapporto impiegatizio; ha riconosciuto altresì, a tale riguardo, di essere stato pienamente legittimo — agli effetti della liquidazione dell'indennità di anzianità — il calcolo dello stipendio mensile al netto della riduzione del 10% in base alla circolare del 3 novembre 1931 del Ministero dell'Agricoltura.

Nei riguardi particolari degli attori Borio, Carmagnani, Fenoglio e Cardani, dato che il preavviso di licenziamento era stato dagli attori esaurito in regolare servizio compensato, ha affermato che il trattamento di liquidazione da farsi a questi era imminente in ordine all'indennità di anzianità di servizio è quello previsto dall'art. 33 capoverso 2 del contratto di lavoro d'ottobre 1931; il Tribunale si è riservato di procedere alla sua liquidazione non appena sarà in possesso degli elementi numerici necessari per operare il conteggio.

Fa sorrisi e moine alla moglie
e dà pugni e calci al marito

Alessandria, 2 notte.

Di una disavventura coniugale si è occupata la seconda sezione del nostro Tribunale giudicando l'impresario edile G. B. Peruzzo, di 48 anni, da Molare: costui era stato sorpreso la sera del 9 marzo scorso nelle adiacenze di un cinematografo in Ovada dal direttore del predetto ritrovo, Luigi Grazioli, di 36 anni, a corteggiare la di lui moglie; sorgeva allora un vivace diverbio finchè il Peruzzo colpiva con pugni e calci il disgraziato marito che riportava lesioni guarite in meno di dieci giorni. Il Tribunale ha condannato per tanto il Peruzzo ad un mese e dieci giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni verso la Parte civile, accordandogli il beneficio della condizionale.

Tre condanne al Tribunale Speciale per attività antinazionale

Roma, 2 notte.

Stamane è stato giudicato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, Giancarlo Pajetta di Torino, che doveva rispondere di avere in Torino, Reggio Emilia ed altrove, nel 1931 e precedentemente e fino al 16 febbraio 1933, ricostituito nuclei del disciolto partito antinazionale, e di appartenenza al partito e propaganda antiitaliana. Il Pajetta, che è recidivo, doveva anche rispondere di avere dal 1.o al 16 febbraio in Venezia, Modena e Parma fatto uso di atti falsi. Il Pajetta, su richiesta del P. M., è stato condannato a 21 anni di reclusione ed alle pene accessorie.

In un secondo processo è comparso dinanzi allo stesso Tribunale, Dino Sardelli, imputato di avere partecipato a Reggio Emilia e a Bologna, dal dicembre 1932 al marzo 1933 ad associazioni antinazionali. Il Tribunale ha condannato l'imputato alla reclusione per quattro anni.

Il terzo processo si è svolto contro Domenico De Re, imputato di avere nel territorio di Bardonecchia, il 15 agosto dello scorso anno, pubblicamente istigato alcuni militari a disobbedire alla legge e a violare il giuramento dato, incitandoli a disertare all'estero esportando quadrupedi. Il Tribunale ha condannato il De Re a 5 anni di reclusione.

La pena capitale ad un fratricida commutata nell'ergastolo

Roma, 2 notte.

Si è discusso oggi, dinanzi la prima Sezione penale della Cassazione, il ricorso proposto da tale Vallemani Giambattista, di 24 anni, contadino, da Cancelli di Fabriano, che la Corte d'Assise di Ancona condannava alla pena di morte, quale responsabile della uccisione della propria sorella Elisa, un'avvenente giovanetta di appena 17 anni, ritornata presso i suoi dopo aver trascorso alcuni anni quale domestica presso una famiglia romana.

Il Vallemani, mentre in istruttoria aveva confessato il suo delitto, dinanzi ai giudici cercò di negarlo dichiarando di non ricordare nulla e di non aver nulla commesso. Avverso la sentenza di condanna egli ricorreva in Cassazione con l'assistenza dell'avv. Bruno Cassinelli.

Il P. M., in accoglimento di uno dei motivi di ricorso, non ritenendo dimostrata la sussistenza dell'aggravante per la quale la Corte di Assise di Ancona comminò la pena di morte, ha chiesto che la pena venisse dalla Corte Suprema stessa commutata in quella dell'ergastolo. La Cassazione ha mutato la pena capitale in quella dell'ergastolo senza rinvio a nuovi giudici.

Condanne per procurato aborto seguito da morte

Trieste, 2 notte.

Questa mattina, con il concorso dei periti medici, si è svolto in Corte d'Assise il processo a carico della levatrice Teresa Hrescak in Gulin, di Giulia Taddeo e di Cesira Gioia. La prima è imputata di procurato aborto, seguito da morte, in persona di Anna Lucich; la seconda di avere istigato la Lucich a procurarsi l'aborto e l'altra per avere prestato la sua assistenza alle operazioni delittuose della levatrice. Chiusa l'assunzione delle prove il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo dieci anni per la Hrescak, sei anni, per la Gioia e cinque per la Taddeo. La Corte, dopo le arringhe dei difensori, ha condannato la Hrescak a tre anni e un mese di reclusione, la Gioia a un anno e tre mesi con i benefici di legge e ha assolto la Taddeo per insufficienza di prove.

La condanna di un audace malfattore

Alessandria, 2 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è comparso il pregiudicato Sante Marchisa, nativo di Alessandria, il quale il 26 aprile dello scorso anno si recava in una frazione di Spigno Monferrato, armato di utensili ladreschi con l'evidente intento di svaligiare qualche cascina. Si era appunto accinto a questa impresa quando fu sorpreso dai proprietari; cercò di darsela a gambe, ma venne inseguito dai contadini, richiamati dalle alte grida dei derubati. Il Marchisa, visto perduto, estraeva la rivoltella e cominciò a sparare all'impazzata. Però un contadino, per nulla intimorito dal suo contegno, gli si avvicinava e scagliava contro di lui una grossa pietra che lo colpiva in pieno viso producendogli la frattura del setto nasale. Approfittando del suo momentaneo stordimento gli inseguitori gli si facevano addosso, riducendolo all'impotenza. La nostra Corte lo ha condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e a 15 mila lire di multa, assegnandolo, al termine della pena, ad una casa di lavoro. P. C. avv. Burzoto, difesa avv. Florè e avv. Rivera.

Minaccia a mano armata
ed abbandono la moglie

Ha avuto luogo oggi la prima udienza del processo a carico di Vittorio Luzio, da Ancona e residente ad Avigliana, imputato in base all'articolo 590 di maltrattamenti continuati, di minaccia a mano armata e abbandono ai danni della moglie, pure da Ancona.

Sono sfilati dinanzi alla Corte i numerosi testimoni contro e a favore del Luzio. In favore di quest'ultimo ha pure deposto il fratello Carlo. Patrono di difesa l'avv. comm. Carmelo Mellio, del Foro anconitano, e di P. C. l'avv. commendatore Gallia.

IN ESTREMO ORIENTE

Ambigue dichiarazioni di Hirota

« Viviamo nel presente, e se pensassimo al futuro potremmo divenire pessimisti »

Londra, 2 notte.

In Asia, a quel che sembra, e a differenza anzi di quel che sembra accadere in Europa, non si ha l'abitudine di vedere truppe concentrate lungo le frontiere degli Stati di quello sconfinato continente. Le forze armate, strano a dirsi, sono scarsamente distribuite, quasi invisibili, e appunto per questo non hanno mai destato inquietudini. Così almeno sostiene il signor Koki Hirota, Ministro nipponico degli Esteri, in una intervista concessa all'inviato speciale del *Daily Express*. « Vi è la questione — egli dice — della concentrazione di truppe russe lungo la frontiera sovietica. In Europa siete abituati a tali mobilitazioni di forze. Noi no, e perciò questa concentrazione inquieta l'Asia ». Il Ministro, naturalmente, ha escluso qualsiasi carattere di « concentrazione » allo sfoggio di forze militari giapponesi in Manciuria. Non vi può essere concentrazione, secondo lui, poichè non esiste un problema mancese. « Mi chiedete qualcosa intorno alla questione della Manciuria? Una questione mancese non esiste. Il problema è risolto ed eliminato ». Il guastamestieri è la Russia; ma il Giappone sinceramente ritiene che non vi è pericolo di guerra con la Russia. Quest'ultima dovrebbe, secondo Hirota, vendere la rete ferroviaria della Cina orientale allo Stato di Manciukuò e implicitamente il Ministro suggerisce un prezzo estremamente modico, poichè — egli dice — « in realtà lo Stato di Manciuria sta costruendo nuove ferrovie che renderanno del tutto inutile la vecchia rete. Ma finchè quest'ultima non sarà venduta sussisteranno risentimenti ».

Più interessante però è l'opinione del Ministro nei riguardi delle isole del Pacifico amministrate dal Giappone in base agli accordi internazionali sui mandati. « Queste isole — dichiara il Ministro — ci sono state offerte dalle Potenze alleate e principalmente dal vostro Lloyd George, quale pagamento per il nostro intervento nel conflitto mondiale contro la Germania. Questa cessione era contenuta in un accordo segreto. Senonchè alla Conferenza di Versailles le Potenze alleate, in deferenza per il Presidente Wilson, modificarono il loro regalo, trasformando il possesso in un mandato permanente, il quale non ha assolutamente nulla a che fare con la Lega delle Nazioni ».

Il Ministro poi ha consigliato all'Inghilterra di adottare un atteggiamento di amichevole tolleranza di fronte al Giappone, dato che quest'ultimo acquista merci in abbondanza in Inghilterra, nel Canadà e in Australia. Egli però si è affrettato ad aggiungere che il Giappone non andrà comprando merci in perpetuità. « Queste condizioni — specifica il Ministro — potrebbero non durare molto. Noi viviamo nel presente e se pensassimo troppo al futuro, potremmo divenire pessimisti. In quanto agli Stati Uniti, per qual motivo dovrebbe scoppiare una guerra fra essi e il Giappone? So che sulle coste occidentali dell'America si parla di guerra; ma io ignoro questi discorsi. Il Giappone è potentemente armato poichè così lo sono le altre Nazioni. La nostra è una Nazione pacifica, la quale non ha nulla da nascondere ».

Perchè non è stato ancora firmato il trattato di commercio anglo-russo

Londra, 2 notte.

Da vari giorni in qua nei corridoi di Westminster i deputati sorridevano o francamente ridevano nel parlare delle trattative in corso per la conclusione di un trattato commerciale anglo-russo. E' stato ufficialmente annunciato che quasi tutti gli ostacoli erano superati e che il trattato era infine alla vista. Vi era finora, a impedire la conclusione di un accordo, il delicato problema delle miniere d'oro del Lena. Come è noto, il Governo russo, dopo averne concesso lo sfruttamento a una Ditta inglese, aveva ritirata la concessione e si era recisamente rifiutato di accettare la somma fissata da una Commissione arbitrale per l'indennità da fissarsi ai concessionari spodestati. La difficoltà è stata eliminata rinviando l'esame di questo problema a una speciale Commissione anglo-russa, la quale dovrà nei prossimi mesi radunarsi a Mosca e riesaminare l'intero problema e così pure la sentenza arbitrale. Senonchè a Westminster vari deputati hanno cercato di appurare per qual motivo il trattato commerciale già pronto non viene firmato dalle parti interessate. Essi hanno appreso che su qualche punto secondario l'intesa non è perfetta. I deputati non si sono accontentati di questa vaga informazione e hanno cercato in questi ultimi giorni di scoprire quali fossero questi misteriosi ostacoli. Orbene, la scoperta ha suscitato sorpresa e ilarità a Westminster. Il solo punto in sospeso concerne il prezzo dei viveri per il Corpo diplomatico dell'Ambasciata di Inghilterra a Mosca. Il Foreign Office esige che nel trattato commerciale sia inserita una solenne dichiarazione unilaterale del diritto del Governo britannico di ritirare il proprio Ambasciatore da Mosca non appena si produca un aumento del costo dei viveri acquistati dai funzionari alti e bassi dell'Ambasciata e delle loro famiglie. Mosca si dichiara indignata di questa pretesa che interpreta come un insulto. In base ai regolamenti sovietici in vigore, tutte le Ambasciate a Mosca sono autorizzate a importare dall'estero, senza pagare un centesimo di dazio, viveri rappresentanti per i semplici mortali un dazio di 80.000 rubli. In pratica, poi, il Governo sovietico non si è mai preoccupato di esercitare un controllo su queste importazioni e vedere che non superino le cifre stipulate, ed è notorio che l'Ambasciata di Inghilterra a Mosca si fa inviare dall'Inghilterra viveri e altri prodotti che normalmente verrebbero colpiti da un dazio di vari milioni di rubli. Il Governo sovietico chiude gli occhi su queste piccole infrazioni agli accordi; ma si rifiuta recisamente di firmare trattati che vincolino la sua libertà di azione e che contengano clausole che, secondo Mosca, nessun Paese al mondo accetterebbe. Il Governo russo si impunta su questa questione anche per il fatto che fino a oggi, ad eccezione dell'Ambasciata britannica, nessun'altra Ambasciata si è lamentata dei prezzi dei viveri ottenibili nei negozi della capitale sovietica. Le prospettive di un accordo fra Londra e Mosca — dice oggi il *News Chronicle* — « debbono forse essere distrutte di fronte al rialzo di un penny per libbra del prezzo delle patate? ».

La catastrofe del « Syrius »

Le registrazioni dei barografi trovate intatte

Mosca, 2 notte.

L'Agenzia Tass pubblica i risultati dell'inchiesta fatta dalla Commissione recatasi sui luoghi dell'accidente del pallone stratosferico. I commissari hanno constatato fra l'altro che una parte degli apparecchi di pilotaggio e degli apparecchi scientifici è stata spezzata e che un'altra parte è a metà distrutta.

Le note degli aeronauti e le registrazioni dei barografi sono intatte. Il barografo registrava la quota massima di metri 21.876 mentre in base ai messaggi radiotelegrafici trasmessi dagli aeronauti l'altitudine massima raggiunta era stata fissata in metri 20.600.

Il libro di bordo ha permesso di ricostruire press'a poco la tragedia. Fedossenko e i suoi compagni raggiunta l'altitudine di 22 mila metri vi sono rimasti immobili per circa dodici minuti allo scopo evidente di compiere delle osservazioni sui raggi cosmici poi decisero di intraprendere lentamente la discesa. L'ultima nota scritta sul libro porta questa menzione: « 4,10 pomeridiane ».

La Commissione che sta investigando sulle cause della catastrofe è persuasa che il pallone accelerò in modo allarmante la sua discesa appena Fedossenko ebbe terminato di scrivere queste linee sul libro. Gli aeronauti dovettero essere colti da sgomento e terrore. Alle 4,21 il barografo che aveva cominciato a registrare la discesa cessò di funzionare e l'orologio trovato sul cadavere orribilmente mutilato del fisico ventitreenne Vasenko si era fermato alle 4,23.

La Commissione di inchiesta ha interrogato varie persone che asseriscono di avere assistito alla caduta della navicella. Esse sono unanimi nel sostenere che la tragedia si produsse pochi minuti dopo le quattro pomeridiane. Il disastro sembra essere stato causato dalla troppo rapida discesa dalle alte regioni della stratosfera. Un cavo di sostegno della navicella si ruppe distruggendo l'equilibrio dell'aerostato e imprimendogli un movimento oscillatorio che finì per staccare la navicella dal pallone. Non è stato ancora reso pubblico il testo della registrazione nel libretto di bordo fatta alle 4,10. Si sa solo che essa permette di concludere che in quell'istante i membri dell'equipaggio erano animati da ottimismo e finanche da entusiasmo nel convincimento di poter compiere senza incidenti la loro magnifica impresa. Si dice che sparsi sul suolo a lato della navicella schiacciata sono stati trovati dei fogli di carta sui quali erano registrate delle cifre ottenute dalle osservazioni degli strumenti di bordo. Si spera che esse permetteranno ai tecnici di ricostruire l'andamento delle osservazioni e trarre qualche importante conclusione dai rilievi fatti dai disgraziati piloti.

La Commissione d'inchiesta continua lo studio dei rottami ritrovati. La nota della Commissione è firmata dal prof. Molcianoff, comandante del pallone stratosferico URSS, Prokofiew, Semenoff e Pribusky. La società Ossoaviakim ha deciso di fare erigere sul terreno dell'Aero Club centrale di Mosca un monumento a queste tre prime vittime della stratosfera.

Le ceneri delle vittime sono state tumulate nelle mura del Kremlino alle ore 16,45 alla presenza di Stalin, Molotoff e delle altre autorità sovietiche riunite ai piedi del mausoleo di Lenin, mentre migliaia di soldati, schierati nella piazza rossa, rendevano gli onori. Alla cerimonia ha assistito una grandissima folla; due bande militari hanno suonato la marcia funebre di Chopin, mentre le urne, coperte da corone verdi e rosse, erano portate al mausoleo di Lenin. L'orazione funebre è stata pronunciata da Posern, delegato della sezione comunista di Leningrado.

Hubermann in Palestina

Gerusalemme, 2 notte.

(M.) - Bronislao Hubermann, che è considerato come uno dei più grandi violinisti del nostro tempo, ha dato una serie di concerti anche a Gerusalemme, a Caifa e a Tel-Aviv. Tutte le serate sono riuscite degli autentici successi. A Gerusalemme si ebbe tuttavia a deplorare un piccolo incidente di carattere politico. Assistendo alla grande manifestazione artistica anche l'Alto Commissario britannico, l'Hubermann aveva incaricato un amico di dare al pubblico alcuni avvisi intorno al programma delle sue esecuzioni. Avendo però l'improvvisato regista cominciato a parlare in inglese, un gruppo di spettatori, in gran parte sionisti, tumultuò, reclamando che si desse la precedenza all'ebraico. Non essendo stato soddisfatto, continuò a lungo nel suo ostruzionismo finchè Bronislao Hubermann dovette affacciarsi in persona alla ribalta e dare egli stesso gli avvertimenti.

Prima di lasciare Gerusalemme egli ha accordato un'intervista a un gruppo di giornalisti. Dopo essersi occupato di questioni di musica, l'Hubermann trattò anche del movimento di Paneuropa, di cui egli è vicepresidente, concludendo le sue dichiarazioni in materia nel senso che, nonostante il suo entusiasmo per il Sionismo, egli resta fedele all'ideale paneuropeo, sicuro che la sua realizzazione riconcilierebbe i vari popoli d'Europa fra cui vivono dispersi gli ebrei. E questi sarebbero i primi a beneficiarne, perchè il giorno in cui, cadute le gelosie di frontiera, vi sarà pane per tutti, l'antisemitismo perderà gran parte della sua vivacità.

La rinascita di Rodi nell'elogio di un Lord

Londra, 2 notte.

Il *Times* pubblica una lettera di Lord Cromborne sotto il titolo: « Cipro e Rodi ». Riferendosi alla necessità di procedere senza indugio alla restaurazione dei tesori artistici dell'isola di Cipro, Lord Cromborne scrive: « L'anno scorso ho avuto la fortuna di soggiornare a Rodi. Solo chi vi è stato può rendersi conto del fascino dell'isola; fascino che non è solamente il prodotto delle bellezze naturali, ma anche e soprattutto dei meravigliosi restauri della vecchia città, che il Governo italiano ha compiuti, con squisito senso d'arte. Senza di ciò, la città sarebbe un ammasso di rovine. L'Inghilterra deve fare per Cipro, ciò che l'Italia ha fatto per Rodi ».

Parigi senza tassì

Parigi, 2 notte.

Per protestare contro l'imposizione sulla benzina, i diciottomila tassì di Parigi non sono usciti stamane dalle rimesse. Quelli che sino alla serata di ieri si erano azzardati a sfidare le decisioni degli organi comunisti messisi a capo dell'agitazione, hanno dovuto essere rimorchiati ieri sera coi pneumatici bucati o tagliuzzati. Le grandi arterie presentavano stamane un aspetto da mortorio. Erano scomparse le variopinte vetture da noleggio. Autobus e automobili privati potevano invece scorrazzare a piacimento sotto l'occhio protettore degli agenti il cui lavoro era diventato così straordinariamente semplificato. Nelle varie stazioni parigine i viaggiatori in arrivo si sono trovati piombati nel più grave imbarazzo per l'impossibilità di effettuare il trasporto dei loro bagagli. Non si sa quando lo sciopero potrà terminare. Gli autisti, qualunque sia il sindacato cui appartengono, sono decisi a tenere duro finchè non sarà loro data soddisfazione. Essi chiedono la soppressione per gli autisti di compagnie dell'imposta sulla benzina, e per i piccoli proprietari che lavorano sulla loro automobile domandano l'istituzione di un'imposta compensatrice dei diritti di regia, imposta che non superi i dieci centesimi.

Nel corso del pomeriggio si sono svolte riunioni degli autisti comunisti e in serata si è adunato il sindacato confederato dei conduttori di vetture pubbliche. Il segretario generale del sindacato confederale ha chiesto al segretario generale della confederazione del lavoro Jouhaux di intervenire presso il Presidente del Consiglio per quanto riguarda l'imposta sulla benzina e l'applicazione delle leggi sociali alla corporazione dei conduttori di tassì.

All'uscita dai tre comizi si sono avuti a deplorare numerosi incidenti. Sono stati operati una ventina di arresti. Gli scioperanti arrestati sono imputati di attentato alla libertà del lavoro e inviati alle carceri.

L'affare Stavisky

Si attende un colpo di scena dal confronto di Voix con Pigaglio

Parigi, 2 notte.

Si sa con quale scetticismo l'opinione pubblica accolse fin dal primo momento la versione della morte di Stavisky. Nessuno ha creduto alla tesi del suicidio. Non fu uno degli elementi minori dello scandalo questa rivolta della pubblica opinione contro la versione ufficiale. Ora, a quanto pubblica il « Jour », sembra che il governo abbia compreso la gravità di un'incredulità pubblica generalizzata fino a questo punto e scrive che si attribuisce a Daladier l'intenzione di ordinare una nuova inchiesta sulle circostanze che condussero alla morte del truffatore. Altri giornali continuano quotidianamente a sollevare dubbi di ogni sorta su questo oscuro fatto che ha disseminato inquietudine e scetticismo nella mente di tutti.

Il « suicidio » rimesso in causa

Il « Quotidien » scriveva stamane: « Il giudice istruttore di Bonneville ha esaminato se il bossolo « trovato » nella camera di Stavisky era dello stesso calibro della rivoltella « trovata » sul letto dell'agonizzante, rivoltella cui la versione ufficiale attribuisce il suicidio? ».

Un medico invia ai giornali la lettera seguente: « Ognuno potè vedere una fotografia di Stavisky col corpo disteso in terra e coricato sulla schiena. Dalla ferita alla tempia destra un rivolo di sangue si perde nei capelli. Il sangue è colato perpendicolarmente secondo la legge della gravità. Ma l'uomo ha perduto sangue anche dal naso e l'emorragia si è sparsa sulla gota seguendo una linea verticale sempre parallelamente al lato alveolare del mascellare superiore; tutto ciò è naturalissimo vista la posizione del corpo. Tuttavia c'è su questa fotografia un fatto strano: una colata di sangue si estende dalla ferita al di sopra dell'apofisi zigomatica fino al lato inferiore del mascellare inferiore, formando una « linea orizzontale » ad angolo retto con la colata di cui ho dianzi parlato. Si constata lo stesso fenomeno per l'emorragia nasale che accusa una seconda direzione pure in « linea orizzontale » sulla linea mediana del volto verso la sinfisi del mento. Come spiegarlo? Ci sono eccezioni alla legge della gravità? Avrete la spiegazione se ammettete che il proiettile sia stato tirato su un corpo in posizione seduta (ciò concorda col foro del proiettile nel muro a metri 1,34 di altezza): il sangue è colato dall'alto in basso e questa colata diventa orizzontale non appena il corpo è stato disteso per terra. In questa seconda posizione l'emorragia ha continuato formando un angolo retto con la direzione iniziale. Ma perchè si è cambiato di posto il corpo? Perchè non si confessa questo cambiamento di posizione? ».

Evidentemente la luce non viene da questi conturbanti interrogativi. Essa verrà molto verosimilmente da un interrogatorio decisivo cui domani saranno sottoposti separatamente e poi insieme Voix e Pigaglio. Già la giornata di ieri è stata cattiva per Enrico Voix. Le testimonianze che il giudice istruttore Burgède ha raccolto a Chamonix sugli avvenimenti che precedettero il dramma del Vieux Logis infirmano su parecchi punti le recenti dichiarazioni fatte al magistrato da Enrico Voix. Il giudice di Bonneville ha udito soprattutto i quattro commercianti di Chamonix che hanno ricevuto la visita di Voix e di Lucette recatisi da loro per fare alcuni acquisti. Tra essi figura il farmacista presso il quale furono comprate le compresse di veronal date poi a Stavisky per « permettergli di dormire ».

L'ambigua posizione di Voix

Il giudice istruttore, che aveva domandato a Voix di fornirgli il conto delle sue spese al Vieux Logis, ha potuto constatare che tale conto non solo non corrisponde affatto alle cifre iscritte sul carnet trovato nei calzoni di Stavisky ma differisce sensibilmente da quello che figura sui libri dei commercianti di Chamonix. Vi è un dato anche più grave: la spiegazione dell'impiego del tempo fornita da Voix durante la giornata dell'otto gennaio, giorno della morte di Stavisky è completamente infirmata da parecchi abitanti di Chamonix. Il prossimo interrogatorio di Voix, che sarà invitato a fornire spiegazioni precise, promette dunque di essere particolarmente interessante come pure il suo confronto con Pigaglio fissato, come abbiamo detto, a domani.

Si sa che Pigaglio ha smentito parecchie affermazioni di Voix come pure certi fatti di cui l'amico di Lucette avrebbe assunto l'iniziativa. Si ritiene che non appena i due imputati si troveranno l'uno di fronte all'altro, le loro mutue contraddizioni potranno condurre a un colpo di scena. Sembra fra l'altro che uno di questi due messeri, agendo per conto di terzi, abbia tratto in un tranello Stavisky già al riparo in Svizzera, facendolo tornare su territorio francese per ucciderlo nella villa del Vieux Logis. Stavisky non poteva temere nessuno tornando in territorio francese. Piuttosto era temuto da parecchi... Che egli sia stato in Svizzera lo assicura il « Petit Parisien » il quale apprende da fonte sicurissima che Stavisky trascorse tutta la giornata del 31 dicembre a Ginevra. Perchè e per ordine di chi e con quali mezzi tornò in Francia?

Che il problema sia grave lo dimostra il fatto che questa sera è stata interrogata alla Sûreté Générale l'amica di Voix. Sull'esito dell'interrogatorio è stato diramato un laconico comunicato che dice: « La signorina Lucette è stata interrogata sull'impiego del tempo a Chamonix ».

L'istruttoria trasferita a Parigi

Intanto gli ambienti ufficiali si sono preoccupati delle inevitabili lentezze dell'istruttoria e il procuratore generale Ancely ha già trasmesso con parere favorevole al procuratore generale Donat Guigne che deve decidere in merito la proposta di trasferire l'istruttoria a Parigi. Il Tribunale della Senna e quello di Bajona dovranno perciò ricercare i mezzi per assicurare rapidamente la buona amministrazione della giustizia, ma si può dire che l'istruttoria compiuta finora a Bajona, sarà col più breve termine centralizzata a Parigi, così che il buon senso popolare reclamava da tempo e della cui necessità parecchi giornali si erano fatti eco.

Sembra intanto che il presidente del Consiglio, Daladier, avrebbe non solo l'intenzione di riesumare le circostanze della morte di Stavisky ma avrebbe altresì deciso di fare aprire un'inchiesta sull'affare dei buoni ungheresi.

Crediamo opportuno a tale proposito fornire alcuni chiarimenti complementari in merito a questa tenebrosa impresa. Il venerdì [illegible] gennaio, parlando ai [illegible] interrogatorio da parte del giudice istruttore d'Uhalt, il deputato parigino Bonnaure, quello che qualche ora dopo doveva subire la via crucis nelle strade di Bajona, dichiarò. « Nel 1931 Stavisky mi parlò dell'acquisto di danni di guerra ungheresi non ancora regolati e manifestò la intenzione di comprarne in gran numero. In tale occasione gli fornii i miei consigli professionali soprattutto per lo studio del Trattato del Trianon e degli accordi susseguenti. Io ero in qualche modo il suo consigliere giuridico e tecnico. Stavisky ottenne così un credito formale di buon diritto di cento milioni su un affare che riguardava ottocento milioni, e ciò può rassicurare i creditori del Monte di pietà poichè l'attivo degli affari di Stavisky sarà più elevato di quello che non si pensi. A proposito di tale affare ungherese mi recai a Budapest talvolta solo, talvolta con Stavisky ».

L'affare dei Buoni ungheresi

Tale dichiarazione del deputato Bonnaure permette di stabilire in base tecnica della truffa. E tale base non è altro che l'affare dei buoni ungheresi. L'acquisto a vile prezzo e poi il rimborso ulteriore al loro valore nominale dei buoni ungheresi costituiva il grande e sapiente meccanismo finanziario di quella gigantesca truffa sulla quale stasera si intrattiene lungamente la « Liberté », affermando che se l'istruttoria sull'argomento verrà approfondita la scandalosa vicenda giudiziaria sarà destinata a varcare i limiti dei confini territoriali francesi per assumere un vasto carattere di portata internazionale.

La tendenza di Stavisky ad abbracciare molto e in molti luoghi era, del resto, manifesta fin da sette anni addietro.

Si apprende, infatti, stasera che nel dicembre 1927, la polizia giudiziaria del Tribunale di Bruxelles domandava informazioni alla Sicurezza Generale di Parigi circa un furto di due azioni privilegiate dell'Unione Mineraria dell'Alto Katanga, rubate alla signora Rousset, di Fécamp, e di un altro furto di 24 titoli Chade a danno della banca Peemans a Bruxelles. Le ricerche condussero sulle tracce di Stavisky e, del resto, fin da allora la giustizia belga apprese che Stavisky era recidivo. Il commissario alle delegazioni giudiziarie di Parigi, dott. Faralicq aveva fatto arrestare Stavisky una prima volta nel 1917 a proposito di una truffa di cinque milioni commessa ai danni di un suo amico. L'incartamento depositato a Bruxelles conteneva pure numerosi ritagli di giornali francesi e tra l'altro un articolo del *Matin* di Parigi che sin dal 1926 denunziava Stavisky per una truffa commessa nel 1925 a danno di una sua amica.

Stavisky aveva dunque nel Belgio un incartamento giudiziario completissimo e quando nel 1930 volle operare a Bruxelles, avendo assunto un avvocato-deputato come consigliere, questi gli suggerì immediatamente di abbandonare il territorio di Re Alberto. Ciò Stavisky fece trenta minuti prima dell'arrivo degli agenti.

Se Stavisky non potè operare in Belgio ma ebbe largo campo di « lavorare in Francia », ciò è una nuova prova delle aderenze e delle protezioni altissime che lo favorirono.

L'agitazione pubblica

Il pubblico parigino si impressiona sempre di più dinnanzi a certi particolari e dal canto suo l'Unione dei combattenti aveva deciso di organizzare per domenica prossima una grande manifestazione nel cuore della capitale, ma all'ultimo momento l'ordine di riunione è stato sospeso.

La corruttela parlamentare e politica è del resto deplorata pubblicamente anche dal sindacato nazionale dei commissari di polizia di Francia e delle Colonie, il cui segretario generale Buffet in un ordine del giorno votato dal sindacato e diramato ai giornali, così dice fra l'altro:

« Il sindacato nazionale degli agenti non può esimersi dal dire che il recente scandalo dimostra l'intromissione di certi uomini politici negli atti amministrativi e soprattutto nelle operazioni di polizia e nelle decisioni di giustizia: e che converrebbe tornare al rispetto scrupoloso del principio della separazione dei poteri, se si tiene all'onore dell'amministrazione francese e alla salvezza della Repubblica ».

Negli ambienti parlamentari l'emozione per i nuovi sviluppi dello scandalo si va accentuando. La commissione del regolamento della Camera si è riunita quest'oggi per esaminare la questione della commissione di inchiesta sull'affare Stavisky. Dopo uno scambio di vedute ha deciso di inviare presso Daladier una delegazione composta dei deputati Compère-Morel, Ernest Lafont e Guernut per conoscere le intenzioni del Governo, che saranno esaminate in una riunione che avrà luogo lunedì prossimo.

Circa le intenzioni del Governo nei riguardi di provvedimenti severi e di mutamenti in alcuni quadri della magistratura e dell'amministrazione si apprende che le decisioni che verranno prese da Daladier saranno da questi comunicate al Consiglio dei Ministri che deve riunirsi martedì. Tali decisioni saranno verosimilmente rese pubbliche subito dopo e comunque prima che il nuovo gabinetto si presenti nel pomeriggio di martedì dinnanzi ai due rami del Parlamento.

Tragica vigilia del processo contro l'ex-capo dei comunisti tedeschi

Un teste assassinato - Altri quattro uccisi dalla polizia mentre tentavano di fuggire

Berlino, 2 notte.

Un delitto di natura politica, che ha portato con sè l'uccisione di altre quattro persone, è stato commesso ieri a Novawès, presso Berlino.

Ieri alle 8 del mattino, in una delle più frequentate vie della cittadina, un individuo rimasto ignoto penetrò nell'appartamento del falegname Kattner e, introdottosi fino nella stanza da letto di costui, lo freddò con sei colpi di rivoltella. L'assassino, quindi, discese immediatamente le scale, riguadagnò la strada e saltato rapidamente sulla sua bicicletta, riuscì a fuggire, malgrado l'allarme che le detonazioni avevano già destato in tutto il casamento e fra i viandanti stessi, i quali poterono nettamente vederlo dileguarsi a precipizio.

La polizia incominciò subito le indagini e da queste, in unione con informazioni che essa già precedentemente possedeva, risultò che il Kattner era un ex-comunista, che aveva avuto rapporti piuttosto stretti con noti capi del movimento, e che fra l'altro egli doveva deporre come uno dei più importanti testimoni di accusa nell'imminente processo di alto tradimento che si sta istruendo contro l'ex-capo del partito comunista tedesco Thälmann, il quale, come si sa, è in istato di arresto; nonchè in un processo per l'assassinio di due capitani di polizia, avvenuto di fronte alla sede del partito comunista il 9 agosto 1931.

Kattner stesso aveva già avvertito la polizia che, dovendo egli essere testimone in questi processi, era stato preso di mira dai suoi ex-compagni comunisti, e aveva ricevuto ripetuti misteriosi inviti di fuggirsene senz'altro in Russia per sottrarsi alle deposizioni, inviti ai quali il Kattner rifiutò di aderire. Da ciò la polizia deduce quasi con ogni certezza che l'assassinio di ieri sia niente altro che una punizione decisa dai suoi ex-compagni in seguito alla condotta del Kattner.

Dai documenti in mano alla polizia risultava che anche in questa faccenda erano implicati come principali attori altri quattro caporioni comunisti che si trovavano in un campo di concentramento. Da questo campo di concentramento oggi la polizia li aveva tratti per sentirli come testimoni, e li traduceva oggi stesso in automobile da Potsdam a Novawès quando ad un tratto per via, approfittando di un rallentamento dell'automobile, i quattro energumeni, dati degli spintoni ai poliziotti, saltavano dalla vettura e tentavano di dileguarsi nel bosco vicino. I poliziotti che si erano lasciati sorprendere nel primo momento si ripresero subito e si diedero all'inseguimento, durante il quale spararono, e i comunisti rimasero tutti e quattro uccisi.

Si trattava di certi Giovanni Scheer, detto Johnny, il quale era stato prescelto come successore di Thälmann a capo del partito, di Erich Steinfurth di Eugen Schönhaar e di Rudolf Schwartz, anch'essi oggi assai noti.

La morte dei quattro renderà naturalmente più difficile, se non ormai impenetrabile, la luce sull'assassinio di ieri.

Truffatore austriaco ricercato scoperto già in prigione

Vienna, 2 notte.

Ogni truffatore di classe ha la sua specialità: quella di Edoardo Reichert consiste nell'acquistare poderi senza avere un soldo in tasca. Si presenta ai proprietari desiderosi di vendere, e facendosi credere spalleggiato da istituti finanziari conclude l'affare in maniera da installarsi subito nella tenuta e di rinviare il pagamento totale o parziale dell'importo ad una data che poi passa invano.

La povertà del Reichert è tale che la moglie e cinque figli sono internati nell'asilo dei poveri di Loschowitz, in Cecoslovacchia. Di regola i proprietari, da lui frodati debbono rassegnarsi a vedere la tenuta andare all'asta. Dal 1922 in poi il Reichert, oggi cinquantasettenne, è stato condannato ripetute volte, ma il carcere non ha avuto la potenza di guarirlo.

Ai primi dello scorso dicembre egli ha offerto un milione di lire circa ad un proprietario di Remingdorf per una tenuta con villa e riserva di caccia; e concluso il contratto ha preso possesso dell'immobile rinviando di giorno in giorno il pagamento. Nel gennaio il venditore — un po' tardi convenianone — ha incominciato a nutrire sospetti, confidati poi alle autorità di polizia della Bassa Austria.

Quando le autorità si sono decise a procedere all'arresto di Edoardo Reichert hanno appreso che il galantuomo era in carcere da qualche giorno appena a richiesta di cittadini di un'altra località austriaca, da lui truffati tempo fa.

Esperienze di uno scienziato sulla folgore

Londra, 2 notte.

Il professor Charles Vernon Boys, già presidente della « Physical Society » di Londra, ha comunicato in questi giorni le conclusioni di sue lunghe esperienze sulla folgore, che modificano completamente l'opinione sin qui prevalente, e cioè che la folgore che colpisce la terra, spesso con risultati disastrosi, è invisibile a occhio nudo e che quanto noi percepiamo è la scintilla prodotta dal ritorno nell'atmosfera della massa di energia che aveva colpito la terra.

Per giungere alla scoperta egli si è servito di una macchina fotografica di sua invenzione, formata da un doppio sistema di lenti rotanti su un disco, che permette la fissazione sulla comune lastra fotografica della « folgore invisibile », normalmente di pochi metri di lunghezza, che ha origine nell'atmosfera (sezione marginale delle nubi) e giunge alla terra alla velocità relativamente piccola di un terzo di quella della luce. Nello stesso momento in cui la « folgore invisibile » tocca la terra, dal medesimo punto di contatto parte la folgore, che chiameremo normale.

Un mancese impazzito spara per la strada e ferisce cinque persone

Tsitsihar, 2 notte.

Un mancese, inserviente del capo di polizia a Tsang, una delle città sulla riva dell'Helhe, al confine manciuriano-sovietico, improvvisamente impazzito, percorreva ieri mattina le vie sparando colpi di rivoltella su quanti incontrava. Rimanevano così feriti 4 agenti di polizia mancesi ed un impiegato del Consolato sovietico della città. Infine la polizia riusciva ad impadronirsi del pazzo. Le autorità del Manciukuò hanno presentato le scuse al Consolato sovietico per l'incidente.

Il leone mangiato a Fidenza sarebbe invece una vacca?

Salsomaggiore, 2 notte.

I cittadini di Fidenza si son fatti la fama di mangiatori di leoni. Che con i leoni fossero in una certa dimestichezza in cosa non è nuova. Infatti anche qualche mese fa, durante le rappresentazioni di un serraglio nella piazza dei divertimenti di Fidenza, un giovane industriale del luogo, una sera, senza pensarci su due volte, quale novello Daniele nella famosa fossa dei leoni, era entrato nella gabbia del re del deserto, con le mani in tasca e la sigaretta in bocca, prendendo coraggiosamente il posto di un barbiere che aveva scommesso di radere la barba al domatore, a tu per tu con i leoni, ma che poi all'ultimo momento si era invece eclissato, facendo una ben magra figura.

Col precedente dell'industriale domatore di leoni vivi, si comprende facilmente come i fidentini, trovandosi adesso in presenza di un leone... morto, abbiano fatto presto a farsi il nome di mangiatori di carne di belva. La notizia è corsa per i giornali, ha suscitato clamori e discussioni infinite.

La vittima di tanto scalpore fu « Negus », un magnifico esemplare della fauna africana appartenente al Giardino Zoologico di Salsomaggiore. Una settimana fa tutto il nostro « zoo » venne messo in allarme. «Negus», forse preso dalla nostalgia del deserto o della jungla, si era ammalato. Forse era stata anche la vista, a lui inconsueta, della enorme quantità di neve caduta quest'inverno ed accumulatasi intorno alla sua gabbia e alle altre, dando allo « zoo » il più caratteristico aspetto di villaggio alpino. Non si sa. Fatto sta che in pochi giorni una polmonite doppia, malgrado le famose cure del veterinario locale, col quale però « Negus » non era in troppo buona amicizia (si racconta la storia di una terribile zampata...), lo rapì all'affetto della sposa. Dalle sue « carte » risulta che era nato tre anni fa ed era venuto a stabilirsi a Salsomaggiore proveniente dal Giardino Zoologico di Roma. Certificato penale pulito, tranne quella famosa selvaggia zampata.

Allo « Zoo » dunque c'è lutto. L'inverno è fatale ai suoi ospiti. L'anno scorso se n'è andato il puma, quest'anno «Negus». La leonessa vedova se ne sta accovacciata in un angolo della gabbia ferrata, triste e inconsolabile. I funerali di « Negus » si sono svolti in forma privatissima. Infatti non se n'è saputo più niente, finchè i giornali non hanno annunciato all'improvviso che la lingua di leone si era rivelata più gustosa di quella di vitello. Cosa era accaduto? « Negus » era stato mangiato? Ed ecco i buoni salsesi apprendere che il loro povero leone era stato trasportato a Fidenza, cucinato e divorato.

Senonchè, pare che il famoso leone non sia stato effettivamente mangiato in toto. Si tratterebbe invece di un curioso equivoco. La testa di « Negus » era stata portata al macello di Fidenza da un veterinario per essere spolpata e ripulita e mentre alcuni inservienti attendevano con cura alla bisogna, in un cortile attiguo del macello veniva venduta una vaccina appena macellata. Uno degli inservienti prese la lingua della vacca e la mostrò alla piccola folla dei compratori presenti dicendo per ischerzo che era la lingua del leone. Grande sensazione all'intorno. E vi fu un tale seguace di Nembrotte, che credendo si trattasse veramente della lingua del re della foresta, volle provare il piacente cibo esotico, e si fece consegnare il « pezzo » portandolo ad una vicina trattoria dove lo fece preparare dall'ostessa come cena per la sera.

Naturalmente l'inserviente del macello ha taciuto sullo scherzo lasciando che coloro che avevano partecipato al non comune pranzo si illudessero di aver avuto in qualche modo un'avventura africana, mentre in verità essi non hanno mangiato che una comunissima lingua di vacca. Il direttore del macello di Fidenza assicura da parte sua nel modo più formale che di « Negus » non è stata mangiata nemmeno la più piccola briciola e che la carne spolpata dalla testa del defunto re della jungla è stata gettata ignobilmente tra i rifiuti del macello.

Adesso l'argomento del giorno è: « chi verrà a sostituire « Negus »? ». Si parla di uno dei figlioli di « Ras », nato quattro mesi fa alla leonessa «Italia» insieme ad un fratellino, « Saïd», che il Duca di Pistoia ha offerto alla Federazione Asili Suburbani di Torino come premio per la fiera degli animali viventi. Il leoncello gemello di «Saïd», che non è stato ancora battezzato, dovrebbe invece abbandonare lo « zoo » milanese per passare a quello di Salsomaggiore. Si dice che il piccolo re della foresta non sia di carattere troppo mite, al contrario del fratello, divenuto torinese, e che al guardiano quando entra nella sua gabbia al Parco di Milano, mostri già le zanne e gli artigli, ruggendo. Comunque sia, al nostro « Zoo » egli è atteso e sarà il benvenuto.

Il « Corpus » della maiolica italiana

Faenza, 2 notte.

Il prof. Gaetano Ballardini, direttore del Regio Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza ha avuto l'incarico dalla Direzione generale delle Belle Arti, sotto gli auspici dello Stato, di compilare l'elencazione e l'illustrazione di tutti i più importanti cimelii dell'arte ceramica, ciò che costituirà un vero e proprio grande *Corpus della Maiolica Italiana*.

L'opera, che colma una lacuna universalmente lamentata dagli studiosi e che serve a celebrare il primato indiscusso che l'Italia ebbe sempre in quest'arte, è il frutto di trent'anni di ricerche e di fatiche, cui il comm. Ballardini si è dedicato con vera passione.

Presentato da S. E. Roberto Forges Davanzati? — Presentato da S. E. Roberto Paribeni è uscito ieri in elegante veste, per cura della Libreria dello Stato, il primo volume di tale *Corpus*. Esso comprende le maioliche italiane dal 1400 al 1510. Sono 253 fra i più rappresentativi cimelii dell'arte ceramica, che vengono enumerati cronologicamente con riproduzioni fotografiche. E' questa un'opera che fa onore all'Italia Fascista.

L'incremento delle foraggere in provincia di Alessandria

Alessandria, 2 notte.

La Commissione granaria provinciale e la Cattedra Ambulante di Agricoltura, allo scopo di incrementare la diffusione delle foraggere del nostro territorio, mediante il concorso della somma di 11 mila lire concessa dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, procederà in questi giorni alla gratuita distribuzione di seme di erba medica ai coltivatori diretti delle zone ove tale preziosa foraggera non è ancora conosciuta. Ad ogni piccolo coltivatore, che ne farà richiesta, verranno concessi 4 chilogrammi di seme di erba medica nostrana.

RADIO - STAMPA

VERSO LA TELEVISIONE

L'iconoscopio di Zworykin

Il problema di rendere possibile la visione di eventi che hanno luogo a distanza ha sempre avuto grande attrazione per le menti inventive. La realizzazione di questo problema costituisce lo scopo della televisione.

I primi tentativi risalgono al 1873, anno in cui fu scoperta la proprietà fotoelettrica del selenio.

All'inizio si pensò di proiettare l'immagine da trasmettere su un mosaico o scacchiera di cellule al selenio, ciascuna delle quali era collegata mediante un conduttore separato a un otturatore corrispondente facente parte di una scacchiera al lato ricezione. Per un numero di aree elementari (cellule al selenio) dell'ordine del centinaio, cioè quanto basta per trasmettere figure geometriche semplici, questo sistema poteva andare, ma per immagini complesse che vanno scomposte in migliaia di punti elementari, la complessità del sistema avrebbe reso impossibile una realizzazione pratica.

Nel 1884 Nipkow eliminò tale difficoltà rinunciando alla trasmissione simultanea di tutta l'immagine, ricorrendo per primo al principio di trasmettere successivamente uno ad uno tutti i punti elementari dell'immagine. Con tale principio un solo filo basta alla trasmissione della immagine completa. Questa importante semplificazione fu resa possibile mediante il disco esploratore che prese il nome da Nipkow. Al disco sono seguiti dispositivi meccanici di maggiore precisione come la ruota a specchi, la spirale a specchi ecc. Questi sistemi meccanici di analisi, oggi ancora usati, hanno però l'inconveniente che il numero di punti elementari è limitato da difficoltà di ordine meccanico incontrate nella costruzione, ma soprattutto dalla deficienza di luminosità, che non consente una successiva amplificazione efficiente degli impulsi fotoelettrici. Queste difficoltà diventano evidenti tenendo presente che, nell'analisi col disco esploratore, la luce proveniente da un punto dell'immagine colpisce l'elemento fotosensibile soltanto durante un istante brevissimo. Se per esempio l'immagine viene scomposta in 50.000 punti elementari (come è necessario per avere una buona riproduzione), dato che vanno trasmesse 20 immagini al secondo, la durata corrispondente alla esplorazione di un punto luminoso è di un milionesimo di secondo! Siccome la forza elettromotrice prodotta nel circuito della cellula fotoelettrica è per variazioni molto rapide proporzionale alla durata di esplorazione di un punto e al flusso luminoso ricevuto, l'impulso elettrico prodotto mediante l'esplorazione di un punto elementare risulta troppo debole per essere efficientemente amplificato. Questa è la ragione per cui coi sistemi meccanici di analisi non riesce praticamente possibile la trasmissione diretta di eventi che si svolgono all'aperto e in generale si ricorre all'intermediario di una pellicola cinematografica su cui viene ritratta la scena e che viene poi sviluppata, analizzata per trasparenza e trasmessa in successione rapidissima.

Zworykin ha superato queste difficoltà con una invenzione genialissima. Egli si serve per la trasmissione di uno speciale tubo a raggio catodico, che ha chiamato *iconoscopio*, in cui, oltre al solito cannone elettronico, vi è una superficie a mosaico costituita di un grandissimo numero di cellule fotoelettriche isolate tra di loro e di dimensioni così piccole che l'area elementare prodotta dal fascio catodico ne comprende un certo numero. L'immagine da trasmettere, analogamente a quanto avviene in una camera fotografica, viene attraverso un sistema ottico proiettata sulla superficie fotosensibile. A differenza di quanto avviene nell'analisi meccanica, ogni punto della immagine impressiona la superficie fotosensibile in modo permanente e non durante il solo tempo di esplorazione, e qui sta il vantaggio principale, perchè in tal modo gli impulsi elettrici risultano molto più forti e consentono una amplificazione efficace. Le minutissime cellule fotoelettriche vengono caricate dal flusso luminoso che ricevono dall'immagine e vengono scaricate dal raggio catodico che esplora tutta la superficie fotosensibile 20 volte al secondo. Il raggio catodico, essendo formato di elettroni, ossia di particelle di elettricità negativa, scarica gli elementi fotosensibili caricati positivamente dal flusso luminoso e la corrente di scarica di ogni elemento, essendo proporzionale alla carica accumulata, ossia all'impressione luminosa ricevuta dall'immagine, si ottiene una successione di impulsi elettrici che rappresenta l'analisi successiva di tutti i punti elementari della immagine. Questi impulsi, amplificati e sovrapposti a speciali impulsi di guida del raggio catodico e di sincronismo, vengono trasmessi per cavo o per radio, ricevuti, amplificati e applicati a un tubo a raggio catodico di ricezione che al posto della superficie fotosensibile ha uno schermo fluorescente su cui l'immagine viene riprodotta.

In un così breve articolo non è certamente possibile accennare a tutti gli interessanti dettagli di questo sistema di televisione che ha sui quelli meccanici il grande vantaggio di essere di natura esclusivamente elettrica e quindi esente da inerzia. Il problema della presa e della riproduzione della immagine si può dire ormai risolto. Resta da risolvere lo spinoso problema della trasmissione a grande distanza cui ho accennato in un precedente articolo.

ERNESTO MONTU'.

Segnalazioni

3, ore 20,35 - SOTTENS, MONTE CENERI. Beethoven: *Missa solemnis*; direttore Ansermet.

3, 21,45 - LONDRA REG. Mozart: *Il ratto del serraglio.*

3, 20,30 - BRUXELLES II. R. Strauss: *Il cavaliere della rosa.*

3, 20 - BEROMUNSTER. Gluck: *Alceste* (da Berna).

3, 21,30 - STRASBURGO. Sofocle: *Edipo re*, trad. franc. di L. Lacroix.

4, 17 - ITALIA NORD e SUD. Dall'Augusteo, concerto De Sabata.

4, 21,10 - ITALIA NORD. Dalla Scala: *La vita breve* e *Il tricorno* di M. De Falla.

4, 17,50 - DAVENTRY NAT. J. S. Bach: *Cantata da chiesa* N. 65, per soli, coro, orchestra, organo.

4, 21 - LYON. Corneille: *Il Cid.*

5, 17,30 - ITALIA NORD e SUD. Dall'Acc. Filarmonica romana: Concerto del violinista J. Thibaud.

5, 20,45 - PALERMO. Concerto di musiche da camera di Mario Pilati.

5, 21 - R. PARIGI. Offenbach: *La granduchessa di Gerolstein.*

6, 19,30 - INGHILTERRA NAT. Comincia il ciclo dei quartetti di Haydn.

6, 17,10 - ITALIA NORD e SUD. Saggio della Scuola superiore di musica sacra ambrosiana.

6, 19,30 - BUDAPEST. Goldmark: *La regina di Saba.*

6, 19,35 - VIENNA. Liszt: *Sinfonia sul Faust.*

7, 21,30 - STRASBURGO. Concerto orchestrale diretto da H. Scherchen.

7, 21,15 - INGHILTERRA NAT. Concerto sinfonico dell'orchestra della B.B.C. con Frederic Lamond, piano; orchestra diretta da Adrian Boult: 1. Mozart: Ouverture di *Così fan tutte*; 2. Beethoven: *Concerto n. 3 in do minore*, op. 37; 3. Mahler: *Sinfonia n. 9 in re.*

8, 22 - VIENNA. Haydn: *Messa «con timpani»*, per soli, coro, orchestra e organo.

8, 22,40 - PRAGA. Concerto sinfonico dedicato a Smetana.

9, 20,30 - BELGRADO. Verdi: *Messa da requiem.*

9, 21,45 - R. PARIGI. Massenet: *Grisélidis.*

9, 22 - STRASBURGO. Concerto orchestrale. Mahler, *Sesta sinfonia.*

UNA VECCHIA DI 71 ANNI, Rachel Strawerors, è morta in questi giorni. La vecchia signora era popolarmente conosciuta in Inghilterra col nome di «mamma della radio». Essa era così chiamata perchè i suoi tre figli sono stati tra i pionieri della radio britannica. Il maggiore è l'attuale direttore della B. B. C.; il secondo è [illegible] collaboratore tecnico della Società Marconi e il terzo è oggi uno fra gli scrittori tecnici più apprezzati.

LE AUTOMOBILI PUBBLICHE DI NEW YORK, com'è noto, sono munite di impianti radio. Ora anche le automobili di servizio pubblico di Berlino sono state munite di apparecchi radio che funzionano però soltanto nei posteggi servendo da richiamo. A Strasburgo invece le automobili pubbliche usano la radio per rallegrare i clienti durante il percorso.

LA PROPAGANDA RADIOFONICA IN GERMANIA ha sortito effetti sorprendenti. Da una statistica eseguita dall'Istituto tedesco di propaganda pubblica sull'attività delle industrie radiofoniche, è risultato che negli ultimi mesi del 1933 sono stati venduti 500 mila apparecchi contro 300 mila venduti negli stessi mesi dell'anno precedente.

— Chi l'ha conciata così?
— La radio...

I GRANDI ARTISTI E LA RADIO

Maria Melato e Gualtiero Tumiati

Ho chiesto a Maria Melato:

— Che cosa pensa della Radio?

— La considero una nemica del teatro.

— Allora lei odia la radio?

— No. L'adoro. Sarà una debolezza di donna, ma pur temendola, la radio, non posso fare a meno di lei.

— Le piace la musica?

— Infinitamente.

— La prosa?

— Per radio assai meno.

— La poesia?

— Se ben detta, sì. Mi piace la buona poesia.

— E la musica leggera, la musica da camera, il jazz.

— Mi piace tutto ciò che diverte. La radio mi diverte e mi distrae. E' una necessità. Un calmante dei miei nervi...

— L'invidio. In certi casi a me, la radio, provoca un effetto contrario. La radio le ha mai provocato il riso?

— No.

— Il pianto?

— Neppure. Se debbo giudicare questo nuovo genere di spettacolo attraverso le sensazioni che provoca in me, dirò che la radio è una buona compagna. Chiacchiera volentieri quando si desidera ascoltarla e tace discreta quando occorre: basta chiudere un bottone e la radio diventa muta come un pesce. Vi sono tante persone al mondo che avrebbero bisogno di quel provvidenziale bottone.

— Lei ha parlato alla radio.

— Due volte. La prima fu a Roma dove recitai una poesia di D'Annunzio. Parlai troppo forte — me lo dissero dopo — e la trasmissione della mia voce, usando una parola tecnica di cui intravvedo a mala pena il significato, subì distorsioni. La seconda volta, parlai alla stazione di Milano. Feci tesoro dei primi insegnamenti. La trasmissione fu perfetta. Me lo dissero i tecnici e molti radioauditori i quali mi scrissero letterine così gentili che conservo ancora. Sono state appunto quelle care letterine a convincermi che la radio ha un pubblico. A Milano feci un dialogo con bambini e recitai una poesia del Pascoli. Come le parve la mia voce?

— Deliziosa.

— Non in teatro, intendo alla radio. Non l'ha mai sentita?

— No.

— Peccato. Mi hanno detto che ho una voce radiogenica.

— Lo credo.

— Preferirei ne fosse convinto. La terza volta che parlerò per radio l'avvertirò in tempo.

— Non mancherò di essere fra i più attenti radioauditori.

— La radio è indispensabile. Se non ci fosse, bisognerebbe inventarla.

— Bisognerebbe aver sempre sottomano un genio come Guglielmo Marconi. I geni invece sono pochi al mondo.

— Infatti. Se ve ne fossero tanti non sarebbero più geni.

— Lo sarebbero gli altri.

Mentre parla, Maria Melato travestita da «Rossana» del «Cirano di Bergerac», davanti allo specchio fa girare in tutti i sensi il cappellino sulla testa per trovare il punto in cui, quel minuscolo copricapo di trine e velluto le doni di più. Se dovesse recitare alla radio, anzichè sul palcoscenico, questa meticolosità sarebbe inutile.

— Che impressione le fa il microfono?

— Terrore. E' l'unico apparecchio alla radio per il quale nutro una grande antipatia. Ed è forse l'unica antipatia che ho nella vita.

Maria Melato vive per la sua arte. E' nata per fare l'attrice, quella grande attrice che è. E' felice.

L'arte e la tecnica

Gualtiero Tumiati, l'attore dalla voce armoniosa, dice:

— La radio reca poco danno al teatro. Sarei però più contento che non ci fosse. C'è, e sono contento lo stesso. Quando ci sarà la televisione il teatro dovrà allora seriamente preoccuparsi.

— Le piace ascoltare la radio?

— Qualche anno fa, quando la radio era agli inizi, l'ascoltavo per curiosità. Oggi mi esaspera. La odo quando ho voglia di dormire; quando mi alzo, quando mi reco al caffè, quando mangio. M'insegue se passeggio per via; mi perseguita al mare, in montagna. Più mi ostino a fuggirla, più si ostina ad inseguirmi. Finirò coll'impazzire e così distruggerò tutti gli apparecchi radio che troverò sui miei passi. Se ho voglia di piangere, la radio mi canta una canzonetta allegra; se ho voglia di ridere, la radio mi recita una tragedia.

«Ho l'impressione che la radio faccia tutto il contrario di quello che vogliono gli uomini. E poi urla. Urla disperatamente come se ci tenesse a disturbare più gente che può. E' un istrumento diabolico. Se fra tutte le comodità del paradiso vi sarà anche la radio, opto fin d'ora per l'inferno dove unica preoccupazione sarà quella di non scottarsi troppo tra le fiamme».

— E allora, senza radio, secondo lei, si vivrebbe meglio?

— In certi casi, sì. Ma la radio è il segno del progresso e del nostro secolo. La radio avvicina gli uomini assai più di quello che fa il teatro e gli altri spettacoli che si prefiggono di ritrarre la vita. E la radio, coi suoi mezzi, con le sue possibilità è il miglior apparecchio fotografico della vita. Può raccogliere tutti quei «segni» acustici, quelle manifestazioni «vibratorie», «atmosferiche» che non si possono tradurre in teatro se non con mezzi inadeguati alle esigenze. Il teatro rappresenta la vita circoscritta da una cornice. Il palcoscenico, così com'è, è un occhio solo che guarda la vita. Non ha effetti spettroscopici. Ha bisogno di trucchi e artifici. Ha bisogno di superare, in voce e in colore la realtà per avvicinarsi alla realtà.

«La radio, no. La radio può raccogliere la vita dalla vita e riprodurla così, con mezzi puramente acustici, con tutte le sue sensazioni; sensazioni che hanno diretta rispondenza al cuore degli uomini.

«La radio è un'arma formidabile contro il teatro. Può, se guidata da mano sapiente, demolire il teatro. E lo potrà ancor più allorchè, oltre la parola e i suoni potrà trasmettere le immagini.

— Crede lei in un'arte radiofonica.

— Potrei crederci soltanto se la radio avesse ormai raggiunto la perfezione tecnica. Ma così com'è, sempre in continuo rinnovamento, alla vigilia della televisione, l'arte radiofonica non può e non ha terreno solido per affermarsi. Sarebbe tempo perduto. L'arte per essere completa, ha bisogno di studio, riflessione e soprattutto di tempo. La tecnica invece procede a passi giganteschi. Proprio quando attori e autori stavano dedicandosi a questa nuova arte, la televisione venne a turbare la loro opera. E allora che valeva proseguire? Fra un anno, due al massimo la televisione sarà un fatto compiuto. Il teatro potrà essere trasportato così com'è, con tutta la sua macchinosa struttura alla radio. Sarà la morte del teatro. Basterà uno o due spettacoli soltanto per accontentare, a domicilio, i radiospettatori di una nazione o di più nazioni. Avremo il teatro standard; il teatro tipo unico.

Gualtiero Tumiati mi congeda. Mi congeda perchè è di scena. Scompare tra le quinte seguito dal suo ampio mantello da «Cirano di Bergerac».

Gim.

LA RADIO BELGA, come primizia, ha trasmesso un poema musicale di Enrico Barraud. Costui, fino a pochi anni fa, aveva esercitato il mestiere di oste a Bordeaux. La stazione di Bruxelles annuncia pertanto un'altra interessante trasmissione. Si tratta di una radiocommedia inspirata alla vita e alle opere del celebre compositore Ciaikowski.

Cronache della settimana

A Vitaliano Brancati, che è giovane, e giovane di vero talento, bisogna dire la verità. Perchè ai giovani, se vogliamo, come vogliamo, che lor giovinezza d'anni maturi pensosa giovinezza di spirito, e non traligni in fatui e vani opportunismi, la verità, per amara che sia, bisogna dirla sempre. Nel dramma «Piave» c'è — ed è ammirevole e bello in un giovane — un prepotente anelito di purificazione, una ariosa volontà di ampio e ricreante respiro, anche là dove la parola diventa retorica e si accende e si tortura a vuoto, non c'è il dramma, chè un dramma vissuto da tutto un popolo richiedeva imponenza di costruzione, potenza d'indagine psicologica e di concisione, fantasia e poesia, l'elaborazione di un genio, insomma, quale ce lo darà un giorno l'ignoto che saprà intendere la divina armonia della più bella pagina della storia d'Italia, dalla quale è nata la nuova primavera della Patria e la nuova civiltà del mondo. C'è troppa esteriorità nel dramma di Brancati; molto è alla superficie, nell'eloquio non nello spirito, nel carattere, nei tipi dei personaggi: il contenuto, insomma, è nelle intenzioni; non si realizza, non si compone, non si attua.

Queste intenzioni è giusto mettere all'attivo del giovane scrittore; in questo spirito e con questo spirito si possono e si debbono creare opere non periture. La realizzazione radiofonica del dramma è stata quale prevedevamo: falsa e convenzionale. Per essere realistica era fuori della realtà, perchè chi ha sentito un bombardamento al fronte sa che non bastano dei colpi di grancassa per dar la sensazione di quella grandiosa tremenda turbinosa sinfonia di ululati, di schianti, di rimbombi che era un bombardamento. Bisognava creare l'atmosfera, l'ambiente, non secondo le necessariamente schematiche e generiche indicazioni del copione, ma affidandone la realizzazione a un regista intelligente e sensibile che fosse riuscito a concertare uomini e cose in un quadro di imponente bellezza e grandiosità tali da imporlo all'ammirazione dell'ascoltatore e costringerlo nel turbine delle sensazioni e della commozione. Il dramma ne avrebbe guadagnato moltissimo in espressione ed in intensità.

Ma all'E.I.A.R. credono di poter fare a meno di un regista radiofonico e affidano l'adattamento delle commedie a gente indurita nel mestiere che concepisce la radio come il teatro e continua a tradire indifferentemente e la radio e il teatro con una faciloneria dilettantesca che non conviene nè all'una nè all'altro.

Non c'era occasione più propizia di questa per dimostrare l'intelligenza e la serietà con le quali debbono essere fatte le cose alla radio, chè un dramma così ricco di elementi fonici e strumentali doveva, naturalmente, porre il problema della sua vera e migliore realizzazione, che non è certo quello delle pentole rotte e della grancassa! E poi perchè un dramma di questo carattere non è stato messo in programma per la sera di giovedì? Perchè? Perchè i dirigenti dell'E.I.A.R. o non ricordano che il 1.o febbraio ricorre l'anniversario della fondazione della Milizia, o, se lo ricordano, non credono che la radio debba occuparsene. Quando hanno saputo che avrebbe parlato S. E. Teruzzi, hanno tentato di rimediare. E li immaginiamo affannati alla ricerca di un mezzo qualsiasi per uscire dall'imbarazzo. Buon per loro che hanno pescato Mario Pelosini, il quale, dopo la ferma parola di soldato e di fascista del Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha detto, da par suo, due canti di argomento eroico. Poi, dopo un lungo intervallo che la decenza imponeva, siamo caduti... nel varietà! Invece il dramma «Piave», realizzato come era giusto e doveroso, avrebbe trovato più degno posto nella manifestazione del 1.o febbraio... La colpa è... di quell'agenda da L. 1,50 che l'E.I.A.R. non si decide ancora a comprare!...

Ottima la realizzazione di «Vittoria e il suo ussaro». E' tempo che il repertorio d'operetta si rinnovi e si ravvivi. Non ci sono più compagnie di operette; che almeno la radio ci faccia sentire qualcuna delle novità che furoreggiano altrove.

Alessandro Moissi, iersera, prima di iniziare le sue recite al Manzoni di Milano, è stato efficacemente presentato alla radio da Alberto Casella, e ha detto poi, con bella varietà di toni, il monologo dell'*Amleto*.

Auditor.

Il Segretario del Partito

commemora stasera alla radio il Quadrumviro Michele Bianchi

Questa sera, alle ore 20,30, nella consueta trasmissione delle «Cronache del Regime», verrà radiodiffuso dalle Stazioni italiane un discorso del Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, che commemora la figura e l'opera del Quadrumviro Michele Bianchi nel quarto anniversario della sua morte.

S. E. Gioachino Volpe

commemorerà Alfredo Oriani

Domani, domenica, le stazioni di Torino, Milano e Genova trasmetteranno, dal Teatro Dante Alighieri di Ravenna, il discorso di S. E. Gioachino Volpe in occasione della celebrazione di Alfredo Oriani.

Risposte

P. C. - Novara. — Ci occuperemo del caso segnalato. Grazie dell'offerta per i nostri poveri.

LINA BELLOCCHIO - Milano. — Non si preoccupi: si tratta di una opinione personale di S. E. Respighi. L'E.I.A.R. continuerà certamente a trasmettere per intero le opere dai teatri.

Dott. BRUNETTI - Torino. — I dispositivi anti-fading, cioè contro il fenomeno dell'evanescenza, per quanto efficaci entro limiti abbastanza ampi, non possono eliminare in modo assoluto e completo [illegible] disturbo; infatti il loro funzionamento, in linea generale, è basato sul fatto che essi automaticamente, fanno aumentare nell'altoparlante l'intensità di riproduzione dei suoni quando questa tende a scemare per effetto appunto dell'evanescenza. Su questo fenomeno abbiamo altra volta parlato diffusamente su queste colonne, e ci ripromettiamo di descrivere nei prossimi numeri qualcuno dei dispositivi anti-fading più usati nei moderni apparecchi.

R. S. - Novara. — Non è possibile costruire trasformatori statici per le correnti continue così come si fa per le correnti alternate, perchè i trasformatori statici funzionano solo in quanto la corrente è alternata. Il rocchetto di Rumkorff funziona da trasformatore in quanto la corrente circolante nel primario viene interrotta periodicamente da un interruttore inserito nel circuito, la qual cosa dà origine alle extra correnti di apertura e di chiusura che sono di senso inverso.

C. TURELLI - Genova. — Non è detto che il disco di vetro che lei usa nel suo dispositivo debba permettere un buon isolamento solo perchè il vetro non conduce la corrente elettrica; [illegible]

A. E GUY - Torino. — Una bobina di quel genere le consigliamo di farla fare da un esperto bobinatore. Il bicromato di potassio lo si mette nel liquido delle pile per annullare il fenomeno della polarizzazione che ha luogo durante il funzionamento della pila stessa, e che è dovuto al formarsi di una pellicola di bollicine di idrogeno intorno all'elettrodo, impedendo così il passaggio della corrente. Il bicromato, essendo un energico ossidante, ossida quell'idrogeno formando acqua. Nel liquido resta del solfato di cromo, e questo spiega il cambiamento di colore della soluzione.

LA RADIO E I TEMPI. E' oggetto di discussione, in Francia, la seguente questione: «Un ricevitore radio deve essere o no un mobile? Considerato come mobile, quale deve essere il suo stile?». Alcuni artisti hanno fatto rilevare che l'installazione di un ricevitore in un tavolino stile Luigi XV, non solo è di cattivo gusto, ma addirittura un'orrore. Secondo loro l'aspetto esteriore di un ricevitore deve essere soprattutto moderno e seguire scrupolosamente l'evoluzione della radio nei tempi. Stando a questi rilievi e considerando i rapidi e continui progressi della radio, sarebbe necessario creare uno stile all'anno.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 4

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Notizie — 9,55 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di S. Giusto — [illegible] (Torino-Milano-Genova): [illegible] celebrazione di A. Oriani; Discorso di S. E. Volpe — [illegible] (Milano II-Torino II): [illegible] — [illegible] Musica varia — [illegible] — 12,35: Dischi — 13: Segnale orario e comunicazioni — 13: Programma Campari — 13,30: Musica varia — 15,30: Dischi — 17: Dall'«Augusteo»: Concerto sinfonico — 19: Orario — 19,15: Dischi — 19,45: Comunicazioni dell'Enit — 20,15: «I canti dei bei Paesi», serata romana e napoletana — 21,10 (Torino): «Vent'anni» — 21,10 (Milano): Dalla «Scala»: «La vita breve» di M. De Falla; «Il cappello a punte» di M. De Falla.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,15: «I canti dei bei Paesi», serata romana e napoletana; 21: Concerto sinfonico.

Bolzano — Ore 20: Dischi.

[illegible]

Lunedì 5

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Quintetto ambrosiano — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e dischi — 13,30: Dischi e Borsa — 14,15 (Milano): Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,30: Grande concerto — 18,50: Comunicati — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21,40: «La forza dell'amore», commedia.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,45: Musica a richiesta — 21,50: Concerto strumentale e vocale.

Bolzano — 20: «Don Pasquale», opera in tre atti di G. Donizetti.

Palermo — 20,45: Concerto di musiche di Mario Pilati, e dischi.

Vienna — 20,45: Concerto diretto da Nilius.

Bruxelles I — 21,50: Composizioni di Wagner.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 21,25: Kodaly: «Quartetto n. 4, op. 20».

Lyon-la-Doua — 21,45: Composizioni di Debussy dirette dall'autore.

Radio Parigi — 21: Offenbach: «La granduchessa di Gerolstein», operetta in tre atti.

[illegible]

Martedì 6

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e quintetto — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Saggio di canti — 17,30: Dischi — 17,55: Comunicati — 18: Notizie agricole — 18,10: Bollettino delle nevi — 18,15: Comunicazioni — 19: Orario — 19,30: Dischi — 19,45: Notizie — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: I Littoriali della cultura e dell'arte — 21,40: «Qui che sognano le fanciulle», commedia in due atti di A. De Musset.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 22: Concerto vocale e strumentale.

Bolzano — Ore 20: Concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: «Cavalleria rusticana», opera di Mascagni; «Pagliacci», opera di Leoncavallo.

Bordeaux-Lafayette, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo — Ore 21,30: Rabaud: «Marouf», opera in cinque atti.

Lipsia — Ore 12,35: Musica da ballo.

Muehlacker — Ore 20,20: Johann Westrup: «La notte fatale di carnevale», farsa con canto, in tre atti; 21,40: Concerto orchestrale.

[illegible]

Mercoledì 7

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e «A tu per tu con la bilancia» — 13,15: Dischi di musica teatrale — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 17,55: Comunicati — 18: Notizie — 18,10: Bollettino delle nevi — 18,15: Comunicati — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Il paese dei campanelli», operetta in tre atti di V. Ranzato.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,45: Trasmissione d'opera.

Palermo — Ore 20,45: Selezione di operette; 21,15: «Le vie del signore», commedia in un atto di A. Donaud.

Vienna, Bruxelles I, Praga, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 21: Grande concerto europeo con soli di piano e [illegible] Franck.

Parigi P.P. — Ore 21: Lehar: «Il conte di Lussemburgo», operetta in tre atti.

[illegible]

Giovedì 8

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario — 13,5: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10: Musica varia — 13,50: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra — 17,55: Comunicati — 18: Notizie — 18,10: Bollettino delle nevi — 18,15: Comunicati — 18,50: Comunicati — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 20,50: «Boris Godunov» di M. Mussorgski.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: Concerto variato.

Bolzano — [illegible] «La piccina», commedia in tre atti di Nicodemi e Miranda.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 22,40: Concerto corale.

Strasburgo — 21,30: Wagner: «Lohengrin», opera.

Berlino — 20,10: Musica brillante e da ballo.

Lipsia — 20,30: Serata di varietà popolare e di musica da ballo.

[illegible]

Venerdì 9

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Quintetto — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e musica varia — 13,30: Dischi e Borsa — 16: Orchestra — 18,50: Comunicati — 19: Orario — 19,30: Dischi — 19,45: Comunicati — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,40: Concerto sinfonico.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: Concerto variato; 21,30: «Il bridge delle signore mature», commedia in un atto di L. D'Ambra.

Vienna — Ore 19,35: Quamilinski: «Der Kreidekreis», opera in tre atti.

Bruxelles I — Ore 21: Arie e canzoni militari.

Nizza, Juan-le-Pins — Ore 22,30: Concerto.

Radio Parigi — Ore 21,45: Massenet.

Strasburgo — Ore 22: Grande concerto (Dukas, Bach, Pierre Kunc, Caplet, Debussy, Paganini).

Heilsberg — Ore 23: Musica di Johann Strauss.

Langenberg — Ore 23: Concerto di musica da camera.

[illegible]

Sabato 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica d'opera — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,35: Comunicati — 18: Notizie agricole — 18,10: Bollettino delle nevi — 18,15: Comunicati ed estrazione del R. Lotto — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Dischi — 20,40: Dischi — 20,50: «Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,50: «Cavalleria rusticana», opera in un atto di Pietro Mascagni; «Histoire d'un Pierrot», pantomima in 3 atti di A. Costa.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: «La principessa della Czarda», operetta in 3 atti di E. Kalmann.

Vienna — Ore 19,55: Massenet: «Manon», opera in 4 atti.

Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,20: Lehar: «Paganini», operetta in 3 atti.

Lyon-la-Doua — Ore 20,50: Massenet: «Manon», opera.

Parigi P.P. — Ore 21,5: Musica da ballo.

[illegible]

GLI SPORT

Gli schermitori argentini sulla pedana della Ginnastica

Hanno cominciato mediocremente a Napoli, si sono messi in chiara evidenza a Roma (anche se i resultati non confermano questa impressione), hanno avuto infine un successo a Milano. Come era prevedibile, passato il primo momento di panico, superate le incertezze dell'esordio, acquistata la fiducia in se stessi, accresciuta la loro esperienza, i begli artisti d'oltre oceano vanno lentamente, costantemente progredendo. Li ho chiamati artisti e non combattenti perchè mi sembra che la parola si adatti meglio al genere della loro scherma. Sono tutti un po' all'antica, mirabilmente impostati, digiuni di trucchi, dispregiatori dei ripieghi. Come si addice a veri maestri che possono insegnare perchè sanno bene eseguire, gli argentini battagliano con un miraggio di vittoria, ma soprattutto con la preoccupazione di non venir meno ai canoni dell'arte, dell'estetica e della cavalleria. Come veri maestri, anche, la scherma per essi non si riduce alla specializzazione ed è raro trovare perfino in Europa giovanotti come questi che oggi tirino di spada, domani accettino la battaglia al fioretto e dopo domani non disdegnino la sciabola, magari contro gli avversari più pericolosi. In verità a me sembra che siano più fiorettisti che spadisti, più spadisti che sciabolatori, ma se questo è lo stampo in cui sono stati forgiati, essi lo ignorano o fingono di ignorarlo: ogni arma è buona, ogni avversario è ottimo.

Qual'è lo scopo che li guida in questo giro che invece d'essere, come si potrebbe credere, un divertimento, si riduce a una dura fatica piena di ansie e di responsabilità? Credo di averlo già detto: prima di tutto vedere, studiare, imparare, magari pagando con sconfitte immeritate l'inesperienza di combattimento un po' della quale resta ogni giorno per strada.

I sei maestri, tutti ufficiali di vario grado nell'Esercito del proprio Paese, sono d'una stessa classe. A me sembra che differenze di forze vi siano, fra arma e arma più che fra uomo e uomo, ma come rendimento mi troverei impacciato a stabilire una graduatoria che forse non esiste. Alberto Lucchetti, il più anziano e il più quadrato, m'è parso finora il più tardo a ritrovare la sua forma, ma non bisogna neppure dimenticare che per il credito dovuto al Campione a lui toccano da rosicchiare invariabilmente gli ossi più duri. E in Italia vi sono ossi durissimi per tutti i denti, anche per quelli corazzati.

Stasera Alberto Lucchetti sarà di fronte a Bino Bini col fioretto alla mano. I due avversari si conoscono. Bini, nel suo breve soggiorno in Sud-America ha già avuto occasione di incrociare il ferro amichevolmente con il maggiore della dinastia dei Lucchetti (son quattro fratelli, tutti schermidori di valore) e questo darà all'uno e all'altro la convinzione di poter lottare senza sorprese. Un bell'incontro dovrebbe esser di sicuro, ma Bini ha tutte le probabilità dalla sua.

Meno paurose per gli argentini si presenta l'assalto di Cristiani con Bertinetti. Cristiani non è uno specialista della spada, ma ne dovrà giudicare dal magnifico combattimento sostenuto a Milano con Rastelli dovrebbe dire che è un asso. Forse, contro un avversario che lo sbagliò l'assalto e fu sull'ultima attanagliato dal timore della sconfitta. Cristiani apparve più di qual che a Stasera avremo la riprova, se l'anziano Marcello è pietra di paragone da non essere scalfita da un metallo vile.

Il minor fratello dei Lucchetti, forte del titolo nazionale alla sciabola, si accaparra Montano e non lo vedo in buone acque di fronte a un avversario che nella panoplia dei giovani sciabolatori d'Italia sta in primissima linea. Pellasero, del fiorettista che qualche volta ha il torto di essere un po' pesante, è stato accoppiato con il più focoso della compagnia, un uomo a cui il cuore ha valso il successo a Napoli e a Milano, ma pure contro avversari di seconda forza. L'incontro non è sproporzionato e l'argentino non ha ancor vinto.

E' un vero peccato che il Ruffa, ammalatosi appena giunto a Milano, sia dovuto rimanere in un letto a scontare i peccati che davvero non ha commessi. Qualcuno deve pure dar la replica a Treves e il posto è stato preso da chi per primo ha alzato la mano: da Cristiani. Doppia fatica dunque per l'argentino, ma, in mal, non a Treves che ne beneficerà. Torino sembra che abbia il suo sciabolatore d'avvenire: stasera lo vedremo alla prova che non è delle più facili.

Che Lollo tiri e tiri come sa non è assolutamente anche se contro servo mi piace che si sia. Ha il nervo sciatico che gli dà fastidio, ma forse la spada è l'arma che gli permetterà di cavarsela. Non senza grave pericolo però un Germano, nella fucina di Visconti, sta per assumere la parte di Vulcano.

Per gli argentini, tutto sommato, è cosa fatta. Dobbiamo gli italiani nel complesso, essi possono perdere i sei match, ma possono anche vincerne la metà. Finora, ovunque si sono presentati, hanno conquistato il pubblico con la loro signorilità e la loro cavalleria prima che con la loro arte. Ovunque la loro scherma, che porta un'impronta inconfondibile di italianità è stata apprezzata. Ovunque hanno avuto accoglienze non facilmente dimenticabili. Torino è la città da cui prenderanno il volo per terre lontane. Se il ricordo di Torino sorriderà ai loro cuori sarà il ricordo d'Italia ch'essi avranno inciso nell'anima.

NEDO NADI.

Il campionato mondiale di hockey si inizia oggi a Milano

Milano, 2 notte.

Oggi si è riunita la commissione organizzativa del campionato del mondo di hockey sul ghiaccio per la formazione dei gironi eliminatori delle squadre concorrenti. Detti gironi sono riuniti come segue: 1.o girone: Cecoslovacchia, Gran Brettagna, Ungheria; 2.o girone: Svizzera, Francia, Belgio, Romania; 3.o girone: Austria, Germania, Italia.

Le prime due squadre di ogni girone parteciperanno alle semifinali insieme con quelle degli Stati Uniti e del Canadà.

I campionati mondiali cominceranno domani con i seguenti incontri: Pomeriggio: Gran Brettagna contro Ungheria, Svizzera contro Belgio, Austria contro Germania. Sera: Francia contro Romania. In serata avrà pure luogo un incontro amichevole fra la Italia e gli Stati Uniti.

I campionati torinesi di sci

I primi sono stati i giovani ad iscriversi alla prova per i campionati torinesi, ma pure i campioni e gli anziani non hanno tardato a far pervenire la loro adesione. I valorosi goliardi torinesi, reduci da Cortina d'Ampezzo, non hanno perso tempo, ed appena giunti a Torino ieri hanno assicurato il loro intervento. Buoni, il Littore della gara di salto, sarà il più temibile concorrente per Giolitto, benchè questi in allenamento sulla pista dello Smith abbia raggiunto i quarantaquattro metri. Fra i discesisti pure vedremo in gara un Littore, Sigfrido Huber, e anche fra i fondisti saranno presenti i migliori goliardi torinesi.

Tra i rappresentanti delle società e dei Dopolavoro torinesi, la pattuglia migliore è certamente quella del «Fiat» capitanata dal campione assoluto della scorsa stagione, Carlo Giolitto. Questi, a meno intervenga alle gare Holzner, avrebbe libero campo di conquistare la vittoria nella classifica combinata, avendo tutti i favori del pronostico nella prova di fondo, mentre in quella di salto ha per ora soltanto Buoni che possa contendergli il primato. Non prendendo parte il Littore alla prova di fondo, Giolitto avrebbe quindi facile mezzo di risultare per la seconda volta vincitore assoluto dei campionati torinesi. Fra le altre rappresentative si notano molti elementi giovani e nella gara di fondo la lotta sarà assai viva per la conquista del primato dei Juniores. La sezione U.G.E.T. del C.A.I. ha infatti iscritto una squadra formata tutta di elementi giovani, ed ha lasciato a... riposo tutti gli anziani campioni, compreso Quaglia. I sorteggi per le partenze della gara di fondo avranno luogo questa sera presso lo Sci Club di Bardonecchia alle ore 21 e si raccomanda ai concorrenti o, comunque, ai loro dirigenti, di trovarsi presenti, venendo subito effettuata la distribuzione dei numeri di gara. Le partenze avranno inizio dalle ore 8,30 precise allo Stadio Littorio, con intervallo di 10" tra un concorrente e l'altro.

La prova femminile di discesa, che si effettuerà al Sestrières, e per la quale le iscrizioni si riceveranno ancora sino a stasera presso lo Sci Club Sestrières, avrà luogo alle ore 11, ed i sorteggi delle partenze verranno effettuati domenica mattina alle 10.

Ecco l'elenco degli iscritti a tutto ieri sera:

Fondo e salto: Vigna, s. (Soc. Alpe); Gagliardi, j.; Gabetti, s. (Ymca); Beltrami, s. (Uget); Astrua, j. (id.); Pelassa, j. (id.); Pramaggiore, s. (id.); Buoni, s. (Guf Torino); Facannoni, s. (id.); Coda, s. (Saf); Grassino, s. (id.); Delpiano, s. (id.); Salomon, s. (id.); Uberfalli, s. (Guf Torino); Goria, s. (Dop. Atm); Buoni, j. (Guf Torino); Ferrero, s. (Dop. Fiat); Gauthier, s. (Soc. Ada); Paletto, s. (id.); Berioni, j. (Guf Torino); Martiny, j. (Sci Club Torino); Mei, s. (C.F.B.); Buzzio, s. (id.); Badasacco, s. (id.); Fabretti, s. (id.); Pavesio, s. (G.A. Po); Konecny, s. (Guf Torino) Buzzio, s. (C.F.B.); Danelon, s. (Ymca); Girondi, j. (F.G.C.); Cocchi, j. (Dop. Ferr.); Fiandra, j. (id.); Montanaro, j. (id.); Pia, j. (id.); Galliani, s. (id.); Passaleva, s. (id.); Giolitto, s. (Dop. Fiat); Palozzi, s. (id.); Farvelli, s. (id.); Giacotto, s. (id.); Rossetti, s. (id.); Francia, s. (id.); Pentenero, j. (id.); Cortese, s. (id.); Scandola, s. (id.); Camandona, j. (id.).

Discesa: Vigna (Soc. Alpe); Caressana (F.G.C.); Gabetti (Ymca); Bruschi (Soc. Uget); Beltrami (id.); Huber (Guf Torino); Pugliaro (id.); Ricler (Ymca); Dotto (Sci Club Torino); Gionetti («Mario Gioda»); Mei (C.F.B.); Pavesio (G.A. Po).

Camp. femminili: Majnero (Soc. Uget); Bertolini (Sci Club Torino); Schenone (Dop. Fiat); Siliano (id.); Maggio (id.); Galetto (id.); Nobile (id.).

MILIONI E PASSIONE DI UN GRANDE ATLETA

L'annata di Binda corridore e... musicista

A Montlhéry fu una disgrazia preveduta - Il programma: Sanremo, Giro d'Italia su strada e... su pista, poi vedrà - Una mano sul manubrio e l'altra armata di bacchetta

Milano, 2 notte.

Per essere un milionario, è affabile e alla mano, più della regola. Scriveva l'altro ieri un giornale parigino che, interrogato da un reporter circa i suoi progetti per la futura stagione di corse, Binda rispondesse seccamente: «E' il mio segreto».

Oggi, seduti in un lussuoso caffè della galleria, è un'altra cosa e, forse, perchè si ritrova con l'amico, più che col giornalista. Oh, se è un pezzo che ci conosciamo! Da quella lontana mattina che, nel numero 67 cucito nella maglia rossa di una marca francese, questo giovanissimo emigrato a Nizza venne sulle strade di Lombardia a stupirci tutti, Bottecchia e Girardengo compresi, nonostante fossero i padroni del momento.

Data da quel 1924, è noto, l'inizio della buona sorte di Alfredo, per fortuna sua e dello sport ciclistico italiano. Adesso ha passato la trentina, ma è tuttora, potrei, anzi, dire meglio di prima, un giovanotto a modo, che si trova a suo agio in ogni ambiente oltre che a cavalcioni di una bicicletta da corsa.

Ricco? Sì, lo dicono; ma io non faccio l'agente delle imposte. Se li ha, se li è ben guadagnati e Dio gli conceda di goderseli a lungo, tutti quei soldini accumulati col far andare le gambe per le contrade e per le piste di mezzo mondo.

Il fuoco sacro

Si parla appunto del tempo che passa, e tutti lo sentiamo che appesantisce le giunture, se non il cervello. E' una legge di natura alla quale, a lungo andare, non c'è nessuno che possa sfuggire, nemmeno quelli che ricorrono alle terme e ai cosmetici. Figuriamoci questo che, pur facendo l'atleta di mestiere, ha una professione nobilitata con un bagaglio e una intelligenza che tutti gli riconosciamo:

— Eh, eh... — dice, poggiando la chicchera sul cassetto. — Un po' invecchiato sono, ma come atleta, giustamente, ci' mica per il resto. Da che cosa me ne accorgo? E' quello che voi dite fuoco sacro, l'entusiasmo dei primi anni, che è andato scemando. Molte volte mi chiedo a che pro faticare tanto, rinunciare alle giuste gioie della vita, soffrire anche... Ma, non rinnego, no, il mio passato, ma è il presente che voglio io. Sono diventato, come dire?, «tutto»: perchè ottimisti e ingrassare questo risultato, che certo mi inorgoglisce.

— Ora è la volta dei giovani — soggiunge —. Questi prenderanno il nostro posto, come noi succedemmo agli altri. Ricordate le liete polemiche che mi accusava Girardengo dal suo trono?

Le labbra di Binda hanno un atteggiamento che non è un sorriso. Forse il discorso mi giunse nuovo agli giorni. Non credo. Egli ben risponde ad altre mie domande. Certo, fra quelli che ora si fanno avanti e mostrano di possedere dei doni capaci, vedo in Olmo e in Macchi gli atleti dotati dei requisiti più promettenti. Ma anche gli altri potranno fare bene e forse meglio dei nominati. La macchina dell'uomo-atleta è ancora un mistero: chi può scrutare in quei congegni nascosti e trarne un oroscopo che non sia il frutto di una presunzione o di un azzardo?

Una cosa soltanto c'è di sicuro, di certo, da dire a quegli giovani e a questi giovani che, se hanno tutti i diritti, hanno anche molti doveri: ed è che, senza spirito di sacrificio, forza di volontà, ambizioso orgoglio di riuscire, non si diventa campioni.

Non basta fare chilometri e chilometri: c'è tutta la propria vita da indirizzare e da modellare su un dato binario, e questo non è mica facile per giovani e di scopo. E' difficile, capete, e dolorosa la rinuncia quando si hanno vent'anni... Ma la quale forza le ebbi ed eccomi qua.

Ancora sulla breccia

Sì, lo sappiamo tutti che cosa è stato questo mirabile atleta per il ciclismo e gli onori e la fama che le sue mondiali vittorie a ripetizione hanno procurato allo sport nazionale. Ma quale è il suo pensiero sul suo prossimo avvenire? La sua ultima apparizione in corsa rimonta alla disgraziata giornata di Montlhéry: dopo di allora non fece che rare esibizioni sulle piste. Sarà stato quello il suo addio alle pompe e alle fatiche delle competizioni su strada? Insomma, che cosa farà Binda nel 1934? Il pubblico sportivo è curioso ed esigente, e vuole sapere. E' un bene o un male, non sta a noi giudicare: constatiamo soltanto. Ed io non faccio che girare le domande al mio interlocutore.

— Correrò ancora; questo è sicuro — egli risponde —. La mia carriera non è finita quel giorno. E' stata una disgrazia come ne capitano tante, e quella toccò a me. E poi la prevedevo che sarebbe andata a finire così. Io ero come un «isolato» fra tanti «aggruppati». Ci fossero state salite lunghe e faticose forse sarebbe andato altrimenti; ma in quelle condizioni, da solo contro tutti, credete che era impossibile lottare...

Sì, Alfredo Binda prenderà ancora parte a quelle corse che tanto interessano e commuovono le folle, accendendole di entusiasmo e di passione che possono stupire soltanto chi ne è fuori e non conosce la smisurata forza creativa e affettiva dello sport. Un contratto lo lega ancora per tutto il 1934 alla marca alla quale è rimasto fedele in tutti i dieci anni che sono passati dal suo ritorno alla terra madre. Accontentiamo i curiosi al cento per cento, quelli che vogliono sapere tutto e di tutti e, a lasciarli fare, conterebbero anche i soldi in tasca a questi assi, andrebbero a vederli anche in camicia da notte. Allora diciamo a costoro che Binda è stipendiato unicamente per la preferenza che egli dà alla bicicletta «Legnano». Egli andrà, verrà su quella macchina verniciata di un verde che non è blu e di un blu che non è verde; si allenerà a quanto gli piacerà; e potrà anche partecipare a qualche corsa se si sentirà in grado di comportarsi bene come il suo nome e il suo passato giustamente lo impongono.

— La Milano-San Remo per prima? — domando.

— Certo, ma, ripeto, la decisione ultima, definitiva non la prenderò che nell'imminenza della gara. E' mio interesse parteciparvi e ancora più di vincerla... — prosegue con un sorrisetto sulle labbra sottili. — Ma oggi, 2 febbraio, proprio non mi sento di giurarlo. E già che siamo sul discorso, ci tengo a dire che non se l'abbiano a male gli organizzatori di certe «classiche» se non posso garantire fin d'ora di essere presente alle loro corse. Deciderò volta per volta, secondo le mie disposizioni fisiche e spirituali. La decisione di correre o di non correre potrò prenderla anche all'ultima ora senza che nessuno mi debba rimproverare per nessuna ragione, non avendo dato assicurazione a chicchessia.

Una vecchia diceria

— Voi siete, dunque, diventato un dilettante...

— In un certo senso sì. Dite che correrò per mio piacere, per il gusto di provare ancora qualche volta la fatica, ma anche la gioia, della corsa.

L'uomo mi pare accidiato. Càpita di rado, sicchè è bene approfittarne. Dico a bruciapelo:

— Ma siete sicuro che per voi ci sia qualche fatica? Non vi hanno mai visto stanco, «imbastito» come si dice...

Binda scatta:

— E' una vecchia diceria senza costrutto e senza ragione. Che colpa ne ho io se il mio stile è tale che non mi scompongo, non faccio le smorfie, non mi dimeno in macchina, quando la stanchezza mi attanaglia le gambe, e Dio solo sa quanto mi costa di non distaccarmi dalla ruota altrui? Ci sono state delle corse in cui ho sofferto tanto, sapete, dopo aver dato tutto di me stesso e, fra queste, anche quelle in cui arrivavo primo con netto distacco. E subito c'era chi diceva, o scriveva che io avrei potuto fare di meglio, che non avevo dato tutto, solo perchè non mi vedevano sfatto e abbrutito come sovente càpita di vedere.

— Quali sono state le corse in cui veramente soffriste?

— E' difficile rispondere, così su due piedi; ma ce ne sono state, credetemi.

— Ma non vi hanno mai visto cedere alla forza...

— Già: nessuno, mai, mi ha staccato di forza. «Cotto», come si dice, del tutto, non mi è mai capitato. Impegnatissimo, sì; attaccato, sofferente, più di una volta; ma nessuno ha fatto a me quello che io feci ad altri in tante occasioni. Non vi pare che abbia già parlato troppo?

— No, c'è dell'altro che gli sportivi vogliono sapere. Bisogna avere pazienza, egregio cavaliere; ma essere stato tre volte campione del mondo e l'avere vinto non ricordo più quanti campionati e Giri d'Italia e corse classiche, è un onore che si ha da purgare... almeno sottomettendosi alle pretese dei curiosi.

Allenamento alla Sanremo

— Sì, andrò ad allenarmi sulle strade della riviera, a cominciare dalla settimana prossima. In che giorno? Ma se non lo so neppure io! Sarà martedì, come può essere giovedì; l'importante è che ci vada, non vi pare? Farò il viaggio con tutta la schiera di amici che il gr. uff. Bozzi mi ha messo vicino. Ci saranno Bertoni, Macchi, Erba, Canavesi e mio fratello Albino. E non passeremo mica per Milano, come certi credono. Quando noi ci portiamo in riviera attraversiamo il Piemonte — dicono che porta fortuna. Ci andiamo per Sesto Calende, Novara, Mortara, Alessandria, Ovada; di lì attacchiamo il Turchino e il resto lo sanno anche i bambini che studiano geografia sulla cartina della Milano-San Remo.

Ancora domande, ancora risposte:

— Qualche settimana certo che mi fermerò laggiù, interrotta da un poco di viaggi a Milano e a casa mia. Viaggi in bicicletta, naturalmente, perchè intendo «lavorare» molto e seriamente. Ho già fatto qualche uscita nei giorni scorsi; ma il vero allenamento comincerà con la marcia di avvicinamento alla riviera: Varese-Alassio, duecentocinquanta chilometri.

I più bei ricordi di carriera

L'aspetto dell'atleta che mi parla è di un uomo sano, ancora forte, capace di grandi cose. Ma è l'entusiasmo — egli stesso lo ammette — che non è più quello di una volta. E chi potrebbe dargli torto? Sono quattordici anni che egli batte le strade, lottando con gli uomini migliori prodotti dal ciclismo di tante Nazioni. Ci sono stati degli inverni che, tanto per non lasciarsi venire la ruggine nelle giunture, disputava fino due corse di «Sei giorni».

— A New York, il mese scorso ho fatto quattro giornate; poi ero stufo. Non farò più corse di questo genere.

— Ma sulle piste correrete ancora...

— Certo. Ho sette contratti firmati per altrettante riunioni all'estero, ed una trentina in Italia. Mi rivedranno sulle piste di Milano, Bologna, Napoli, di tante altre città. Un Giro d'Italia a presto poco...

Ha egli pronunciato intenzionalmente questa magica parola «Giro d'Italia»? comunque sia, gli vo dietro.

— Nel contratto che mi dicevate, c'è anche la corsa a tappe?

— Sicuro! Ed anche a quella potrò, se lo riterrò opportuno, partecipare con la mia squadra: è la mia corsa preferita, per lunga che sia, per fatiche che comporti; siamo dei vecchi amici io ed il Giro! Ad esso sono legati tanti bei ricordi della mia carriera: i migliori, forse. Cinque volte sono arrivato primo nella classifica finale; e sapete quante tappe, in totale, vi ho vinte? Quarantadue! Quarantadue. Mica male, neh? Ed anche quest'anno una mezza intenzione c'è, anche se obblighi precisi non ne ho: mi tenta, ecco tutto. Mi ci sono trovato così bene l'anno scorso che davvero ci farei un'altra prova...

— Vi diede molte soddisfazioni quella vittoria?

La risposta di Binda è immediata:

— Moltissime, e rappresenta una delle maggiori soddisfazioni della mia vita. Pensate! io ero, per la maggioranza degli uomini, «suonato» destinato, nella migliore delle ipotesi, a qualche successo parziale di tappa, soltanto. Invece mostrai di... valere in tutte le salse, in volata, in salita, a cronometro. Una sola tappa in tutto il Giro venne vinta con distacco: quella di Genova ed io ne fui il primo, dopo quella furibonda battaglia sulla Scoffera che ricorderete.

— E, oltre quella, qual'è la vittoria che ricordate con maggior piacere?

— Il campionato del mondo a Roma — risponde l'Alfredo. — Anche allora pochi credevano in me. Diamine: era di moda dire che Binda rappresentava ormai un valore fuori corso!

La musica, che passione!

Poi ci mettiamo a discorrere per nostro conto, di remote e di recenti vicende, di corse passate, di uomini che conoscemmo; lui come diretto avversario sul terreno della corsa, io come osservatore e cronista, più o meno fedele, più o meno convincente. Egli trova modo di dirmi che rare volte gli capita di «sbottonarsi» come oggi, ed io a ringraziarlo con un inchino. Sorridiamo entrambi: una voce soltile sale dall'orchestra ed accenna in sordina un motivetto che ci piace tanto. Binda ascolta e direi che non mi dà più retta. Gli occhi gli sfavillano; mi porge un prospetto stampato in carta rosa. Leggo: sono le norme del concorso per la musica della canzone del prossimo Giro d'Italia; il nome di Binda è fra quelli della Giuria.

— Ho dato le dimissioni — mi dice serio.

Lo guardo, non vedo che importanza abbia questa notizia...

— Sì, è per delicatezza; perchè intendo concorrere e sto infatti musicando i testi delle due canzoni premiate — soggiunge — sorridendo beato. Mi è sempre piaciuto la musica. E' stato uno dei pochissimi svaghi che mi prendevo negli anni più faticosi della mia carriera, e mi piace studiarla, approfondendomi in quanto è armonia e, chiamo, composizione. Ci passo delle ore a provarmi di ricavare di note quei versi trascinanti e gagliardi ricchi di vena e di vita. Concorrerò e chissà che non riesca...

Quasi c'è da augurarglielo a questo musicante sulla via di diventare musicista, così nel prossimo Giro, potremo vederlo dirigere la musica e, non soltanto metaforicamente. Che egli debba ricoprire doppiamente il ruolo di direttore dell'orchestra, una mano al manubrio, l'altra armata di bacchetta? Tutto è possibile; a tanti miracoli ci ha abituato quest'uomo!

VITTORIO VARALE

LA XXI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus-Roma l'avvenimento della giornata

Portatasi a due punti dall'Ambrosiana la Juventus non è giunta al termine delle sue fatiche, e si potrebbe anzi dire che per la squadra campione il difficile comincia proprio adesso. Essa è tornata direttamente in lizza per il primato ma, dato che l'Ambrosiana difenderà con tutte le sue forze il vantaggio che le è rimasto, la Juventus deve preoccuparsi, in attesa di annullare eventualmente il distacco di punti tuttora esistente, di non perdere assolutamente terreno nei confronti della sua grande rivale. Condizione prima è, quindi, quella di vincere le partite che ha da giuocare in casa, perchè la perdita anche solo di un punto sul proprio terreno potrebbe annullare di colpo il beneficio apportato dai risultati della «ventesima» di campionato.

Sono molte le giornate nelle quali il calendario assegna, alle due squadre di testa, un compito pressochè pari. Quindici giorni or sono giocarono entrambe in casa, domenica scorsa visitarono tutte due campi avversari e domani saranno ancora impegnate sul proprio terreno. C'è, però, da tener calcolo del diverso valore degli avversari che ospitano. Se domenica scorsa la Juventus ha avuto in programma una partita a Casale indubbiamente meno dura di quella dell'Ambrosiana a Napoli, domani i nero-azzurri avranno un incontro facile all'Arena, mentre i bianco-neri riceveranno ospiti particolarmente pericolosi.

La squadra enigma

Si può scommettere che i milanesi torneranno alla vittoria di fronte al Padova. Per quanto l'unità bianco-rossa sia combattiva ed anche abbastanza forte in difesa, pure è chiaro che a Milano non può sperare neppure nella divisione dei punti, perchè l'Ambrosiana è troppo forte per non imporsi ed ha troppo bisogno di punti per non impegnarsi anche in questa gara e risolverla a suo completo vantaggio. Si può quindi contare sulla vittoria dei nero-azzurri che saliranno a «quota 32», Contro la Juventus, invece sarà la Roma, e basta dir questo per far capire che la conquista di un successo da parte dei campioni non è cosa altrettanto sicura.

La Roma è, infatti, unità che anche gli squadroni temono. Non vale guardare la classifica oppure ricordare i risultati ottenuti nel girone d'andata. Potrebbero trarre in inganno, perchè la graduatoria non vede l'undici di Bernardini al posto che meriterebbe di occupare e perchè, all'epoca in cui Juventus ed Ambrosiana vinsero a Roma, l'undici giallo-rosso attraversava un periodo particolarmente sfortunato. La Roma è la squadra enigma di questo campionato ed ha fatto parlare di sè almeno quanto le due «vedette», perchè sempre si è atteso che, potenziata la sua forza, si aprisse il varco verso le primissime posizioni. Invece la marcia della squadra è stata molto discontinua. Perseguitata dalla disdetta, costretta a rimpiazzare parecchi titolari ad ogni domenica, tradita dalla inesplicabile inefficienza del suo attacco, la Roma ha perso di misura un buon numero di partite per le quali godeva gli unanimi favori del pronostico e questi insuccessi ebbero una ripercussione sensibile sulla sua classifica. Parve finalmente che la squadra avesse trovato il giusto ritmo quando inflisse al Torino, che pure era in ripresa, un secco punteggio, ma quella vittoria clamorosa sui granata che tante lodi aveva permesso a tutti quanti non aspettavano che una chiara affermazione per gridare alla scoperta della nuova grande squadra, fu seguita da una brutta sconfitta a Padova, riscattata solo in parte, in seguito dal risultato pari ottenuto a Trieste. Parimenti sorpresero le vittorie ottenute a fatica (due calci di rigore che decisero dei due risultati) nelle ultime partite giuocate in casa di fronte ad avversari che non erano neppure fra i più temibili. Così è ancora con incertezza, che si cerca di giudicare quanto vale effettivamente questa Roma che, pure avendo una formidabile difesa (Manoel Ferreira dice che è la più forte fra quante egli ha visto all'opera in Europa), una grande mediana ed una... «linea delle meraviglie», non riesce a vincere ed a convincere.

Difficoltà da superare

Ad ogni modo è nostra convinzione, e non è questa la prima volta che la esponiamo, che la Roma è veramente uno squadrone. Non rende ancora secondo quello che dovrebbero essere le sue piene possibilità per motivi vari che esporremo, ma non è avversario che si possa, alla vigilia, contare di battere con sicurezza. La Roma non ha che «assi» nelle sue file, perchè è un giuocatore di classe anche Tomasi, che pure non ha la fama di campione degli altri suoi compagni, ma questi elementi non hanno fuso ancora il loro giuoco. Degli importati il solo Guaita si è già imposto, mentre non sono ancora riusciti a tanto Stagnaro e Scopelli, due stelle di prima grandezza del calcio sud-americano. La squadra avrebbe assai bisogno, per formarsi un suo giuoco, per acquistare compattezza, per fondersi in un solo blocco, di allinearsi molte volte nella stessa formazione ma infortuni e squalifiche non hanno permesso ciò e di domenica in domenica le formazioni si sono succedute con un cinematografico cambiamento di schieramenti. Oltre a ciò alcuni dei nuovi giallo-rossi si sono trovati a disagio dovendo giuocare su di un campo, come appunto è quello della Roma, dal fondo simile più a quello di una piazza che ad un prato. Bisogna abituarsi a certi terreni ed a certi sistemi di giuoco — palla alta, velocità, grandi smistamenti con susseguirsi di volate — e ciò non riesce facile ad elementi già in possesso di uno stile proprio.

Così la Roma ha giuocato bene soprattutto sui campi avversari, su quelli più regolari, mettendo in mostra le sue vere possibilità, per tornare ad ingarbugliarsi ed a smarrirsi quando ha avuto nemici contro i quali era impotente a lottare con successo: il fango ed il gelo. Si ha così la convinzione di non sbagliare quando si pensa e si afferma che la squadra sarà temprata perfettamente per le dure battaglie del nostro campionato solo nella ventura stagione, quando sarà forte dell'esperienza acquistata quest'anno. Ma se avremo nel 1934-35 la Roma capace di puntare direttamente alla conquista del titolo, la Roma sufficientemente forte per misurarsi da pari a pari con gli squadroni l'abbiamo già al presente, ed è per questo che consideriamo molto difficile la partita che la Juventus è chiamata a giuocare contro i giallo-rossi. Fortunatamente i bianco-neri hanno ripreso a giuocare come ai tempi migliori, guardinghi in difesa e pronti all'attacco, motivo per il quale si fanno preferire nel pronostico, ma non sarà che a fatica che i concittadini potranno imporsi. Noi siamo sicuri, infatti, che la Roma darà a Torino una bella dimostrazione delle sua classe e contrasterà accanitamente il successo ai campioni.

Degli altri incontri sono pochi quelli che si prestano ad indicazioni precise. Si può prevedere i successi del Bologna sulla Triestina, del Genova sul Casale, del Livorno sul Milan, magari anche del Palermo — fortissimo sul suo campo — sulla Fiorentina, ma cosa dire di Lazio-Napoli, Brescia-Pro Vercelli e Alessandria-Torino? L'equilibrio è così sensibile che non c'è da avventurarsi in previsioni.

Ad Alessandria il Torino andrà nella formazione di domenica scorsa, che è, a parte il pari valore di Bosia e di Maina, la migliore che possa mettere in campo dati gli uomini che Payer ha a sua disposizione. Ad Alessandria s'è fatto persino un comunicato per spronare i giuocatori alla vittoria: a Torino i granata si limitano a dire che... sapranno difendersi. Sarà una partita interessante da vedere, perchè le due squadre lotteranno davvero con le più riposte energie.

L. C.

Il campionato di Serie B

Le squadre di testa contro quelle di coda

Tanto nel girone A quanto nel girone B, le squadre di testa saranno domani in trasferta sui campi delle squadre di coda.

Nel gruppo occidentale, mentre la Sampierdarenese riposa, i Vigevanesi scendono a Tortona e la Pro Patria va a Novara. Sono due partite che, in qualunque modo si risolvano, non possono mettere in gioco la posizione delle squadre ospiti, ma il loro interesse risiede nel fatto che il Derthona e il Novara, entrambi in felice ripresa, possono dare scacco alle più agguerrite avversarie. Il Derthona ha ottenuto di recente due pareggi che sono altrettante affermazioni e i Vigevanesi non avranno un compito facile sul terreno dei «leoncelli». La Pro Patria che ha fatto intendere più di una volta di non gradire le trasferte sui campi delle unità dal gioco veloce e scardinatore, potrà provare a Novara la stessa sorpresa di Vigevano, solo che si lasci accerchiare dalle azioni iniziali dell'insidioso attacco novarese.

Nel girone B, Modena, Perugia, Bari e Foggia andranno a visitare rispettivamente la Serenissima, la Spal, la Pistoiese e la Cremonese. Abbiamo elencato tutt'e quattro le partite poichè esse rivestono lo stesso carattere d'incertezza e potranno incidere con i loro risultati tanto sulla classifica delle unità di testa quanto su quella delle squadre di coda. Ha particolare importanza il confronto fra Bari e Pistoiese, non perchè vi sia equilibrio di classe fra i due contendenti, ma per il fatto che il Bari è la sola squadra del gruppo d'avanguardia che teme ancora la reazione delle compagini di rincalzo. Contro di esso si appuntano infatti le mire del Foggia, dell'Atalanta, della Comense, e basterebbe che l'unità bianco-rossa segnasse due o tre momenti d'incertezza nelle partite imminenti perchè la muta degli inseguitori si profilasse minacciosa alle sue spalle. In fondo, il Bari ha dovizia di mezzi tecnici più di molte squadre, ma la fortuna non le è sempre stata alleata. Per riprendersi come esigerebbero le sue possibilità, basterebbe una vittoria in grande stile, e la partita imminente non è certo facile quanto lascia intendere la differenza di valore che corre sulla carta fra baresi e pistoiesi.

Altrettanto difficile è prevedere come potrà finire la contesa di Cremona per il Foggia, che è attualmente la squadra meglio piazzata nel gruppo di rincalzo.

La compagine meridionale gioca con i grigio-rossi una posta decisiva: o vince e si fa sotto ai primi, o perde, e allora ritorna al centro della classifica, tagliata fuori temporaneamente dalla lotta. Passare a Cremona non è tuttavia un'impresa possibile a tutte le squadre. Basterebbe ricordare quale fine ha fatto il Perugia sotto gli attacchi della Cremonese per valutare le difficoltà che attendono il Foggia.

N. M.

Locatelli e Canzoneri al peso

New York, 2 notte.

Canzoneri è favorito dalle scommesse per l'incontro di questa sera con Locatelli. Oggi i due pugili sono stati pesati. Canzoneri è risultato di 137 libbre e Locatelli di 130. (U. Press).

Premiazione di dopolavoristi

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo, alla Palazzina delle Cliniche, al Valentino, la premiazione dei Gruppi sportivi del Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego. Alla manifestazione parteciperanno le autorità cittadine e la premiazione verrà effettuata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi.

NOTIZIARIO

— *Agostino Rolando* incontrerà il rumeno Azioli questa sera a Parigi.

— *Lo Sci Club Umberto di Savoia* di Caseglio comunica di avere rimandato la sua gara in programma per il 4 febbraio per la disputa della «Coppa Società Ligure Piemontese d'Elettricità».

— *Giorgio Cook*, il veterano pugilatore campione d'Australia, che conta attualmente 37 anni, ha battuto ai punti lo svedese John Anderson, ex-avversario di Mario Preciso ed ex-campione europeo dei pesi medio-massimi.

— *Domani* avrà luogo il Congresso delle Società ciclistiche della 1.a Zona nei locali del Circolo Rionale «Mario Gioda», via Principe Amedeo 13.

CRONACA CITTADINA

I Beati Don Bosco e Cottolengo
in una pastorale del Card. Fossati

Un pellegrinaggio di torinesi a Roma

S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, nella sua Lettera Pastorale al clero ed al popolo per la imminente Quaresima, parla della prossima canonizzazione di don Bosco ed esprime la speranza che sia pure prossima quella del Beato Cottolengo.

« Vedremo proclamato — scrive l'Eminentissimo — santo un figlio della nostra diocesi, un sacerdote uscito dai nostri seminari, fondatore di quella Famiglia salesiana che rapidamente propagatasi ha sparso le molteplici sue opere in tutti i continenti, portando da per tutto colla luce dell'Evangelo e colla educazione di tanta gioventù il nome del suo Fondatore, della nostra Città, della Patria nostra. La canonizzazione si preannuncia solennissima per concorso di forestieri da ogni parte del mondo, così che Roma sarà in quei giorni invasa. Seguiranno immediatamente le grandi feste triduane a Roma prima e poi nella nostra città, dove la domenica in Albis 8 aprile si rinnoverà lo spettacolo del 9 giugno 1929, quando la spoglia del Beato fu trionfalmente portata da Valsalice a Valdocco. Io sono sicuro che avrò con me a Roma una larghissima rappresentanza di torinesi per la canonizzazione, come non dubito che sacerdoti e fedeli si riverseranno da tutta la diocesi a Torino la domenica 8 aprile.

« Non basta però che noi esterniamo la nostra gioia con feste; è necessario che, penetrando intimamente nello spirito che muove la Chiesa a glorificare gli eroi della fede e della carità, noi ci specchiamo in questi Santi per sforzarci ad imitarne gli esempi ».

Il Cardinale Arcivescovo ricapitola poi la vita di Don Bosco, soffermandosi sulla figura di mamma Margherita, scrivendo:

« Oggi troppe madri ignorano il modo di educare i loro figli. La vita delle fabbriche ha strappato troppe donne al focolare domestico; la dissipazione, la leggerezza, la passione dei divertimenti, la smania del lusso rende inette molte al loro ufficio, e i figli crescono così senza sentire il benefico influsso di quella educazione materna che lascia negli uomini l'impronta più benefica ».

Ricorda, quindi, il 6 giugno 1841, in cui don Bosco, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi saliva per la prima volta l'altare: « Lo assisteva il suo direttore, don Giuseppe Cafasso! Quali sono stati i sentimenti dei due Santi in quell'ora, mentre erano così intimamente uniti con Gesù?

Circa la canonizzazione del B. Cottolengo che si ritiene ormai imminente, Mons. Fossati scrive:

« Alla S. Congregazione dei Riti si lavora febbrilmente per condurre a termine la lunga prassi richiesta per la sua canonizzazione. Sarebbe una gloria forse nuova nella storia della Chiesa, se potessimo avere nel medesimo anno due nuovi santi sacerdoti, cresciuti nel medesimo ambiente, benchè dedicati ad opere diverse. La glorificazione del B. Cottolengo, l'apostolo della carità, sarebbe una vera grazia della divina Provvidenza in questo periodo di crisi economica. Preghiamo, dunque, o figli dilettissimi, perchè se al Signore piacerà, la nostra gioia sia piena; potremo così insieme con San Giovanni Bosco, invocare tra poco anche il Giuseppe Cottolengo ».

Rapporti di Fasci

Il Segretario Federale ad Arignano
Mombello e Moriondo

Ieri il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dall'aiutante la prima dei Fasci giovanili di Combattimento, si è recato ad Arignano, Mombello e Moriondo per presiedere il rapporto annuale dei rispettivi Fasci. Erano ad attendere il Segretario federale l'Ispettore di zona conte Napoleone Rossi di Montelera, il Podestà ed il Segretario del Fascio.

Tutta la popolazione rurale della plaga di Arignano, raccolta intorno ai gagliardetti del Fascio e delle Associazioni locali, all'arrivo del Segretario federale ha tributato al Regime ed al Duce una lunghissima entusiastica manifestazione.

Il rapporto succinto e celerissimo, di perfetto stile fascista, ha dato modo ai buoni rurali di dimostrare la loro fede ed il loro affetto per tutte le attività ed organizzazioni del Partito create e potenziate.

Dopo la lettura e la approvazione della relazione del Fascio, ha brevemente parlato il Segretario federale illustrando ampiamente l'opera del Regime a favore delle classi agricole e dei lavoratori.

All'uscita dal rapporto una Piccola Italiana ed un Balilla hanno offerto al Gerarca un mazzo di fiori che questi si è recato a deporre innanzi alla lapide che ricorda i Caduti in guerra arignanesi.

A Mombello il Segretario federale è stato accolto con una vibrante manifestazione delle organizzazioni giovanili schierate ad attenderlo, manifestazione che è stata accompagnata da vibranti acclamazioni al Duce.

Dopo la lettura della relazione del Fascio il Segretario federale ha tracciato le direttive da seguirsi per la azione futura ed ha brevemente illustrato la figura delle fedeli popolazioni rurali nei riguardi del Partito. Il Segretario federale ha voluto anche qui che i fiori offertigli fossero deposti dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti in guerra.

Lasciato Mombello il Segretario federale si è recato a Moriondo. Dopo una breve visita al Municipio ha raggiunto la palestra della Scuola nella quale ha avuto luogo il rapporto, presenti tutte le autorità del paese.

La popolazione che data l'ora avanzata aveva lasciato il lavoro, si è riversata nelle sale e nella piazza adiacente e, per tutto il tempo in cui il Gerarca ha ascoltato la lettura della relazione ed ha impartito le disposizioni che dovranno incrementare la azione del Fascismo nella fertile plaga, ha cantato gli Inni della Rivoluzione ed inneggiato al Duce.

Tutti e tre i paesi erano pavesati di bandiere e di striscioni con evviva al Duce ed al Fascismo.

I Giovani Fascisti di Mombello ed Arignano hanno voluto attendere il Segretario federale sulla strada del ritorno per potergli esprimere nuovamente tutto il loro entusiasmo e la loro fede nel Fascismo e nel suo Capo.

LA « GIORNATA DELLA NEVE »

Domattina i gitanti de "La Stampa,, partiranno per i campi di sci

Domani mattina i partecipanti alla

GIORNATA DELLA NEVE

partiranno per Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Clavières e Sestrières. Saranno molti. Parecchie migliaia, tant'è vero che non bastando i treni da noi effettuati per trasportare i gitanti sui campi di neve, abbiamo dovuto provvedere a completare i servizi con numerosi torpedoni che partiranno di buon mattino.

Tanto a coloro che partiranno coi treni dalla stazione di Porta Nuova che a quelli che partiranno coi torpedoni, si raccomanda la massima puntualità poichè treni e torpedoni, per non intralciare gli altri servizi che devono procedere a lato, si muoveranno in perfetto orario. I ritardatari resteranno a piedi poichè, per ragioni assai comprensibili, non sarà concesso di prendere posto su di un treno diverso dal colore del biglietto. Così pure i gitanti che perderanno il treno, non potranno in alcun caso salire sui torpedoni. Naturalmente, anche al ritorno, queste disposizioni dovranno essere rispettate rigorosamente.

IL « DISCESISTA » (disegno di Pino Stampini).

A Sauze d'Oulx, all'arrivo dei treni, saranno pronti i torpedoni diretti a Oulx, Sestrières e Clavières. Abbiamo curato l'organizzazione di questo importantissimo servizio di smistamento in modo che il trasbordo dei viaggiatori avvenga senza inconvenienti e con la massima sollecitudine. Occorre però che anche il pubblico collabori con noi. Il numero dei posti è limitato su ogni torpedone in modo che tutti i gitanti possono proseguire il viaggio stando comodamente seduti.

Alle stazioni di partenza, a quelle di trasbordo e a quelle d'arrivo, nostri appositi incaricati che, per essere riconosciuti dal pubblico, recheranno una fascia al braccio, forniranno tutte le indicazioni e informazioni che saranno loro richieste.

A Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestrières e Clavières funzioneranno i nostri uffici informazioni presso i quali, come abbiamo già avuto occasione di dire, potranno essere depositati sacchi, valigie e oggetti ingombranti. Naturalmente ogni cosa dovrà essere chiusa a chiave o, comunque, confezionata in modo che nulla sia asportabile essendo assai limitata la nostra responsabilità ed avendo organizzato questo servizio soltanto in seguito alle numerose e insistenti richieste pervenuteci negli scorsi giorni.

Per evitare inutili affollamenti, contiamo sulla buona volontà e sui muscoli degli sciatori. Gli sciatori sono pregati, appena raggiunta la stazione d'arrivo, di ripartire veloci per i rifugi dove la neve è migliore e il « Terreno » più adatto per le loro impressionanti acrobazie. Sui campi di neve — diciamo così — a portata di mano, è bene che restino coloro che ancora non hanno troppo famigliarità con lo sci. Questi, se lo crederanno, potranno anche prendere qualche lezione dai valenti maestri di sci. Una lezione di sci ben seguita, vale assai di più di una intera stagione di penosi tentativi sui campi di neve.

E' inutile ostinarsi a sciare quando nessuno si occupa di fornirvi almeno i primi elementi. E i maestri di sci di Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Clavières e Sestrières, saranno assai lieti di prodigarsi, più del normale, a favore dei nostri gitanti. Essi sanno per esperienza, che chi si inizia ai segreti del lungo pattino di legno, diventa subito il miglior amico dello sci. Insomma: chi prende una lezione la prima volta ritornerà a prenderne altre e ciò fino a quando potrà agevolmente passeggiare in su e in giù per le montagne senza aiuti.

Fra i regali pervenutici all'ultimo momento, dobbiamo elencare due bellissime medaglie offerte dal comm. Bossi. Nella nostra edizione di oggi de *La Stampa della Sera* pubblicheremo dettagliatamente il programma della giornata.

I treni de *La Stampa* avranno il seguente orario:

ANDATA

		Treno azzurro	Treno rosso	Treno giallo	Treno verde
Torino P. N.	Part.	5,15	6,15	7,10	7,30
Bussoleno	Part.	6,15	7,15	8,09	8,28
Chiomonte	Part.	6,40	7,40	8,37	8,56
Salbertrand	Part.	6,56	7,55	8,53	9,14
Sauze d'Oulx	Part.	7,07	8,05	9,04	9,25
Beaulard	Part.	7,19	8,16	9,15	9,36
Bardonecchia	Arrivo	7,30	8,25	9,25	9,46

RITORNO

		Treno azzurro	Treno rosso	Treno giallo	Treno verde
Bardonecchia	Part.	18,00	18,20	19,00	19,35
Beaulard	Part.	18,08	18,28	19,08	19,43
Sauze d'Oulx	Part.	18,18	18,38	19,18	19,54
Salbertrand	Part.	18,27	18,47	19,27	20,03
Chiomonte	Part.	18,41	19,01	19,42	20,21
Bussoleno	Part.	19,06	19,26	20,09	20,48
Torino P. N.	Arrivo	20,05	20,25	21,07	21,30

L'Azienda Tramvie Municipali, aderendo alla nostra richiesta, assai cortesemente ha disposto un servizio mattutino di tram per i partenti col treno delle 5,15. Le corse si effettueranno alle 4,30 dai seguenti capolinea:

Linea 5, da Borgo S. Paolo; 5, da Vanchiglietta; 6, da Nuova Barriera Francia; 13, dal Lingotto (Capolinea 7) per Piazza Carducci e Via Nizza; 9 sbarr., da Stadio Mussolini; 9, dalla Madonna Campagna (Cap. 10) per Stazione Dora, Piazza Emanuele Filiberto; 11, da Corso Stupinigi (Via Tazzoli); 13, da Lucento; 14, da Ponte del Gatto (Viale Littorio); 15, da Corso Vercelli; 16, da Piazza Emanuele Filiberto nelle due direzioni; 18, dal Corso Sempione; 21 sbarr., da Borgata Sassi; 22, da Borgata Parella per via Cibrario e Piazza Solferino.

La Fiera del Ciclo e del Motociclo

Il Comitato organizzatore della Fiera del Ciclo e del Motociclo indice in occasione della IX manifestazione, che avrà luogo al Valentino dal 3 all'11 marzo 1934-XII, il II Referendum per la « scoperta » del meccanico che nella provincia di Torino lavori nel ramo da maggior numero di anni.

Potranno partecipare tutti coloro che in qualità di industriali od artigiani gestiscono in proprio da molti anni una officina di costruzioni ciclistiche, motociclistiche e ciclo-motociclistiche. Occorre che, perchè la anzianità sia ritenuta valida, la attività della azienda sia proseguita ininterrotta sino ad oggi.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla Segreteria provinciale degli Artigiani d'Italia, oppure alla Segreteria del Comitato organizzatore della Fiera, Palazzo della Soc. Promotrice di Belle Arti, Valentino, non oltre il 15 corrente. A colui che avrà dimostrato di essere il più anziano industriale od artigiano ciclo-motociclista, sarà consegnata una grande medaglia d'oro del Comitato ed una della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia.

L'assemblea dell'Associaz. del Fante

Alla presenza di un foltissimo uditorio ha avuto luogo ieri sera l'assemblea annuale della Sezione provinciale torinese della Associazione Nazionale del Fante. Il generale D'Aloisio ha presentato il presidente cap. avv. Luigi Maccari; questi — tra fervidi applausi — ha iniziato la sua relazione, che ha dimostrato l'intensità di lavoro svolto nel campo morale, culturale, assistenziale ed economico così in Torino come nella provincia. Alla memoria di S. E. il generale Petitti di Roreto, già presidente della Sezione, inviò il reverente pensiero dei Fanti torinesi. Vari soci hanno interloquito elogiando l'opera e l'attività del presidente del direttorio in favore dell'Associazione. Il presidente ricordò infine con alate parole l'affetto del Duce verso i Fanti, e concluse elevando un alalà alla Maestà del Re ed al grande Duce: i presenti, sorti in piedi, applaudirono a lungo, ed al suono degli inni della Patria, fra il più fervido entusiasmo, ebbe termine il rapporto dei Fanti di Torino.

Il Regime per il popolo

La lotta contro la tubercolosi

Fra le benemerenze del Regime Fascista non è certamente ultima quella della lotta contro la tubercolosi, con cui già si sono raggiunti risultati meravigliosi ed altri assai maggiori saranno certamente conseguiti.

Tutti conoscono le perdite spaventose cagionate dalla tubercolosi. Ogni anno muoiono nel mondo un milione e trecento mila persone, il che significa che nel breve spazio di sei anni tale malattia produce una strage pari a quella verificatasi nella grande guerra coi suoi otto milioni di morti. Le statistiche degli anatomo-patologi dicono che su cento decessi 44 sono causati dalla tubercolosi, che in 36 casi si osservano focolai tubercolotici in atto o cicatrizzati, e che solo in 20 casi si constata l'immunità dal terribile male. Enormi sono i danni finanziari per spese di spedalità e per salari perduti. In Italia, nel 1930, in base ai 40 mila morti di tubercolosi, si è calcolato un danno di circa 300 milioni di lire. La tubercolosi è la malattia degli ambienti chiusi: essa falcidia il 48 per cento degli studiosi, mentre non uccide che il due per cento dei mendicanti che, per quanto poveramente, fanno vita all'aria libera.

Contro questo flagello il Regime è sceso in lotta serrata. Esso ha preso due specie di provvidenze che corrispondono a questi due scopi: isolare e curare i malati; rinforzare e irrobustire gli organismi predisposti alla malattia.

Al primo tipo appartengono i sanatori, che erano cinque o sei prima dell'avvento del Fascismo, e che sono ora ben trentuno. I sanatori, com'è noto, accolgono in collina o in montagna i malati iniziali suscettibili di guarigione, e danno infatti una notevole percentuale di guariti. L'organismo del sanatorio è completato da speciali istituti di ricovero dove il guarito viene adibito ad un lavoro a lui adatto, tale, cioè, da non provocarne la ricaduta. Vi sono poi gli ospedali speciali detti Tubercolosari per coloro che presentano un male già avanzato. Anche qui il Regime ha costruito con passo da gigante. In un anno solo, ad esempio, cioè dal 1929 al 1930, gli ospedali sanatoriali sono stati portati in Italia da 281 a 311. Nel 1932 ne sono stati appaltati 32, che sono ora ultimati o in via di ultimazione. In pochi anni la disponibilità dei letti è stata aumentata da 15 mila a 23 mila.

Alla seconda categoria di provvedimenti sono da ascrivere i Dispensari per lattanti, ormai diffusi ovunque, ove i nati in ambiente turbercoloso vengono nutriti da balie sane o con l'allattamento artificiale; le Colonie profilattiche permanenti (come quella di Lucento) ove i ragazzi con predisposizione alla tubercolosi — e sovente provenienti dai Dispensari — vengono allevati ed educati fino all'adolescenza; le Colonie estive marine e montane, ben note al pubblico, le quali inviano ogni anno più di 300 mila bimbi, sorvegliati da maestri e da medici, ai bagni di mare o in montagna; le Colonie elioterapiche locali, che vanno sorgendo ovunque, anche nei piccoli Comuni, con grande beneficio della nostra infanzia; le Scuole all'aperto riservate per ora ai bimbi gracili, ma che si mira ad estendere anche a quelli sani, giacchè essa è giovevole anche a questi; i Dispensari anti-tubercolari, o preventori, vero fulcro della lotta contro la diffusione della malattia, in quanto esercitano attiva sorveglianza sulle famiglie dei tubercolotici, provvedendo al ricovero dei malati e all'assistenza degli altri membri; l'Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi coi suoi ben noti benefici, fra cui il diritto del ricovero gratuito per i colpiti dal male ed i sussidi ai famigliari; ed infine l'assidua propaganda nelle scuole, nei cinematografi, con la « festa del fiore », con la lotta contro le mosche, ecc.

Di tutto questo imponente, illuminato complesso di umanitarie provvidenze, parlerà oggi alle 17,30, al Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, il prof. Enzo Bizzozero, titolare della cattedra di clinica dermosifilopatica alla nostra Università, trattando il tema « La lotta contro la tubercolosi sotto il Regime fascista »; conferenza che sarà certamente ascoltata con interesse e profitto.

La spedizione nelle Ande

Il saluto del Segretario del Partito
agli alpinisti del nostro G. U. F.

Il Segretario del Partito e dei G.U.F. ha inviato il seguente saluto ai fascisti del G.U.F. di Torino che, come è noto, sono partiti ieri da Napoli alla volta dell'America Latina per scalare impervie vette delle Ande:

« PALLOTTA, Gruppo Universitario Fascista - Torino. — *Ai cinque fascisti universitari che partono per scalare la Cordigliera delle Ande porgi mio augurale saluto* ».

ACHILLE STARACE.

FORZE FASCISTE

L'imponente massa di iscritti all'O. N. D.

Alla data del 31 gennaio scorso il numero degli iscritti al Dopolavoro nella nostra Provincia per l'anno XII è stato di 88.953. Alla stessa data dell'anno XI il numero degli iscritti è stato di 63.690, ragione per cui nel corrispondente periodo dell'anno XII si è registrato un aumento di 25.263 tesserati.

Festa in piazza Vittorio

Il festoso aspetto di un angolo di piazza Vittorio Veneto con le giostre e i baracconi a smaglianti colori, quali li ha visti e ritratti il pittore Felice Vellan. L'effimero regno dell'allegria echeggiante di suoni fa da cornice alla magnifica Fiera enologica.

Lettere del pubblico

La posta ed i giornali

Riceviamo:

« Ho letto con interesse la lettera pubblicata sul Suo giornale riguardo all'orario del servizio postale e desidero aggiungere qualcosa alle osservazioni fatte. Io abito in una località centrale, sul corso Vittorio Emanuele; tuttavia ricevo normalmente la posta alle ore 9-9,15, alle 12,20-12,30 e alle 18-18,30, invece che alle 8, alle 11,30 e alle 17, come avveniva ancora pochi anni or sono. Nei giorni di maltempo e durante le feste questo servizio ha subito ritardi fortissimi, di varie ore, e talvolta è stato persino soppresso. La cosa ha una notevole gravità già soltanto per quanto si riferisce alla posta comune, ma diviene gravissima per gli abbonati ai giornali, quale è il sottoscritto. Io normalmente esco di casa per i miei affari verso le 8,45 del mattino, e verso la stessa ora, io credo, e anche prima, esce la maggior parte degli abbonati, che sono in genere professionisti, impiegati e commercianti. Tutta gente che ha bisogno d'avere il giornale prima di iniziare le proprie occupazioni, e che quindi ha bisogno di trovarlo, alle 8,30 o alle 8,45, quando esce di casa, nella propria cassetta delle lettere: l'averlo a mezzogiorno, al ritorno a casa, è per loro perfettamente inutile, chè il giornale, come è noto, è cosa di breve durata, invecchia in poche ore. Che avviene, quindi, con la situazione attuale? Il povero abbonato, se ha urgenza assoluta, si compra il giornale in una edicola, appena uscito, per aver il piacere di gettar poi via quello giunto dopo la sua uscita; oppure, fino a mezzogiorno, invidia gli altri fortunati mortali al corrente delle ultime notizie perchè... non abbonati. Tale situazione è manifestamente assurda e dannosa in sommo grado per i giornali stessi, la cui vera forza è data dagli abbonamenti. Come dice la lettera succitata, la colpa non è dei portalettere, che sono sovraccarichi di lavoro e debbono percorrere zone troppo lunghe, impiegandovi varie ore, onde la disparità di trattamento fra i primi e gli ultimi serviti. Non resta che confidare che l'amministrazione postale provveda sollecitamente a far cessare il disservizio ». (*Segue la firma*).

Al Circolo degli Artisti

In occasione del recente ricevimento offerto dalla «Lega Navale» al Principe di Piemonte e alla Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova: un gruppo di pittori e scultori s'è prodigato con particolare originalità per trasformare le sale del « Circolo degli Artisti » in ambienti che bene armonizzassero col carattere della festa.

Le loro opere, che avevano carattere di provvisorietà, sebbene gettate giù alla brava, hanno stupito ed allietato quanti sono intervenuti al ricevimento ed hanno suscitato il plauso degli augusti ospiti.

Pittori quali Ajmone, Paracchini, Lupo, Piazo, Omegna, Stampini, Buffaglia, Vaira, Giani e Ardulno hanno istoriato vetrate, dipinto gonfaloni di tutte le antiche nostre città marinare, pitturato arazzi, facendo rivivere la storia italiana della Navigazione: dalle antiche navi romane ai recenti colossi tipo « Rex ». Felice Vellan si è riservato di preparare l'Acquario, dove ha dato fondo alla sbrigliata fantasia, creandovi perfino il mostro di Loch... Gli scultori, a cominciare da Clemente Musso hanno anch'essi data la loro opera.

Nella tradizionale taverna, che vede le festose periodiche riunioni di tanti artisti, gli ospiti hanno trovato poi il «clou» delle meraviglie: cose da racconti delle mille e una notte, creazioni che dimostrano con quanta prodigalità vengono gettate a piene mani le idee più belle.

Gli stessi artisti stanno di questi giorni allestendo i saloni dello storico palazzo di via Bogino per l'imminente manifestazione del 9 febbraio.

Corredini offerti all'E. O. A.
dall'Educatorio della Provvidenza

Per iniziativa del Preside delle Scuole annesse al R. Educatorio della Provvidenza si è iniziata in questi giorni la distribuzione, a mezzo del Circolo Rionale « Scaraglio », di numerosi corredini confezionati dalle alunne della Scuola Magistrale e messi a disposizione dell'E.O.A. L'offerta viene effettuata a domicilio dalle alunne stesse accompagnate dall'Insegnante di lavori femminili, unitamente alla Fiduciaria del Gruppo Rionale.

Treni per sciatori a Pra Fieul

Domani verranno effettuati due treni popolari per gli sciatori che vogliono recarsi a Pra Fieul. Partenza da Torino alle ore 6,5 e 7,55; ritorno alle 18,50 e 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno complessivo tranvia ed autobus L. 9,50.

Variazioni d'orario di treni

Da domenica, 4 febbraio, il treno diretto 197 in partenza da Torino P. N. alle ore 18,02 e da Torino P. S. alle ore 18,16 fermerà a Chivasso per la coincidenza coll'autotreno AT 112 in arrivo da Aosta, e partirà da quella stazione alle 18,37.

Mostra d'arte al « Faro »

Oggi, alle ore 17, nelle sale del « Faro », in via Pierino Delpiano, si inaugura la mostra personale del noto pittore Giovanni Depetris, il quale presenta una trentina di nuove personalissime opere.

Bollettino demografico di Torino
2 Febbraio 1934 - Anno XII
NASCITE 21
MORTI 30

La lattivendola iraconda

Tra la lattivendola Maria Carnino, abitante nella casa di sua proprietà sita in via Borgomanero 59, ed un suo inquilino, Achille Demarchi, meccanico, non esistevano da tempo buoni rapporti, a quanto pare perchè quest'ultimo non pagava puntualmente il canone di affitto. Il cinque marzo dello scorso anno nella bottega della Carnino si svolgeva tra la lattivendola, suo figlio Giovanni Dellardo e il Demarchi una baruffa che ha avuto il suo epilogo dinanzi al Pretore avv. dott. Cortese. La Carnino con molta disinvoltura si è difesa dalle accuse mossele di non aver voluto fornire il latte richiesto dal meccanico e di avere, in seguito alla discussione provocata dal suo rifiuto, colpito il suo antagonista col coperchio di un bidone.

— Ho rifiutato al Demarchi il latte perchè egli era sprovvisto di denaro: la mia decisione fece andare su tutte le furie il mio inquilino che mi dette un pugno sul viso. In quel momento sopraggiunse mio figlio che prese le mie difese: i due si accapigliarono. Non so con precisione cosa sia avvenuto.

— Cosicchè voi vi sareste limitata a rappresentare una parte puramente passiva, non avreste colpito il Demarchi col coperchio del bidone.

— Proprio così: sono stata docile come un agnellino. Non ho nemmeno reagito quando la moglie del Demarchi mi ha minacciato di rompermi il viso se non le avessi fornito il latte.

Il Giovanni Dellardo non è stato meno esplicito:

— Io intervenni quando, tornato a casa in bicicletta, vidi mia madre colpita dal De Marchi. Ruzzolammo a terra e ci scambiammo dei pugni.

— Avreste colpito il Demarchi col fanale della vostra bicicletta.

— Non è vero: il fanale era legato alla bicicletta con una cordicella.

Il Demarchi ha insistito nella sua versione:

— Nella baruffa ho riportato due ferite alla testa e sono rimasto all'ospedale per 12 giorni. Col denaro alla mano mi presentai dalla Carnino chiedendole del latte: essa mi rispose con un rifiuto, asserendo che non ne aveva. Poichè ciò non rispondeva al vero, insistetti nella mia richiesta. Mentre avveniva questa discussione sopravvenne il figlio che mi colpì alla tempia destra con un fanale da bicicletta. Successivamente la madre mi picchiò sulla nuca con un coperchio di bidone. Ruzzolai avvenuto a terra: rinvenni solo quando fui ricoverato nella corsia dell'ospedale.

— Eravate in debito verso la Carnino?

— Sì, le dovevo due mesi di fitto, ma nulla per la fornitura di latte.

I pochi testi presenti alla scena hanno confermato il racconto del Demarchi, che era assistito dall'avv. Zaccone; cosicchè il Pretore ha condannato la Carnino a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa ed il Dellardo a due mesi di reclusione, nonchè in solido al pagamento di L. 300 di danni alla parte lesa.

L'infortunio di un giornalaio

Il rivenditore di giornali Tommaso Manchi, di 49 anni, abitante in corso Peschiera 166, mentre sul mezzogiorno di ieri percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele diretto verso il monumento, all'altezza della via Sacchi andava ad urtare contro l'auto TO 31943, condotta dal proprietario ing. Carlo Alzona Bertazzi. La macchina procedeva nello stesso senso del velocipede. Nell'urto il Manchi cadeva al suolo ferendosi al capo. Soccorso prontamente dallo stesso ing. Alzona e quindi dalla guardia civica Brussasco sopraggiunta, il disgraziato giornalaio veniva trasportato con la suddetta automobile all'Ospedale S. Giovanni, dove quei sanitari, dopo averlo medicato per una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e per escoriazioni alla mano ed alla coscia destre, lo giudicavano guaribile in otto giorni e, dato il suo stato generale alquanto depresso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Malessere improvviso

Il panettiere Ugo Richetto, di 20 anni, alloggiato nella locanda di via Fiocchetto 7, mentre alle 19,30 di ieri transitava in piazza Palazzo di Città, veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. La guardia civica Tencone, avvisata da astanti, provvedeva a far trasportare il poveretto all'Ospedale S. Giovanni, dove, dopo le cure del caso, veniva ricoverato in osservazione.

STATO CIVILE

2 febbraio 1934 - Anno XII
NASCITE: 21 (maschi 15; femmine 6)
MORTI: 30

Musle Camillo di Francesco, d'anni 59, di Torino, agiato, via S. Domenico, 2.
Pescatore Domenica fu Francesco, d'anni 70, di Agliè, casalinga, via Bra, 4.
Tasetta Giuseppina v. Carighetti, di anni 83, di Lanzo, agiata, via Piffetti, 1 bis.
Tibaldero prof. Casimiro fu Secondo, d'anni 82, di Firenze, sacerdote, v. P. d'Acaja, 8.
Farassino Alessandro fu Carlo, d'anni 88, di Vercelli, pensionato, corso Casale, 46.
Accomasso Giuseppina v. Rampone, d'anni 74, di Calliano M., casalinga, via Cesare Tallone, 4.
Vigliotti Cesarina v. Migliotti, d'anni 71, di Scopello, casalinga, v. Consolata, 8.
Cabri Matilde m. Rosso, d'anni 35, di Asti, casalinga, v. Cesare Battisti, 7.
Ferrero Alberto fu Luigi, d'anni 75, di Airasca, pensionato, v. Silvio Pellico, 9.
Delpodio Clara v. Pelassa, d'anni 76, di Vossona, agiata, via G. Bomis, 3.
Morra Giovanni fu Giuseppe, d'anni 77, di Villanova d'Asti, pens., c. Gabetti, 18.
Borgannini Luigi di Carlo, d'anni 43, di Magliano d'Asti, impieg., c. Palermo, 158.
Ralisesti Sergio di Giuseppe, d'anni 8, di Torino, scolaro, v. Brindisi, 14.
Sormano Graziose Teresa di Franco, d'anni 1 e mesi 10, di Torino, c. Napoli, 1 bis.
Zucca Eugenio di Giovanni, d'anni 1 e mesi 3, di Torino, piazza Bottesini, 1.
Campana Michele fu Battista, d'anni 65, di Ivrea, pensionato, v. Doch. Jolanda, 1.
Aprà Eleonora fu Giov. Batt., d'anni 71, di Torino, agiata, v. Principi d'Acaja, 16.
Stremia Giov. Batt. fu Giuseppe, d'anni 69, di Airasca, pensionato.
Calvesi Flerina m. Chiaranda, d'anni 45, di Montereale, casalinga.
Galeri Maria v. Bottomano, d'anni 84, di Torino, domestica.
Tolmetti Giuseppina di Giuseppe, d'anni 43, di Origlio, religiosa.
Emilia m. D'Amario, d'anni 49, di Ferrara, benestante.
Maddalena fu Giovanni, d'anni 28, di Borgo S. Dalmazzo, cameriera.
Mario di Giuseppe, d'anni 10, di Torino, scolaro.
Giovanni di Lorenzo, d'anni 2, di Racconigi.
Rocco di Giacomo, d'anni 5, di Torino.
Caterina m. Plevano, d'anni 34, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Mignon » di Thomas (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: « Notturno del tempo nostro » di G. Bevilacqua.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: « Maria Stuarda » di Schiller.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 16 e 21: « Il bugiardo » di Goldoni (con Fulvio Bonetti).
BALBO (Compagnia S.Y.A.B.). — Ore 21: « I quattro Robinson » di A. Garcia e M. Seca.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il Accanaso ».
IMPERIAL CLUB (P. S. Carlo 1): ore 16,30 Thè; ore 22 Gran Veglione Esercito.
FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 20,45: « Sigfrido » di Wagner (turno pari). — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: « L'affare Kubrasky » di L. Fodor. — **VITTORIO**: ore 15,15: « La figlia di Jorio » di D'Annunzio; ore 21,15: « La signora dalle camelie » di Dumas. — **CHIARELLA**: ore 15,15: « Il bugiardo » di Goldoni; ore 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di Testoni. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: « I quattro Robinson » di Garcia e Seca. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbera e Chiri. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Il Accanaso ».

I divertimenti

S. O. S. ICEBERG trionfa al CINEPALAZZO in una fantasmagoria polare mai ammirata fino ad oggi.

Si vive realmente la vita delle grandi spedizioni artiche; si è a contatto con le *mostruose follie degli iceberg impossibili.* Il famoso fascinatore di

S. O. S. ICEBERG

nulla ha trascurato per dare al pubblico la più impressionante emozione della realtà drammatica, sinistra.

S. O. S. ICEBERG

terzo grande avvenimento dell'annata, è la storia di due spedizioni polari, una sperduta e una di soccorso, con un ritmo tragico di eventi che fa rimanere con gli occhi sbarrati e il fiato sospeso. *Mai nulla si vide di simile!*

Spettacoli cinematografici

GHERSI: 61a replica di « Villafranca », A. Beltrone, C. Racca, E. Biliotti, Torsini.
VITTORIA: « L'isola dei demoni » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Signorina dell'autobus», Gandusio.
MAFFEI: Varietà « Troupe Odeon Follies » e film: « Quo vadis? » (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: « Lo schiaffo », C. Gable, (L. 2).
IDEAL: « Il Cantico dei Cantici », Dietrich.
ALPI: « Il Cantico dei Cantici », Dietrich.
STATUTO: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
BORSA: «Il signore desiderato», V. De Sica e «Arca di Noè», cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: « Il re della jungla » e Varietà.
SAVOIA: «King-Kong», B. Cabot, Fay Wray.
REGINA: Papà corre moglie, M. Chevalier.
IMPERO: « Montague russe », J. Gagnot.
NAZIONALE: « La signorina dell'autobus ».
AMBROSIO: « Fra Diavolo », Crik e Crok.

A PREZZI POPOLARI, 4 e 5

continuano al « Salone Ghersi » *le repliche del film:*

VILLAFRANCA

(*Valide tutte le riduzioni*)

Imminente:

PROVINCIALINA

un film gaio, sereno, esilarante con *Rina Franchetti, Hilda Springher, Umberto Melnati* ed *Enrico Viarisio.*
Produzione « Persic-Itala-Film ».

Aumenta allo STATUTO il già imponente successo di SUORA BIANCA

Ondate di pubblico sono accorse e più accorrono al suggestivo richiamo di questo capolavoro. L'arte, il sentimento, l'amore, la fede lo illuminano di purissima luce. I magistrali protagonisti (*Helen Hayes* e *Clark Gable*) sono all'altezza delle scene sublimi.

IL CANTICO DEI CANTICI

è lo spettacolo che affascina per la sua bellezza, commuove per la sua umanità: *Marlène Dietrich* è la grande animatrice di ogni scena ed al

CINEMA IDEAL e ALPI

il successo è vivissimo clamoroso.

ANTONIO GANDUSIO - FRANCO COOP all'Itala - Nazionale - Torinese

nel film « *La signorina dell'autobus* ».

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45; 16,35; 17,40: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi di musica varia — 13,15: Trio Chesi, Zanardelli, Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Orchestra Excelsior: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18,20: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — le Starace commemorerà il 4.o anniversario della morte di S. E. Michele Bianchi — 20,45: Trasmissione dal Teatro Verdi di Trieste dell'opera « Tristano e Isotta » di R. Wagner - Negli intervalli: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione - Libri nuovi - Giornale radio.

Torino II: 20,30: Cronache del Regime (vedi Torino I) - 20,40-23: Dischi di musica leggera. — **Roma, Napoli, Bari, Milano II**: 20,30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera « Manon », di Massenet. — **Palermo**: 20,30: Concerto di musica operettistica, Canzoni e danze. — **Palermo**: 20,45: « La casta Susanna », operetta in 3 atti di F. Gilbert.

Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche. — I termini utili per la presentazione delle relazioni e dei documenti per la partecipazione ai due concorsi indetti dal Comitato provinciale torinese, il concorso dei migliori lettori e il concorso di benemerenza, sono prorogati al 13 febbraio corrente. L'aggiudicazione dei premi, che potranno essere notevolmente aumentati a rispetto di quanto annunciato, avverrà egualmente entro il mese di febbraio.

Frutticoltori dilettanti. — Gli iscritti all'Associazione per la frutticoltura e quanti si interessano di coltivazione di piante da frutta sono convocati nella sede sociale in via Po, 3, stasera, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti austro-tedeschi inaspriti
dopo la risposta di Berlino a Vienna

Vienna, 2 notte.

La risposta che la Germania ha dato all'Austria viene giudicata — manco a dirlo — non soddisfacente. Stando alle apparenze, la decisione di rivolgersi a Ginevra dovrebbe essere stata presa dal Governo austriaco in modo irrevocabile, e non resterebbe che da aspettare l'annunzio ufficiale. La *Wiener Zeitung*, portavoce diretta della Cancelleria, scrive che l'Austria percorrerà fino all'ultimo la via impostale e con certezza di vincere, essendo il diritto dalla sua parte. Nel *Neue Wiener Journal* si legge:

«Il Governo tedesco, che a quanto sembra non si rende conto nè della serietà della situazione nè della ferma volontà dell'Austria di combattere il terrorismo nazionalsocialista, e di opporsi a qualsiasi intervento nelle sue faccende interne, dovrà rimproverare a se stesso se il Governo austriaco — perdendo la pazienza di cui finora ha dato sufficiente prova — adesso invoca giustizia da un foro internazionale. Del nuovo inasprimento del conflitto fra i due Stati tedeschi dovrà rispondere di fronte all'opinione pubblica mondiale non il Governo austriaco, ma quello hitleriano».

Il *Neue Wiener Tageblatt* non è proprio sicuro della intenzione dell'Austria di appellarsi a Ginevra, ed osserva che in fondo il comunicato ufficiale di ieri è stato ispirato a grande riserbo.

«Finora — scrive il giornale — si era pensato di sottoporre il caso alla Società delle Nazioni; il comunicato ufficiale si limita però a dire che «il Governo federale adesso proseguirà per la strada impostagli dagli avvenimenti».

Contemporaneamente alla pubblicazione a Berlino della Nota di risposta tedesca all'Austria, la Cancelleria austriaca pubblica questa sera il testo del telegramma che il 16 gennaio fu diretto al Ministro a Berlino Tauschitz incaricandolo di compiere un passo presso il Governo del Reich. Nel telegramma è detto avere il Governo federale ricevuto al principio del mese notizia sicura che i seguaci del movimento nazionalsocialista in Austria, ubbidendo a istruzioni pervenute dal Reich, intendessero intensificare fino all'estremo la loro attività terroristica contro il Gabinetto Dollfuss.

Il Governo federale austriaco aggiunge non potervi essere dubbio che il terrorismo svolto dai nazionalsocialisti in Austria fosse il frutto di istruzioni impartite con ogni dettaglio; il Governo federale metteva in rilievo che alle sue autorità era già riuscito di accertare contatti immediati di funzionari diplomatici del Reich con capi del nazionalsocialismo austriaco.

Ugualmente il Governo federale faceva notare che la cosiddetta Legione austriaca, lungi dall'essere allontanata dalla frontiera austriaca, come il Governo del Reich aveva promesso, si trovasse tuttora in posizioni tali da lasciar supporre che la si volesse utilizzare nella lotta contro il Governo federale austriaco. Il telegramma al Ministro d'Austria così continua:

«Il Governo federale austriaco ha, come è noto, compiuto tutti i tentativi possibili per appianare il conflitto mediante trattative fra Governo e Governo. Questa sua attitudine del Governo federale, però, contro ogni aspettativa non solo non ha trovato comprensione presso i competenti circoli nazionalsocialisti, ma è stata sfruttata da essi per un inasprimento della lotta.

«Partendo da tale considerazione e avuto riguardo alla situazione creata negli ultimi giorni, il Governo federale, sebbene sia sempre cosciente, come continuerà sempre a esserlo, che in questo conflitto si tratta di una faccenda fra i due Stati tedeschi, si trova nella impossibilità di proseguire per quella strada e deve invece, per adempiere al proprio dovere di fronte alla patriottica popolazione austriaca, riflettere seriamente sulla possibilità di rivolgersi alla Società delle Nazioni, nel caso che la lotta condotta contro l'Austria da fattori nazionalsocialisti tedeschi per il tramite di seguaci locali del movimento nazionalsocialista, lotta a base di materiale esplosivo e di mezzi di propaganda, e sussidiata da una campagna di aizzamento mediante la radio e la fondazione di una legione di austriaci in Germania, nonchè mediante la stampa, non termini al più presto possibile, e non si abbiano garanzie sicure da parte del Governo tedesco».

Il telegramma conclude con l'invito al signor Tauschitz di informare il Ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath, e che del passo da lui compiuto la Cancelleria austriaca avrebbe dato notizia alle grandi Potenze europee.

Nel pomeriggio di oggi è stato arrestato a Graz il dott. Antonio Rintelen, figlio del ministro d'Austria a Roma, sorpreso in una riunione con elementi nazionalsocialisti.

A Vienna oggi, poi, la polizia ha arrestato 18 persone le quali sono state trovate in possesso di 40 kg. di ammoniale; si ha ragione di supporre che si meditassero degli attentati contro le stazioni ferroviarie viennesi.

La Germania irritata

Berlino, 2 notte.

La non soddisfazione del Governo austriaco per la risposta ricevuta dal Governo del Reich è oggetto di vivaci critiche dei giornali.

«Le deliberazioni del Governo austriaco — scrive l'*Angriff* — è un tradimento verso il germanesimo nel suo insieme».

Il giornale rimprovera al Governo austriaco di avere respinto la mano che il Cancelliere Hitler gli avrebbe stesa col suo discorso dell'altro giorno al Reichstag, e precisamente nel punto dove il Cancelliere esprimeva la speranza di trovare una via di conciliazione.

«Ma — aggiunge — forse è bene che il Governo di Vienna respinga la mano offertagli, giacchè esso non ha il diritto di parlare a nome del popolo fratello. La via del ricorso alla Società delle Nazioni, che il Governo austriaco sembra deciso a percorrere, sarà anch'essa un'altra grande menzogna, e dimostrerà ancora di più che le idee rivoluzionarie hanno passato le frontiere dei popoli».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dal canto suo scrive:

«Il Governo austriaco non ha davvero durato molta fatica nel classificare di insufficiente la risposta tedesca; il Governo tedesco, invece, aveva respinto la lagnanza del Governo di Dollfuss sobbarcandosi la grave fatica di documentare la risposta stessa con un complesso di documenti di parecchie pagine e di allegati di non minor volume. Da parte tedesca, si era proceduto dunque ad un completo esame della Nota austriaca. Il Consiglio dei Ministri austriaco ora parla di un ricorso internazionale, cioè a dire un ricorso a Paesi stranieri non tedeschi. A Vienna, evidentemente, non si è capito che in tutta questa faccenda si tratta di una questione tedesca, con cui la Società delle Nazioni non dovrebbe aver nulla da vedere».

Complotto nazionalsocialista
sventato dalle Heimwehren tirolesi

Innsbruck, 2 notte.

Il *Tiroler Anzeiger* scrive che il 31 gennaio 1934 è divenuto un giorno memorabile nella storia dell'Austria come lo è stato il 29 giugno, festa dei Ss. Pietro e Paolo, dell'anno scorso. Allora, prosegue il giornale, fu dimostrato che la stragrande maggioranza della popolazione tirolese non voleva il nazionalsocialismo, invece il 31 gennaio è stato affermato che il popolo del Tirolo non solo non vuole il nazionalsocialismo, ma ne ha ormai abbastanza dei terroristi bruni.

I nazionalsocialisti hanno abusato nel modo più ordinario della nostra pazienza, i nazionalsocialisti possono essere contenti che la giornata del 31 è passata così bene. Di nuovo la lotta è stata condotta da parte nostra con perfetta correttezza.

Il 30 gennaio gli appartenenti al disciolto partito nazionalsocialista avevano ricevuto istruzioni di non recarsi in istrada perchè ciò avrebbe potuto costituire un pericolo. Inoltre è stato appreso che vi era intenzione di far saltare in aria diversi edifici e di uccidere eminenti capi della pubblica sicurezza e delle Heimwehren. Questa azione terroristica avrebbe dovuto avere il suo inizio nel Tirolo ed estendersi [illegible] poi attraverso tutto il territorio austriaco.

Le Heimwehren, venute a conoscenza appena un'ora e mezza prima dell'inizio di tale piano delittuoso, si sono concentrate in grande massa ad Innsbruck e nelle maggiori località del Tirolo, mentre i loro capi si sono recati dal Capitano provinciale per chiedere l'allontanamento dai pubblici uffici degli elementi antistatali, l'arresto di tutti i complici e mandanti di azioni sovversive.

Il Capitano provinciale, d'accordo con il Governo, approvando le richieste delle Heimwehren, ha subito preso i provvedimenti opportuni. L'azione energica delle Heimwehren tirolesi ha avuto in tutta l'Austria una eco favorevole. Nuovamente, conclude il giornale, è stata iniziata dal Tirolo, come ripetutamente la storia ha insegnato, una azione che è della massima importanza per le sorti dell'intera Austria.

La impressione a Parigi

Parigi, 2 notte.

Molti giornali continuano, anche oggi, ad occuparsi diffusamente della situazione austriaca dopo la risposta negativa di Hitler, e prevedono che il Cancelliere, il quale ha avuto stamani un colloquio col Ministro di Francia Puaux, ricorrerà senza fallo alla Lega delle Nazioni. Il suo ricorso, però, non avrebbe luogo prima del suo ritorno da Budapest.

«Quali che siano le soluzioni possibili della crisi austriaca — scrive il collaboratore diplomatico di *Paris Soir* — quello che v'ha di sicuro è che essa è ormai uscita dal campo strettamente tedesco per entrare nel campo europeo. Tocca alle Potenze agire, e agire presto».

Notizie da Vienna all'*Information* assicurano che il Tirolo austriaco sarebbe militarmente occupato dalle Heimwehren, che se ne sono impadronite degli edifici pubblici ed hanno ... partito socialdemocratico e quello cristiano-sociale e la ... governativo, formato di elementi della Heimwehren e di elementi monarchici, nonchè la fascistizzazione dell'amministrazione. Le milizie avrebbero dichiarato di non voler sciogliersi sinchè le loro condizioni non siano state accettate da Dollfuss.

Le visite a Budapest
di Dollfuss, Suvich e Muscianoff

Budapest, 2 notte.

Nel mese di febbraio Budapest accoglierà fra le sue mura numerose personalità straniere. Mercoledì prossimo arriverà il Cancelliere austriaco Dollfuss; fra il 17 e il 20 è atteso S. E. Suvich, e dopo il Sottosegretario agli Esteri italiano arriverà il Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff. In merito alla prima delle tre visite, il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ha detto che durante il soggiorno del Cancelliere Dollfuss saranno discusse questioni politiche ed economiche; integrando il pensiero del Capo del Governo, l'ufficioso *Fuggetlenseg* scrive nell'articolo di fondo che la visita di Dollfuss e quella successiva di Suvich sono indizio della comunanza di interessi esistenti fra Ungheria, Austria e Italia, e che il progettato consolidamento dei rapporti sentimentali ed economici fra questi Paesi, non divisi da nessuna divergenza, e che anzi hanno bisogno l'uno dell'altro, costituisce un mezzo efficacissimo di lotta contro la crisi. Il giornale aggiunge che gli Stati i cui dirigenti s'incontreranno a Budapest, sono animati dal desiderio di una sincera e giusta pace: gli altri Stati non hanno dunque motivo di nutrire diffidenza.

I negoziati per il collegamento aereo fra Londra e Brindisi

Londra, 2 notte.

Tutti i giornali danno grande rilievo alle notizie da Roma che nelle conversazioni fra i rappresentanti dell'aeronautica civile italiana e britannica è stato raggiunto un accordo di massima per il completamento delle comunicazioni aeree fra Inghilterra ed India e Inghilterra e Sud Africa. Aggiungono che nessun annuncio ufficiale sarà dato fino a quando non sarà stato ottenuto il consenso del Governo britannico che è per altro ritenuto sicuro tanto che si spera che il collegamento aereo fra Londra e Brindisi possa essere in atto nella prossima estate.

Tutti i giornali pongono in rilievo l'importanza dell'accordo che accorcierà di un giorno il viaggio da Londra a Caraki. In un articolo di fondo il *Daily Telegraph* rileva i grandi benefici che risulteranno alle comunicazioni imperiali da un accordo dovuto allo spirito di comprensione e di amicizia con il quale il Duce ha ascoltato Londonderry. «E' per noi fonte di grande soddisfazione, conclude il giornale, che l'Italia col suo grande passato imperiale e con tutta la sua presente passione per l'aria gareggi con l'Inghilterra per promuovere il progresso delle comunicazioni fra l'Europa e gli altri continenti».

Vendita di aree e costruzioni per 150 milioni a Genova

Genova, 2 notte.

La Giunta provinciale amministrativa, quest'oggi, ha sanzionato alcune importanti deliberazioni prese nei giorni scorsi dal Podestà. Trattasi della vendita di aree sul prolungamento di corso Torino, in piazza della Vittoria, in via Dante, in via Fieschi, e la costruzione del mercato del pesce in piazza Cavour. La vendita delle aree è stata subordinata all'immediata autorizzazione per la costruzione di un imponente edificio. In piazza Vittoria sorgeranno due grandiosi palazzi dell'Istituto nazionale di previdenza e della Cassa di risparmio. Sull'area di via Dante sorgerà il grattacielo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Questi lavori comportano una spesa di oltre 150 milioni.

Tutta una strada di Bolzano
minacciata per l'incendio di un palazzo

Bolzano, 2 notte.

Un violentissimo incendio s'è sviluppato stamane verso le 6 nella libreria Vogelweider di via Portici. Il fuoco, manifestatosi nei sotterranei ove erano depositi tre vagoni di carbone e quindici vagoni di carta, intaccava il soffitto facendolo crollare insieme ai soffitti dei tre piani superiori. Accorrevano sul posto i pompieri, che dovevano adoperarsi immediatamente per compiere alcuni pericolosi salvataggi di persone abitanti nello stabile, le quali correvano il rischio di morire per asfissia. Malgrado le rapide manovre dei pompieri, che inondarono i magazzini di potenti getti d'acqua, il fuoco divampò in modo veramente impressionante e per un momento mise in serio pericolo tutta via Portici. Solo verso mezzogiorno l'alacre ed efficace opera dei pompieri poteva aver ragione del fuoco, che ha distrutto ingenti quantità di libri, stampati, oggetti di cancelleria e il mobilio di tre abitazioni site nel fabbricato. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Nulla si sa di preciso sulle cause del sinistro e anche il danno non è stato ancora esattamente valutato. Esso però sembra superi il milione. Sul luogo del sinistro si sono anche recate le maggiori autorità della provincia con a capo il Prefetto e il Segretario federale.

Freddo e vento a Genova

Genova, 2 notte.

Una violenta bufera di vento si è scatenata questa notte sulla nostra città. Il vento fortissimo soffia da maestro e ha scoperchiato alcuni tetti di case di campagna. In porto le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. La temperatura si è notevolmente abbassata. Nei paesi da Quarto a Portofino la violenza del vento ha strappato i fili della luce elettrica, cosicchè tutti i paesi compresi in quella zona sono rimasti per diverse ore al buio. I treni in arrivo da Levante hanno subito notevoli ritardi.

Tetti scoperchiati a Pistoia dalla bufera di vento
Automobile rovesciata in un campo

Pistoia, 2 notte.

Da questa notte imperversa sulla città e vicine campagne una bufera di vento. In città si è verificata la caduta di persiane, di tegole e alcuni alberi sono stati schiantati. Il vento ha scoperchiato il palazzo dell'esattoria e il palazzo Landini; vari cartelli e insegne sono stati asportati. Anche nel rione San Marco vari tetti sono stati scoperchiati. I danni più gravi si sono avuti al Cimitero: numerose epigrafi, croci marmoree e piccoli monumenti sono stati atterrati e spezzati; sono stati schiantati anche vari cipressi. Sulla montagna la bufera di neve imperversa e il transito per la Collina dell'Abetone è reso difficilissimo. La neve a Boscolungo ha raggiunto l'altezza di m. 2,10. In località Castello di Coni il vento ha rovesciato una automobile che andava a finire in un campo sottostante. Il conducente Arrigo Michelozzi di anni 20 riportava ferite in varie parti del corpo e doveva essere ricoverato all'Ospedale.

La neve a Bologna

Bologna, 2 notte.

Per tutta la giornata di oggi è nevicato e continua a nevicare con raffiche di vento freddo. Si ha notizia da tutta la Romagna che la neve è caduta copiosa, accompagnata da forte vento di tramontana, ed in molte località continua a nevicare.

Deviamento di un merci a Gallarate

Gallarate, 2 notte.

Un incidente ferroviario, senza però gravi conseguenze, si è verificato all'ingresso della nostra stazione. Proveniente da Luino transitava a lentissima marcia, alla curva esistente sul nuovo ponte sulla via Varesina un lungo treno merci. Un vagone del convoglio deviava e usciva dalle rotaie provocando il rovesciamento di un altro carro. Il treno immediatamente si fermava e dal posto di blocco veniva data notizia dell'incidente al dirigente di servizio della stazione. Da parte della Milizia ferroviaria veniva senz'altro predisposto un opportuno servizio di controllo al transito nella sottostante via Brumana, minacciata dal carro pericolante sui binari.

In seguito all'incidente rimanevano ostruite le linee di Luino e Domodossola e si rendeva perciò necessario il trasbordo dei viaggiatori dei convogli in arrivo e in partenza da Gallarate. Naturalmente i treni ascendenti e discendenti da Luino e Domodossola hanno riportato sensibili ritardi.

La Milizia della Strada
Il mirabile concentramento a Roma dopo una corsa per tutte le strade d'Italia

Roma, 2 notte.

Sono stati concentrati in questi giorni a Roma trecento motociclisti e trenta automobilisti della Milizia nazionale della strada, i quali hanno preso parte alla rivista che ha avuto luogo per l'undecimo annuale della costituzione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Esclusi i reparti delle isole e quelli di Catanzaro, tutti gli altri reparti hanno partecipato al concentramento inviando un forte nucleo di motociclisti seguito da una autovettura. L'adunata ha avuto luogo esclusivamente con percorrenza su vie ordinarie e con tappe variabili da 250 a 300 chilometri al giorno, percorsi alla media oraria di 35-40 chilometri, senza che si sia verificato il benchè minimo incidente sia agli uomini che alle macchine; e ciò si deve alla oculata condotta di guida e alla grande perizia acquisita dal personale.

Le percorrenze complessive sono tali da poter costituire una performance trattandosi di marcia in colonna. Infatti i reparti, a due, quattro, sei tappe, al ritorno nelle rispettive sedi avranno percorso i chilometraggi seguenti: Torino km. 1440; Firenze km. 852; Bologna km. 942; Perugia 378; Padova 1190; Bari 1092; Caserta 418; Genova 1018; Milano 1362; Ancona 724; Trieste 1586; Bolzano 1528; Potenza 760; Aquila 294. Gli arrivi si sono iniziati il 29 gennaio: il 30 tutti gli uomini chiamati erano già concentrati ed accasermati in appositi locali. Tutto il personale, giunto in perfette condizioni di integrità fisica, nonostante la lunghezza dei percorsi in alcuni dei quali dovette affrontare pioggia, vento e neve, e superare forti dislivelli e valichi montani, si è subito perfettamente ambientato e ha dato prova di grande disciplina; animato dall'entusiasmo di aver l'onore di sfilare dinanzi al Capo del Governo, Duce del Fascismo e della Milizia, si è prodigato nelle prove e nelle esercitazioni tanto da fornire poi una eccellente prova con una sfilata impeccabile e superba.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente dell'Azienda autonoma statale della strada, ha esternato al comandante console Leonardi il suo vivo compiacimento con il seguente telegramma: «Desidero manifestare a lei, agli ufficiali, ai militi tutti il mio vivo compiacimento per la magnifica sfilata di questa mattina, che è valsa a mettere in risalto la perfetta efficienza e disciplina della specialità. Di tali sentimenti prego volersi rendere interprete presso i suoi dipendenti. — Ministro Crollalanza».

In occasione del raduno a Roma è stato celebrato anche il quinto anniversario della costituzione della specialità: l'adunata è stata anche un esperimento di mobilitazione.

Pellegrinaggio belga a Rapallo

Rapallo, 2 notte.

Sono stati qui il canonico Dessain, della Cattedrale di Malines e segretario del Cardinale Van Roey, Primate del Belgio ed i reverendi abati Wiverman, di Malines, e Mignot, di Bruxelles, accompagnati dal signor Moretti dell'Onabelt di Bruxelles, per gli opportuni accordi da prendersi per il grande pellegrinaggio organizzato dalla Maîtrise di Saint Rombaut di Malines, la celebre polifonica di oltre duecento voci che gode l'alto patronato di S. M. la Regina del Belgio. Accompagneranno questo grandioso pellegrinaggio S. E. il Cardinale Primate del Belgio, il Nunzio Pontificio a Bruxelles, mons. Micara, l'Ambasciatore italiano a Bruxelles, conte Vannutelli Rey, l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, van Ypersele; S. A. il Principe Alberto De Ligne, Ambasciatore belga presso il Re d'Italia ed altre illustri personalità. Il pellegrinaggio giungerà a Rapallo nel pomeriggio del 15 aprile e, alla sera, darà un grande concerto nella Basilica di Rapallo, lo stesso concerto che la maîtrise polifonica terrà solo a Roma, Napoli e Firenze. Il giorno 16 il pellegrinaggio si recherà al bianco Santuario di N. S. di Montallegro, per celebrarvi la grande cerimonia di chiusura del pellegrinaggio in Italia. L'eccezionale e grandioso avvenimento ha destato il massimo interesse a Rapallo e lungo tutta la Riviera.

Due donne ustionate
dallo scoppio di uno scaldaletto

Trento, 2 notte.

Una disgrazia non comune è avvenuta a Tesero, in val di Fiemme. Nell'abitazione di certi. Maria Fanton era stato posto sulla stufa accesa uno scaldaletto pieno di acqua bollente. Ad un tratto, mentre la signorina Ada Pedrolli e sua madre stavano vicino alla stufa per riscaldarsi, lo scaldaletto scoppiava improvvisamente; le due donne venivano colpite in pieno viso dall'acqua bollente proiettata dallo scoppio, e riportavano gravi ustioni. Esse venivano sollecitamente trasportate all'Ospedale e giudicate guaribili in quaranta giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' caduto sotto il proprio carro nei fumo Bormida il carrettiere Pietro Fer. da Spinetta Marengo, fratturandosi una gamba: è degente all'ospedale.

DA BIELLA

Segretario del Fascio di Ronco è stato chiamato dal Segretario federale il camerata dott. Ferdinando Zambelli.

All'ospedale è stata ricoverata ieri in preda a commozione cerebrale la contadina Rosa Monzanaro, di 65 anni, da Castelletto Cervo, la quale, giorni sono, è caduta per le scale battendo fortemente il capo contro un gradino.

DA CASALE

Travolto da un vagone tale Renato Arato ha riportato la frattura complicata del braccio sinistro e ferite multiple al viso.

Investito da un autocarro, certo Antonio Barberis riporta la frattura della gamba sinistra e lesioni multiple al bacino.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Combattimento di Bersezio è stato nominato il camerata Romualdo Isaia.

DA PONT CANAVESE

Scivolando sul terreno gelato, mentre cercava di evitare un'automobile, certo Brunasso Giovanni, di 72 anni, cadeva riportando la frattura della gamba destra.

DA TORTONA

La commozione cerebrale ha riportato il manovale Giovanni Rocci, di 46 anni, di qui, che lavorando è stato colpito sul capo da un mattone caduto da 5 metri di altezza.

DA VALENZA

Scivolando sul ghiaccio certa Maria Ozzerati, di 44 anni, cadeva riversa fratturandosi il femore destro e ferendosi in modo grave all'occipite.

Un incidente di strada è toccato ieri all'ortolano Alberto Isidori, di 50 anni. La ruota destra del suo carro si staccava dall'asse ed il carro ribaltava. L'Isidori era lanciato fuori dal veicolo e cadendo batteva la testa contro un paracarro riportando la sospetta frattura della base cranica e sintomi di commozione cerebrale.

DA VERCELLI

Commissari dei Fasci sono stati rispettivamente nominati: per quello di Rionnè il camerata Guido Rivera, e per quello di Ronco Biellese il camerata Ferdinando Zambelli.

Nove marinai periti nel naufragio
di un motoveliero italiano
Il lutto di Porto Santo Stefano

Genova, 2 notte.

Dopo cinquanta giorni dalla data della scomparsa si ha notizia dell'affondamento del motoveliero italiano «Anne Elisabeth», che, il 22 dicembre scorso, aveva lasciato Anversa diretto a Savona con un carico di caolino. La notizia ufficiale della scomparsa del veliero non è stata ancora data, ma non è ormai più possibile dubitare sulla sua triste sorte, dato che anche il giornale ufficiale dei marittimi liguri lo dà ora come perduto.

Il fortunale di libeccio che imperversò sulla costa Nord-ovest d'Europa, nei giorni 13, 14 e 15 dicembre, avvalora maggiormente questa generale dolorosa convinzione, dato che l'«Anne Elisabeth», avendo già doppiato il Capo d'Ouessant, come testimonia il semaforo omonimo, fu colto certamente dal ciclone, nella notte del 14, nel golfo di Guascogna. Era un motoveliero in ferro di 500 tonnellate, acquistato recentemente dall'armatore comm. Ruggero Giuseppe di Oneglia, e, dopo aver effettuato un primo viaggio Anversa-Inghilterra, era ritornato nel Belgio e col suo nuovo carico si dirigeva verso la Liguria.

Nove persone componevano il suo equipaggio, di cui otto nativi di Porto Santo Stefano (Imperia). Il solo comandante, siciliano d'origine, dimorava a Oneglia. Gli scomparsi sono: capitano di lungo corso Salvatore Castorino, comandante; padrone marittimo Enea Giovanni fu Vittorio, di 24 anni, nostromo; primo motorista Ettore Loffredo di Telemaco, di 32 anni; secondo motorista Benvenuto Sciano di Emilio, di 27 anni; marinai: Alfredo De Gregori di Angelo, di 20 anni, Luigi Ballerano di Pietro, di 24 anni, Mario Alcoci di Torelio, di 30 anni, Luciano Costanzo di Emanuele, di 34 anni, Giorgio Ficara di Stefano, di 22 anni. E' un altro contributo di vite che Porto Santo Stefano dà al mare, con queste otto nuove giovinezze, a un anno appena dal naufragio del veliero «Beppina», avvenuto nelle acque del Tirreno e in cui si ebbero cinque vittime, e la cittadinanza marinara dell'Argentario si è messa tutta in gramaglie per questa nuova grande sventura che l'ha colpita. Sono madri, spose, familiari che piangono, ora che il tempo trascorso ha inesorabilmente segnato la parola fine a tutte le speranze.

Verso la metà di dicembre erano giunte ai parenti le notizie di quei poveri marinai che, prima di lasciare Anversa, scrivevano: «Partiamo oggi, arrivederci presto!» E i giorni hanno cominciato a susseguirsi in un'atmosfera di relativa tranquillità familiare. I giornali annunziavano in quell'epoca un uragano nei mari del Nord, ma nessuno volle soffermarsi sull'idea di una possibile disgrazia. E intanto lettere e telegrammi incominciarono a giungere alle autorità, ma purtroppo senza ottenere risposta. E poichè, dopo più di cinquanta giorni, nulla si sa più del veliero, che dovrebbe invece essere giunto a destinazione da almeno un mese, ogni possibilità di salvezza deve essere scartata per quei valorosi, la cui scomparsa ha gettato nel lutto un intero paese.

Caduta d'una grossa valanga
nei pressi di Rhêmes Notre Dame

Aosta, 2 notte.

Una sorpresa poco gradita è toccata, la scorsa notte, al curato di Rhêmes Notre Dame, piccola borgata alpina delle nostre valli. Egli si trovava da poco a letto quando la sua attenzione veniva richiamata da un sordo schianto e da un boato, che si avvicinava sempre più intenso e spaventoso. Una grossa valanga si era abbattuta proprio al centro dell'abitato. Il curato, con l'intenzione di prestare soccorso ai valligiani usciva, seguito dai familiari, dalla canonica, ma non tardava ad accorgersi che buona parte della sua casa era rimasta sepolta dalla neve. Si trattava, per buona fortuna, dell'estremità della valanga, poichè il grosso era precipitato a fondo valle. Nonostante questa circostanza, per la quale si poteva ritenere scongiurata la sciagura, un grave pericolo incombeva sul bestiame ricoverato nella stalla che era rimasta completamente sepolta. Mentre qualche valligiano penetrava nel campanile per dare l'allarme ed invocare soccorso, il sacerdote poteva, con l'aiuto di qualche animoso, aprirsi un varco e penetrare nella stalla, dove fu faticoso portare in salvo le bovine imbizzite che, sciolte dalle catene, menavano cornate all'impazzata. Tutti gli animali sono stati salvati. I danni della valanga sono abbastanza considerevoli, ma per buona sorte non si hanno a lamentare vittime.

Tre feriti nel cozzo di un'auto contro un'autocorriera

Milano, 2 notte.

Nelle prime ore di stamane nelle vicinanze di San Donato Milanese si è verificata una grave sciagura stradale nella quale sono rimasti gravemente feriti tre industriali milanesi. Un'automobile privata, diretta a Milano e guidata da Francesco Locatelli, avente a bordo gli industriali Marco Pedrazzi di 48 anni e Gaetano Bernasconi, per un improvviso guasto allo sterzo, si scontrava con una autocorriera diretta a Lodi. L'urto è stato violentissimo. I passeggeri dell'automobile privata sono stati sbalzati a terra, e hanno riportato gravissime ferite al capo. Le vittime prontamente soccorse, sono state trasportate all'Ospedale di Melegnano. Le autorità di Pubblica Sicurezza hanno aperto una severa inchiesta. Le condizioni dei feriti permangono gravissime.

Condanna di contrabbandieri

Aosta, 2 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale ha avuto luogo un processo per contrabbando; imputati certi Francesco Givone, di 26 anni, Pierino Forno, di 19 anni, Giulio Raviglione, di 20 anni e Luigi Raviglione di 24 anni, tutti di Zimone Biellese, Eliseo Berthod, di 62 anni, Anita Berthod di anni 18 e Maturino Lumignon di 31 anni, questi ultimi tre di Courmayeur. I primi due erano imputati di contrabbando di tabacco e saccarina, i fratelli Raviglione di contrabbando di tabacco, il Berthod di contrabbando di tabacco, saccarina e caffè crudo nonchè di contravvenzione per detenzione abusiva di pistola, la Berthod Anita di contrabbando di tabacco lavorato e il Lumignon di contrabbando di saccarina in pastiglie. Il Tribunale ha condannato il Givone e il Forno a lire 850 di multa ciascuno, il Luigi Raviglione alla multa di 380 lire, l'Eliseo Berthod alla multa di lire 2839, il Lumignon alla multa di [illegible] lire, mentre sono stati dichiarati assolti per insufficienza di prove il Giulio Raviglione e la Anita Berthod.

La 14.a condanna di un ubriacone

Cuneo, 2 notte.

La quattordicesima condanna ha riportato, con 10 mesi e 10 giorni di arresto per ubriachezza ed inosservanza dell'ammonizione, il pregiudicato ed ammonito Fiorenzo Acchiardi, di 43 anni, da Dronero, residente a Cuneo.

SPORT

Il VII Salone dell'Automobile
avrà luogo a Milano dal 12 al 27 aprile

Milano, 2 notte.

L'Associazione Nazionale Fascista degli industriali dell'automobile comunica che, con il 31 gennaio, si sono chiuse le iscrizioni al settimo Salone Internazionale dell'Automobile che avrà luogo dal 12 al 27 aprile al Palazzo dello sport in coincidenza con la Fiera di Milano. Alla stregua dei dati raccolti dall'Organizzazione si prevede un largo intervento dell'industria automobilistica nazionale che, specie attraverso la Fiat, presenterà nuovi modelli di concezione particolarmente originale. L'industria internazionale sarà rappresentata nella quota degli anni precedenti.

Avrà particolare interesse la sezione degli autoveicoli industriali dove tutte le Case espositrici presenteranno novità assolute ed innovazioni sui modelli già conosciuti.

Nel settimo Salone internazionale dell'Automobile avranno posto anche le sezioni della carrozzeria e della motonautica. Particolare sviluppo avrà anche quest'anno la Sezione dell'accessorio che allineerà in gran copia ingegnosi ritrovati per rendere sempre più comodo e semplice l'uso dell'autoveicolo.

L'inizio del campionato svizzero
Una vittoria di David Zogg

Andermatt, 2 notte.

Si è iniziato oggi il tradizionale campionato svizzero di sci con la disputa della prova di discesa, i cui risultati appaiono particolarmente interessanti in vista del concorso internazionale della F.I.S. a St. Moritz, dove gli svizzeri si annunziano come i concorrenti più quotati. Ecco i risultati:

Gara maschile (discesa 800 metri dislivello): 1. David Zogg, di Arosa, con 3' 34"; 2. Schlatter, di St. Moritz, 3'48"; 3. ex aequo Willy Steuri e Arnold Glatthard, 3'52"; 4. Ettinger, 3'53"; 5. Graf, 3'54"; 6. Soni Fuhrer, Elias Julen tutti e due in 3'58".

Gara femminile (discesa 500 metri dislivello): 1. signora Von Arx, in 2'52"; 2. Annie Ruegg, in 5'4"; 3. Elis Maillart, in 5'5".

I gironi della Coppa Davis

Londra, 2 notte.

In base all'esito delle estrazioni effettuate oggi a Londra, le gare della Coppa Davis si svolgeranno come segue:

ZONA EUROPEA. — *Primo girone*: Cecoslovacchia, Nuova Zelanda e Italia: senza competitori; Svizzera contro India, Francia contro Australia; Germania, Australia e Giappone: senza competitori. - *Secondo girone*: Cecoslovacchia contro Nuova Zelanda, Italia contro Svizzera o contro India, Francia e Austria contro Germania, Australia contro Giappone.

ZONA NORD-AMERICANA. — *Primo girone*: Stati Uniti contro Canadà; Messico: senza competitori.

ZONA SUD-AMERICANA. — *Finale*: Brasile contro Perù.

Rodriguez domina Kid Lippi
e Magnolfi è battuto da Dubois

Ginevra, 2 notte.

Il peso mosca italiano Rodriguez ha segnato nuovamente al suo attivo una magnifica vittoria sul «ring» di Ginevra, imponendosi nettamente al francese Kid Lippi. Era questa la seconda volta che il riminese incontrava Kid Lippi, da lui già battuto due mesi or sono, e quindi la sua vittoria era attesa. Rodriguez ha sfoggiato una tecnica bellissima, unita a una grande potenza e rapidità di colpi. Dopo un inizio piuttosto incerto, Rodriguez si imponeva a partire dal terzo sino all'ultimo tempo senza contestazione. Nell'ultimo tempo il francese cadeva a terra per tre secondi e soltanto il colpo di gong lo salvava dal K.O. finale.

Nella stessa serata si è avuto un incontro fra il peso gallo Orlando Magnolfi e il campione elvetico Dubois, incontro che si è risolto a favore dello svizzero, dichiarato vincitore ai punti.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 2. — Contrariamente a tutte le aspettative Wall Street, dopo un'apertura con tendenza al rialzo, si è indebolita nel pomeriggio ed ha chiuso con tendenza debole. La causa va ricercata senza dubbio nella confusione creata sui mercati internazionali dalla politica monetaria di Washington e dall'ondata di vendite di realizzo sopravvenuta a Wall Street a tarda ora. Non vi sono state perdite ma la maggior parte dei titoli ha chiuso con quotazioni di molto inferiori alle più alte della giornata. Il numero dei titoli contrattati è stato di 2.870.000. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Danaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	96 —	98 1/2
Id. id. 1937	95 1/4	97 3/8
Pr. Milano 6.50% 1952	89 —	89 1/2
Id. Roma id. id.	90 5/8	91 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
[illegible]	80 —	83 1/2

AZIONI	1	2
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	100 —	100 —
American Rad. Stand. S.	17 —	16 3/4
American Tel. Tel.	120 3/8	119 3/4
Consolidated Gas	44 —	44 3/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	89 3/4	89 1/2
General Electric	24 1/8	23 3/4
Intern. Harvester Co.	44 3/8	44 3/8
Johns Manville Corp.	65 —	63 1/2
General Motors	40 3/4	40 7/8
Kennecott Copper	21 3/4	22 1/4
Montgomery Ward	30 1/2	31 1/8
National Biscuit	44 1/2	43 1/2
New York Central Ry	41 3/4	41 5/8
North American Co.	20 5/8	20 5/8
Procter Gamble Comp.	38 1/2	38 1/2
Radio Corporation	8 5/8	8 1/2
Standard Brands Inc.	24 3/8	24 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	47 3/4	48 —
Texas Gulf Sulphur	40 1/8	39 1/2
United Corporation	6 7/8	7 1/8
United States Steel	57 —	56 1/8
Union Carbide Co.	49 —	48 1/4

CAMBI:			
Roma	8 57	Copenaghen	21 77½
Londra	5 0525	Vienna	18 80
Berlino	37 87	Praga	4 79
Madrid	13 01	Budapest	28 80
Amsterdam	64 10	Bucarest	91 ¼
Parigi	6 27	Belgrado	224 —
Bruxelles	22 28	Atene	91 ¾
Berna	30 95	B. Aires c.	32 65
Stoccolma	25 92½	R. Janeiro	8 85
Oslo	24 50	Londra 60 g.	4 9736
		Id. c. bills	4 9712

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura cambi: Italia 27.91, N. York 337.45, Londra 16.36.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — **Borsa Merci**: Frumento: Base Torino; apertura: marzo 90,40; maggio 92,85; luglio 88,10; chiusura: marzo 90,35; maggio 92,80; luglio 87,85. — Base Alessandria; apertura: marzo 91,50; maggio 93; luglio 88,10; chiusura: marzo 90,40; maggio 92,75; luglio 88.

MILANO, 2. — **Borsa Merci**: Frumento: stabile; chiusura: corrente 90,50; marzo 91,40; maggio 93; luglio 88,70. Granoturco: calmo; chiusura: marzo 55,25; maggio 56,50.

GENOVA, 2. — **Borsa Merci**. - Grano: apertura: marzo 91,50; maggio 93,15; luglio 88,75; chiusura: id. Granone: invariato. Mercato calmo.

CHICAGO, 2. — Chiusura appena sostenuta: maggio 91 3/8, 91 1/4; luglio 90, 90 1/8; settembre 90 7/8.

WINNIPEG, 2. — Chiusura appena sostenuta: maggio 69 3/8; luglio 70 3/4.

BUENOS AIRES, 2. — Febbraio 5.70; marzo 5.75; maggio 5.76.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tend. sostenuta; Middling 11,80.

	1	2		1	2
Febbraio	11,36	11,41	Luglio	11,72	11,76
Marzo	11,39	11,45	Ottobre	11,92	11,95
Aprile	11,47	11,53	Dicemb.	12,01	12,09
Maggio	11,65	11,61	Genn. '35	12,09	12,15
Giugno	11,63	11,68			

New Orleans, 2. — Disp. Middling 11,88.

Futuri:	1	2		1	2
Marzo	11,36	11,41	Ottobre	11,87	11,92
Maggio	11,53	11,59	Dicemb.	11,98	12,04
Luglio	11,69	11,74	Gen. 35	12,02	12,08

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	1	2
American Middling	6,23	6,29
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,59	8,70
» Upper F.G.F.	6,84	6,90
Surtee F. G.	5,65	5,60
Broach F. G.	4,84	4,89
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,96	4,97
Bengal F. G.	4,07	4,12
Bengal Superfine	4,27	4,32
Sind F. G.	4,07	4,12
Sind Superfine	4,27	4,32
Import d giorn balle	20.200	10.600

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza ferma.

	1	2		1	2
Genn. '34	6,01	6,10	Ottobre	6,00	6,09
Febbraio	6,01	6,10	Novemb.	6,01	6,10
Marzo	6,00	6,09	Dicemb.	6,01	6,10
Aprile	5,99	6,08	Genn. '35	6,02	6,11
Maggio	5,99	6,08	Marzo	6,03	6,12
Giugno	5,99	6,08	Maggio	6,05	6,14
Luglio	5,99	6,08	Luglio	6,06	6,15
Agosto	5,99	6,08	Ottobre	6,08	6,16
Settemb.	6,04	6,08			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Genn. '34	8,47	8,56	Ottobre	8,28	8,37
Marzo	8,44	8,52	Novemb.	8,26	8,35
Maggio	8,42	8,50	Genn. '35	8,28	8,37
Luglio	8,37	8,38			

Upper F. G. F.

	1	2		1	2
Febbr. '34	6,66	6,70	Ottobre	6,73	6,77
Marzo	6,66	6,74	Novemb.	6,77	6,81
Maggio	6,70	6,77	Genn. '35	6,77	6,81
Luglio	6,72	6,77			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Genn. '34	4,95	4,98	Luglio	5,08	5,10
Marzo	4,94	4,99	Ottobre	5,08	5,13
Maggio	5,00	5,05			

SETE

MILANO, 2. — **Borsa Merci**. - Bozzoli: chiusura: corr. 7,95; marzo 8,20, aprile 8,35; maggio 8,35; luglio 8,90. — Sete greggie: 13-15: chiusura: corr. 43,25; marzo 43,25; aprile 44; maggio 44,25; giugno 45; luglio 46. — Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 38,50; marzo 39; aprile 40; maggio 40,25; giugno 41; luglio 41,75.

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 3. Kg. 100,62; Lana 9, Kg. 9879,13; Sete pesati 2, Kg. 27,38. — Operazioni d'assaggio: Lavorate 3.

METALLI

Londra, 2. — Chiusura:

Rame best sel.	36	a 3,6 mesi	11.18.9
» maestrina	37,6	Zinco m. c.	14.14.3
Standard c.	33.11.3	a 3,6 mesi	15.3.9
a 3 mesi	33.16	Alluminio	100
Stagno c.	226.10	Antimonio	46 ½
a 3 mesi	226	Nichelio	225-230
di Banca	231.15	Oro	136,6
Stretti	231	Argento d.	19 ¾
Piombo m. c.	11.12.6	Argento t.	19 ¼

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (7

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Ad un tratto ebbe un sussulto e pronunciò qualche parola senza senso in tedesco. Poi sospirò in francese:

— Le... le carte!

Ivan non riuscì a fargli dire altro. Fremente, spaurito, restava immobile, senza idee. Contemplava quel grande corpo disteso sul pavimento bianco e nero della cucina, quel grande corpo così pieno di forza e di vita un'ora prima, e che di momento in momento assumeva un'apparenza di morte.

Si inginocchiò e chiamò a bassa voce, ma con forza:

— Ermanno! Ermanno!

A quel richiamo il tedesco levò il viso, con un supremo sforzo. Ebbe per Ivan uno sguardo sperduto, supplichevole, volle parlare, ma ricadde colto da un violento spasimo. Ivan gli premè una mano; era diaccia. Gli tastò il petto e gli parve che il cuore non battesse più.

— Le carte! — disse fra sè ad alta voce.

Frugò nelle tasche di Michele, ne trasse due portafogli ed un portacarte, un fazzoletto, un paio di guanti di gomma, un coltello e la corda cinese, della quale aveva provato la solidità.

Mise precipitosamente tutto in tasca, prese sulla tavola la lanterna cieca che Michele vi aveva posata, e la fece scattare. Poi spense la luce elettrica e fuggì guidando i suoi passi con l'aiuto dei minuscoli fasci di luce che uscivano dalla lanterna...

Dietro di lui, il rantolo di Michele andava affievolendosi nelle tenebre...

Stava riattraversando il vestibolo, quando ad un tratto il cuore parve che gli si fermasse. Un campanello suonò nell'ombra. Il suono puro e grave vibrava nell'aria, alla sua sinistra. Diresse da quella parte il fascio di luce della lanterna e vide un grande pendolo che segnava l'una e mezzo del mattino.

Lo stupore lo rese immobile per qualche secondo, con l'orecchio teso e i nervi a fior di pelle. Ma si scosse ben presto, ebbe una sorda risata... Tutta quell'avventura, così strana, così drammatica e che senza dubbio doveva mutare l'orientamento della sua vita, era durata solo un'ora in tutto, dal momento in cui era giunto con Michele ai piedi del muro.

L'impressione che provò a quel pensiero fu così viva che gli parve di sentirsi male. Le sue gambe diventarono pesanti e fredde, ad un tratto, e gli parve che il pavimento ondeggiasse, scosso come dal terremoto. Sentiva un sudore diaccio per la schiena e le vertigini gli sconvolgevano le interiora. Con un rude sforzo di volontà dominò quella momentanea debolezza, ritornò sui suoi passi, prese sulla tavola la bottiglia di whisky, la portò alle labbra e bevve due lunghi sorsi.

L'alcool gli ridiede la forza necessaria.

Sentì ritornargli il coraggio e la lucidità di mente. Gettò uno sguardo sulla grande forma umana stesa al suolo. Michele non muoveva più, ma respirava ancora debolmente...

Ivan ebbe un gesto vago:

— A ognuno il suo destino! — mormorò. Il suo era di finire così perchè non conosceva che una parte del segreto dell'idolo... — E il mio cambierà perchè saprò quello che non so ancora! La cosa importante è fuggire, adesso, perchè non mi prendano qui, come uno scemo.

Si diresse nuovamente verso il vestibolo, spense la lanterna, riaprì la porta, passò nel giardino e si diresse a tastoni verso la cancellata...

Qualche minuto dopo, attaccava la sua corda cinese alla cancellata, con uno di quei nodi da marinaio che si possono disfare con una semplice scossa. Poi, dopo essersi assicurato che la strada fosse deserta, raggiunse la cancellata nel punto in cui mancava la sbarra e discese in fretta sul marciapiedi. Tirò la corda a sè e, dopo averla arrotolata la rimise in tasca e si allontanò a lunghi passi in direzione del Trocadero.

IV.

Una grande serata

Per festeggiare la sua elezione a primo procuratore giudiziario della Repubblica, Camillo di Haussoys, quella sera, dava un grande pranzo di una sessantina di coperti, al quale doveva seguire un ricevimento, con ballo e cena a tarda notte.

Nel suo vasto e magnifico palazzo sul boulevard Beauséjour vi era l'animazione delle grandi occasioni. Sotto l'occhio intelligente ed accorto di Viviano, il maggiordomo, tutto andava a meraviglia, poichè egli sapeva comandare e farsi obbedire.

Nel grande vestibolo, adorno di magnifici fiori, il maggiordomo si aggirava imponente, dando ordini con fare dignitoso e altero.

Il suono della tromba di un'auto lo fece sobbalzare.

— Chi può essere, così presto? — disse tra sè stupito.

Guardò dai vetri della grande porta di cristallo e di ferro forgiato che dava in istrada e volgendosi ordinò ad una cameriera che passava:

Malay, andate ad annunciare la signora Irene di Cauldrier alla signora.

* * *

Marcellina di Haussoys stava terminando la toeletta, quando la sua amica entrò nella camera.

Alta, bionda, di un biondo prezioso che s'inargentava alle tempie, ella era rimasta, malgrado fosse prossima alla cinquantina, molto agile e fresca, quasi come una giovinetta. E tuttavia ella era stata mamma sei volte. Ed era orgogliosa delle sue tre ragazze e dei tre figlioli.

Sotto la sua fronte spaziosa ed intelligente, splendevano i magnifici occhi di un bruno caldo. E la sua bocca porporina dalle labbra carnose e sane, scopriva nel sorriso una chiostra di magnifici denti. Nella sua veste di seta rosa, velata di tulle nero ricamato d'oro, ella aveva l'aspetto e la nobiltà di una regina.

— Oh cara! — diss'ella giocosamente, vedendo entrare Irene. — Avete avuto una magnifica idea a venire prima di tutti gli altri.

— Non mi avevate raccomandato di essere qui per tempo — cara — Marcellina?

— Infatti! e tante cose da dirvi... Ma posate il mantello. Lasciatelo qui... Lo verrete a riprendere al momento di andar via. Ciò vi risparmierà la noia del guardaroba... Ci sarà molta gente, stassera... Oh, cara! Che bell'abito! E come siete bella!

— Vi pare? — disse ingenuamente Irene, gettando un lungo sguardo nel grande specchio che la rifletteva da capo a piedi, e sotto al quale era una grande coppa contenente delle magnifiche orchidee rosse come il sangue.

Lo specchio fedele rifletteva la bella, la nobile immagine di una giovane donna di trent'anni, alta, svelta, senza eccessiva magrezza, con il corpo fasciato da un abito da sera in crespo avorio, dalla nobiltà dell'antica clamide greca. Chiuso alla vita da una cintura d'argento ricamata di fiori neri, adorno sul lato destro di una grande camelia d'argento dai petali di velluto nero, l'abito, dalla scollatura graziosa, rivelava un corpo ammirevolmente bello e seducente di forme.

Bruna come la notte, Irene, con perfetto disprezzo della moda corrente, portava i capelli ondulati, spartiti a mezzo del capo e separati in due trecce arrotolate come due serpenti attorno alla sua fronte spaziosa. Le sopracciglia dal disegno purissimo contornavano nell'arco gentile due occhi del più cupo azzurro, così belli e profondi che chiunque li aveva visti anche una sola volta non poteva dimenticarli. Il suo naso diritto e un po' sensuale, la sua bocca piccola, carnosa, dal labbro inferiore un po' prominente, componevano un insieme che sarebbe stato di una bellezza perfetta, se un'espressione di amarezza, di tristezza e di scoramento non ne avesse velato troppo spesso la luminosa perfezione.

Lo sapete bene, cara, che siete bella! — disse Marcellina di Haussoys. — Non vi manca che di essere felice. E questa felicità, nata dalla gioia segreta che dovreste portare in voi, mia cara Irene, voglio farla sbocciare questa sera, come un fiore prezioso, nella vostra anima. Conversiamo un po' se lo volete, poichè dal momento in cui ci siederemo a tavola, dovremo essere separate, con mio grande rincrescimento... Non indovinate l'argomento del quale vi voglio parlare?

— Forse, — rispose Irene.

Un debole rossore colorò il suo viso bruno.

— Allora la cosa è molto più facile. Ma ditemi, mi ascolterete con orecchio benigno?

— Perchè no, mia cara amica? — disse vivamente Irene. — Non vi guida, come già altre volte, il solo desiderio di essermi utile?

— Oh, senza dubbio! Sebbene ci siamo conosciute in circostanze molto penose per voi, non ho mai cessato di apprezzare la fierezza, la dignità del vostro carattere e della vostra vita e la nobiltà della vostra anima. Vi voglio bene come ad una sorella. Per questo ho accettato di essere presso di voi il portavoce di quell'uomo squisito, di quel perfetto gentiluomo che è Luigi Fauiquet di Loudières.

Irene chinò la fronte senza dir parola.

— Ho sognato per voi una vita felice! — continuò Marcellina, — con un uomo che sia il vostro amico migliore, il confidente più sicuro. Ora, Luigi vi ama. E riunisce in sè tutte le qualità che siete in diritto di esigere da un marito. Debbo dire di più?

— No, — rispose Irene, abbassando gli occhi.

Una lunga pausa.

— Che cosa debbo rispondere a Luigi? — domandò Marcellina di Haussoys. — Si o no?

— Non so ancora.

— Ma mia cara, non potete tenerlo così a lungo in sospeso. Si è pronunciato decisamente, lui!

(Continua).